

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

24

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

LUGLIO

2

Anno XXXI

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

1955

Attualità del Discorso di Pio XII ai rappresentanti dell'Industria Cinematografica

DALLO SCHERMO ALLA VITA

Si è svolto in questi giorni a Roma un tristissimo processo a carico di due giovani, uno di 20 e l'altro di 23 anni, autori confessi di un assassinio con tentativo di rapina.

Gli imputati hanno con freddezza narrato ai giudici i particolari del delitto. Eccoli: erano andati al cinema a vedere un film giallo: « Il terrore di Londra », in cui si narravano le avventure di un ladro che riusciva sempre a tenere in scacco la polizia. Le vicende del protagonista entusiasmarono i due giovani che decisero di fare anch'essi quella sera qualche cosa per dar « prova del loro ardimento ». Con tale proposito in testa si avviarono verso una zona semideserta della periferia di Roma: avevano le rivoltelle in tasca, si bendarono la faccia e si avvicinarono a una giardinetta ferma sul ciglio della strada. E senza un motivo plausibile, a sangue freddo, con ferocia estrema spararono ripetutamente ad un povero giovane che abbandonarono poi, fuggendo con la macchina della vittima, come morto accanto alla fidanzata stravolta dal dolore e dal terrore.

Dopo pochi giorni, nella certezza di essere ormai scoperti dalla polizia, fuggirono oltr'Alpe e si arruolarono nella legione straniera. Il film giallo era così passato dallo schermo nella realtà; e la prova di ardimento si era dimostrata come una prova di barbarie e di vigliaccheria.

Non avremmo narrato questo inominabile « fattaccio », se non avessimo letto nei mesi passati tante critiche ad un progetto governativo di moralizzazione del cinema e se non avessimo notato delle non velate riserve, su diversi giornali, proprio in questa settimana, ad un discorso del Santo Padre in cui sono indicati con chiarezza magistrale i principi morali ai quali dovrebbe ispirarsi il cinema. Gli stessi giornali, però, scrivono parole di fuoco sugli assassini e loro gesta.

E' il solito sistema: si deprecano gli effetti ma non si vuole rimuovere le cause; si piange sui frutti avvelenati e non si vuole curare la pianta infetta. In nome della libertà si dice. E perchè, allora, in nome della libertà, non si permette anche ai due assassini di tornare a casa per ripetere le loro prodezze?

Pio XII ha delineato invece quelle che devono essere le caratteristiche del film ideale: in relazione agli spettatori esso deve avere rispetto per l'uomo e comprensione dei suoi bisogni, deve soddisfare le sue aspirazioni migliori e, finalmente deve anche adeguarsi alle esigenze del dovere inerente alla natura della persona umana e, in particolare, dello spirito. Un film ideale ha proprio l'alto ufficio di porre la grande possibilità e forza d'impulso, che già riconosciamo alla cinematografia, al servizio dell'uomo e di essergli di aiuto a mantenere ed attuare l'affermazione di sé stesso nei sentieri del retto e del buono.

Se questi insegnamenti, che sotto altra forma erano già stati dati molte volte e che sono anche contenuti implicitamente nella legge morale che deve dirigere tutte le attività umane, comprese quelle cinematografiche fossero stati osservati, non avremmo in circolazione certi film gialli o non gialli ma sempre perniciosi, che corrompono la gioventù insegnandole a volte la via del delitto, spesso la via del vizio.

LA FESTA DI S. Corrado

Giovedì 7 luglio avrà inizio in Cattedrale il triduo predicato in preparazione alla festa del 10; terrà il pulpito il Rev.mo Sacerdote Don Mauro Gagliardi, Parroco dell'Immacolata.

Domenica 10, Solenne Pontificale con la partecipazione del Seminario Regionale la cui *Schola Cantorum* eseguirà la Messa *Jucunda* di Vitadini, sotto la direzione di Don Salvatore Pappagallo.

Al pomeriggio processione con l'intervento delle locali Autorità; oltre alla statua saranno portate in processione le venerate reliquie del Santo Patrono.

Intanto la Commissione dei festeggiamenti come ricordo dell'anno centenario farà rifare l'impianto radiofonico della Cattedrale.

Dalla Curia Vescovile di Molfetta

I Rev.mi Parroci, Rettori di chiese, Cappellani di Cappelle di Suore e di Istituti religiosi sono invitati a presentare entro lunedì 4 luglio i registri delle Messe binate per il computo del primo semestre 1955.

NOTE STORICHE

Molfetta dalle origini al 1900

(continuazione del n. 21)

Le vicende del sec. XIX

Passarono due anni e, nel maggio del 1802, Ferdinando IV per ragioni politiche, cedette in pegno alla Francia le città marittime delle Puglie che presto furono occupate da 15.000 soldati. A Molfetta si stabilirono 1000 soldati al comando del generale Peira, che alloggiarono nei conventi di San Domenico, San Francesco e San Berardino. L'Università ed i cittadini dovettero fornire letti e masserizie varie, nonché gli alloggi per gli ufficiali.

Di continuo la guarnigione veniva cambiata e continue richieste di masserizie venivano fatte.

Questa situazione durò circa tre anni e la tracotanza degli occupanti si faceva sentire sempre più. Era assai acuto il bisogno di essere liberati da tale situazione. Non passò molto tempo che le truppe francesi per ordine di Napoleone incominciarono ad invadere il Reame di Napoli e Ferdinando IV sentendo vicino il pericolo il 23 gennaio 1806 abbandonò il Regno e si rifugiò a Palermo.

I francesi entrarono in Napoli e crearono un governo militare con a capo Giuseppe Napoleone, fratello di Napoleone I, col titolo di Re di Napoli e di Sicilia.

A Molfetta, si stabilì in permanenza un battaglione di soldati; furono abrogate le leggi borboniche e promulgate nuove leggi civili, penali e commerciali; furono aggravate le tasse. Le entrate dei ruoli fondiari salirono da 3000 a 25.000 ducati e furono tassate le istituzioni religiose ed i patrimoni dei preti, esentati in precedenza. Furono istituite le tasse di registro ed ipoteca ed aumentate le tasse dognali, quelle di patenti e di artigianato ed altri balzelli.

Le innovazioni

Ciascun cittadino doveva forzatamente acquistare cinque rotoli di sale al prezzo di 12 grani al rotolo. Venne istituito lo stato civile (libri

dei nati, morti e matrimoni).

Con la elezione a Re di Spagna di Giuseppe Napoleone avvenuta nel settembre del 1808 il Reame di Napoli passò al cognato generale Gioacchino Murat. Questi promulgò altre leggi; ordinò la leva militare annuale, riformò il catasto fondiario terreno ed urbano, furono rivisti i contratti di locazione e vendite al fine di aumentare il carico contributivo.

A Molfetta a seguito di tali revisioni, il gettito fondiario salì a 30.000 ducati. Con la soppressione

degli ordini religiosi, i beni immobili di questi ultimi furono venduti unitamente ai beni mobili delle chiese, ivi comprese le campane. Furono soppressi nel 1810 i conventi di S. Domenico e S. Francesco e nel 1812 quello di S. Berardino, senza non prima di aver spogliato le chiese di argenterie e campane. Furono asportate le basellate avanti le chiese della Cattedrale, Purgatorio, Santo Stefano, San Francesco e demolite le quattro porte della città (Porticella, S. Domenico, Piscina nuova, Terlizzi); venne abbattuto il torrione di fronte alla chiesa del Purgatorio ed il torrione del porto.

(continua)

Aldo Fontana

Domenica 5, dopo Pentecoste

FRATERNITÀ'

Se non sei migliore di un fariseo, dice Gesù, non fai parte del mio Regno.

Sappiamo cos'era un fariseo. Un uomo zelante della lettera della legge; un fanatico dell'esteriorità; un sepolcro rilucente al di fuori di marmi politi e levigati e pieno, dentro di corruzione.

Molti cristiani moderni sono dei farisei. Si ha il culto della capigliatura, dei pantaloni discriminati; ma i valori spirituali infastidiscono, si evita di riflettere, di costruire con profondità e saggezza pensosa.

Nei fratelli si ammira la cultura brillante, il valore sportivo, la posizione sociale, la linea di eleganza, il biondo dei capelli, il rosso delle labbra, la parola ch'è musica, la linea ch'è un profumo.

Per il Cristianesimo l'uomo è invece un valore essenzialmente interiore.

Il cuore: ecco il valore secondo il Vangelo. E' il cuore che santifica o contamina; fa grande e imbecille l'uomo. Senza una passione non si fa nulla di grande. «In questo vi riconoscerò per miei se vi vorrete bene l'un l'altro come fratelli». E' essenziale al Vangelo questo elemento.

Si ama il prossimo con amore divino e lo si ama perchè ciascun fratello ha un'anima divina. Figli dello stesso padre, redenti dallo stesso sangue di Cristo, divinizzati dalla stessa grazia, pellegrini verso la stessa patria. Queste sono le ragioni del nostro amore.

Cattolici, noi viviamo troppo spesso in questa quotidiana aberrazione di idee e di vita. E lasciamo che l'amore e la fraternità diventino ogni giorno vizio. Non è spirito cattolico il prendere una farisaica posizione di disprezzo, scavare distanze, amare per comprendere, per avvicinare, per salvare.

Una parola buona, un'attenzione delicata, un silenzio discreto, mille e mille piccole cose di ogni giorno, di ogni ora nelle quali si metta una goccia di sangue del proprio cuore, un sorriso, un palpito, un pò d'azzurro di serenità. Questa è la fioritura e la fecondità di un'anima che vede sinceramente negli uomini dei fratelli e moltiplica il dono di «un bicchiere d'acqua fresca» a questi assetati dalle arsurre del male nel doloroso camminare, lungi dalle dolcezze del Cristo.

Per un costume cristiano nella famiglia

Famiglia educatrice

Perché il matrimonio risponda in pieno al suo scopo primario, accanto alla procreazione dei figli il Codice di Diritto Canonico mette bene in evidenza la necessità della educazione. Non si può concepire l'idea di una famiglia che non sia educatrice: sarebbe un controsenso.

«La famiglia è il primo ambiente naturale e necessario dell'educazione: a questo è stata destinata dal Creatore... L'educazione più efficace e duratura è, quella che si riceve in una bene ordinata e disciplinata famiglia cristiana» (Pio XI).

Un'educazione che prescinda o, peggio, escluda l'opera insostituibile della famiglia ha in sé qualche cosa di manchevole e di antiumano. E' per questo motivo che la Chiesa ha sempre con chiara fermezza rivendicata la priorità di educazione alla famiglia e in numerosi documenti ha tracciato le linee essenziali di questa opera. «I genitori cristiani devono essere ammoniti dei loro gravissimi obblighi e non tanto teoricamente o genericamente, quanto praticamente ed in particolare dei loro singoli doveri rispetto all'educazione religiosa, morale e civile dei figli e dei metodi più adatti ad attuarla con l'esempio della loro vita...» (Pio XI).

Troppe volte alla parola «educazione» non segue un concetto pratico, una attuazione precisa e resta molto aerea. Inoltre molte famiglie, specialmente di una certa levatura finanziaria, credono di aver obbedito a questo imperativo di essere educatrici unicamente perché hanno dotato i loro figli di un precettore o li hanno depositati in un collegio od anche perché osservano tutta una serie di regole esterne facenti parte del «saper vivere» ma mancanti di anima, di nerbo: regole che restano soltanto formalistiche, vuote, inutili...

Educare non vuol dire solo dare

una rivestitura esterna di belle maniere, ma piuttosto, coltivare i sentimenti del cuore, rafforzare la volontà, illuminare l'intelligenza, aiutare, in una parola, lo sviluppo della personalità del figlio perché possa arrivare ad una levatura morale, religiosa e civile tale da renderlo padrone della sua vita, dotato di un carattere e di una dirittura morale che gli permettano di comportarsi bene in tutta la sua esistenza, qualunque sia il posto che sarà chiamato ad occupare.

Ed il primo e insostituibile mezzo educativo è alla portata di ogni famiglia e consiste nell'esempio.

Mutate condizioni storiche dipendenti dal progresso umano impongono senza dubbio una revisione di certi metodi educativi che potevano anche essere buoni o, almeno passabili, in altri tempi. Quello che rimane e rimarrà fermo nella

educazione è proprio costituito dall'esempio che i genitori sono tenuti a dare in ogni circostanza ai loro figli: è il punto di partenza, la base, la condizione essenziale di ogni costruzione in campo educativo. Esempio di rettitudine, di onestà, di laboriosità, di dominio di sé, di padronanza delle passioni di possibilità di dolore, di capacità di gioia, questo spettano i figli, questo crea il presupposto per ogni possibilità educativa, il clima in cui la famiglia può, veramente, respirare.

La grazia sacramentale annessa al matrimonio dà la forza ai genitori di rispondere al loro ideale su questo punto. Essi però, nel corso della loro esistenza, devono avvalersi di questa grazia e collaborare ad essa. A volte l'esempio da dare può richiedere addirittura dell'eroismo. Sempre richiederà del sacrificio. Ma saranno un eroismo ed un sacrificio resi più dolci dalla convinzione profonda che in essi è riposta la più valida testimonianza d'amore.

Il Rito dell'Ordinazione Sacerdotale

Dalla sera del Giovedì Santo i poteri sacerdotali si sono trasmessi senza interruzione nella S. Chiesa.

Gli Apostoli furono i primi ad imporre le mani a coloro che per la sapienza e la santità della vita erano creduti degni di presiedere con la parola e col ministero le adunanze della Chiesa nascente.

Il rito dell'imposizione delle mani è rimasto fino ai nostri giorni.

Infatti nell'amministrazione del Sacramento dell'Ordine la parte centrale è costituita dalla imposizione delle mani da parte del Vescovo che è il Ministro del Sacramento.

Tale rito costituisce la materia del Sacramento, cioè il segno visibile a cui è congiunta infallibilmente l'azione interiore della grazia di Dio.

Ciò che determina poi l'imposizione delle mani a significare la trasmissione del Sacerdozio nello eletto sono le parole del Prefazio chiamato «la forma del Sacramento». In un modo particolare la forma consacratoria è data da queste parole: «Concedi, Ti preghiamo, Padre Onnipotente a questi tuoi servi la dignità sacerdotale; rinnova nel loro cuore lo spirito di santità

affinché ricevano le grazie adatte a compiere l'ufficio che da Te ricevono e con l'esempio della loro vita operino una riforma dei costumi».

A preparare e a coronare questo solenne rito c'è la prostrazione degli Ordinandi, la consegna delle vesti sacerdotali e dei vasi sacri, la commovente unzione delle mani e la promessa dell'ubbidienza al Vescovo.

Il rito si chiude con la benedizione sacerdotale da parte del Vescovo ordinante: *Ut illis benedicti in ordine sacerdotali*.

E' anche questo l'augurio che noi rivolgiamo alla candida schiera dei novelli Sacerdoti: «Siate benedetti nell'Ordine Sacerdotale».

D. T.

Luce e Vita mentre augura ai suoi Amici e Lettori buone vacanze li avverte che nei mesi di luglio, agosto e settembre uscirà quindicinalmente per poter in qualche modo sanare il suo non florido bilancio.

Hanno offerto L. 1000 i bimbi della I. Comunione dell'Asilo di Candia e L. 5000 la Curia Vescovile di Molfetta.

Da una **SETTIMANA** all'altra

MOLFETTA

PROMOZIONI. Su proposta di Mons. Vescovo la S. Dataria Apostolica in data 11 giugno u. s. procedeva alle seguenti nomine nel Capitolo Cattedrale e al beneficio Parrocchiale dell'Immacolata: Arcidiacono: Mons. Antonio Palmiotti; Arciprete: Can. Don Michele Carabellese; Primitivo: Can. Don Leonardo Minervini; Sagrista: Can. Don Giuseppe Lisena; Teologo: Can. Don Graziano Bellifemine; Parroco dell'Immacolata: Sac. Don Mauro Gagliardi; Partecipante cantore: Sac. Don Nicola Gaudio. Inoltre S. E. Mons. Vescovo nominava il Rev. Sac. Don Tommaso Tridente Partecipante nel Capitolo Cattedrale.

ACRA ORDINAZIONE. Domenica 3 luglio S. E. Mons. Vescovo nella S. Ordinanza che terrà al Seminario Regionale, consacrerà Sacerdote il Diacono Don Mario Favuzzi, mentre conferirà l'Esorcistato e Accolitato ai Chierici Palmiotti Nunzio e Murolo Luca. Auguriamo al novello Sacerdote un lungo e fecondo apostolato.

PARROCCHIA S. GENNARO. Si avvertono le socie di S. Maria Goretti e le relative madri che la novena della Santa si inizierà il 30 c. m. all'Ave Maria, e che la festa si celebrerà il 9 luglio. Inoltre il Parroco avverte che quest'anno non si potrà fare la processione per i restauri che si stanno facendo alla chiesa.

FESTA DI S. PIETRO PESCATORE. A Vespro del 26 giugno i pescatori si sono riuniti nella Chiesa di San Pietro per commemorare la festa del loro Patrono. Ha celebrato per loro S. Ecc. Mons. Vescovo che dopo la lettura del S. Vangelo rivolgendosi la sua parola al folto gruppo di pescatori si diceva lieto inaugurare ufficialmente la loro Pia Unione.

Un ringraziamento speciale alle buone Suore che con tanta generosità hanno collaborato alla solenne cerimonia.

NELLA G. I. A. C. Un gruppo di giovani delle Associazioni di Gioventù Maschile ha partecipato ad un ritiro minimo tenutosi nella Casa della Missione a Bisceglie sotto la guida del Vice-Assistente Diocesano Don Alfredo Balducci, dalla sera del 27 alla sera del 29. S. E. Mons. Vescovo il mattino del 29 visitava i giovani rallegrandosi con essi e spronandoli a sfruttare la grande grazia del ritiro.

Hanno concorso alle spese della iniziativa oltre ai giovani stessi anche S. E. Mons. Vescovo, la Curia Vescovile, i Rev.mi Parroci della Cattedrale, del Sacro Cuore, di San Giuseppe e i Rev.mi Assistenti.

DOPO LA GIORNATA UNIVERSITARIA

L'Ecc.mo P. Agostino Gemelli, Rettore dell'Università Cattolica, ha inviato a S. E. Mons. Vescovo una lettera di ringraziamento per il resoconto annuale, in cui tra l'altro dice:

Anche quest'anno si è rinnovato nelle Sue Diocesi il miracolo che da 34 anni si ripete in tutte le Diocesi d'Italia per mantenere l'Università dei Cattolici italiani. Anzi quest'anno le prime notizie fanno supporre che si avrà un aumento della somma raccolta, il che è indice di generosità.

E' veramente singolare che la nostra Università poggia soprattutto su quella che si chiama abitualmente « la povera gente », ossia sopra coloro che sono in genere i più fedeli a Nostro Signore e alla sua Chiesa.

Ma di questo il merito va dato soprattutto agli Ecc.mi Vescovi e ai loro collaboratori, in primo luogo i Parroci, i quali incitano i fedeli a corrispondere all'invito della Chiesa nell'aiutare l'Università Cattolica perchè adempia la sua missione di preparare sempre nuove generazioni di professionisti.

Mi permetto aggiungere che forse la Provvidenza di Dio ci apre uno spiraglio di speranza per attuare finalmente la Facoltà di medicina. E' solo uno spiraglio di speranza per ora: niente di più, ma noi siamo abituati a questo modo di agire della Provvidenza che ci fa trovare le soluzioni già risolte in modo magnifico: tipico il fatto della Facoltà di Agraria; questa, anche dagli stranieri che la visitano, viene giudicata una delle migliori d'Europa e senza confronti in Italia.

Per questa nuova iniziativa, se la Provvidenza vorrà esaudire la nostra aspirazione, mi permetto chiedere preghiere.

A rettifica del resoconto già pubblicato bisogna aggiungere l'offerta di L. 6000 della Parrocchia di S. Domenico (3000 raccolte in chiesa e L. 3000 della G. F. di A. C.), involontariamente omessa.

Luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

LUGLIO

16

1955

Anno XXXI

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

DICHIARAZIONE DELL'UNIONE MONDIALE delle Organizzazioni Femminili Cattoliche

Noi, donne di tutto il mondo, che — per la nostra stessa natura siamo orientate a dare la vita, a proteggere la vita, ad alimentare la vita, non possiamo più a lungo tollerare che le frontiere della fame si delineino in segni di morte sul nostro globo.

Quali donne cattoliche, chiamate da Cristo a dare testimonianza di amore universale ed effettivo verso la famiglia umana, non possiamo rassegnarci al fatto che più della metà del genere umano sia abitualmente in istato di fame.

Noi ci opponiamo a chiunque voglia portare, a questo tragico problema, delle soluzioni odiose e criminali: la guerra, la limitazione artificiale delle nascite. Si tratta di soluzioni false e inefficaci: soluzioni di morte.

Ben sappiamo, e vogliamo farlo sapere, che esistono soluzioni di vita; e sappiamo ancora che — se la coscienza mondiale reagisce — nello spazio di qualche generazione le frontiere della fame potranno scomparire.

La nostra certezza si appoggia su studi scientifici ed è avvalorata dal fatto che vi sono istituzioni internazionali, ufficiali o private, quali l'Assistenza Tecnica delle Nazioni Unite, l'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura, diversi organismi per l'emigrazione, che stanno già operando in tal senso. Certo, il compito è gigantesco, ma le possibilità tecniche del nostro tempo sono proporzionalmente aumentate.

Indubbiamente, questo compito richiede i potenti mezzi di azione

di cui dispongono i governi, e la coordinazione di tali mezzi sul piano internazionale.

Ma tale azione, per essere efficace, deve essere vasta e sollecita, e non potrà esserlo senza un vasto appoggio dell'opinione pubblica mondiale, la quale è nelle nostre mani per una parte notevole.

Noi che siamo 36 milioni di donne di 60 nazioni, riunite nell'Unione Mondiale delle Orga-

Attenzione!

Nei giorni 17, 18 e 19 luglio in Cattedrale avrà luogo un triduo di Quarantore.

Terrà le prediche all'AVE MARIA il Rev.mo Arcidiacono Mons. Antonio Palmiotti.

nizzazioni Femminili Cattoliche, disponiamo — con i milioni di copie dei nostri giornali nazionali — di uno strumento unico per la penetrazione in un numero grandissimo di famiglie del mondo intero. E metteremo pure in evidenza questo problema sulla stampa di larga diffusione che presenta ai lettori d'ogni categoria i compiti essenziali del nostro tempo. Ci indirizzeremo pure a tale scopo ai responsabili del cinema, della radio, della televisione dei vari paesi.

A questi grandi mezzi di informazione noi domanderemo di segnare nello spirito degli uomini, il cammino verso una economia dei bisogni, invece ed in luogo dell'attuale economia di puro profitto.

Noi appoggeremo gli sforzi delle

istituzioni ufficiali e private che si dedicano a risolvere il problema in senso positivo e conforme ai postulati della coscienza umana e cristiana.

Noi faremo conoscere i progressi delle scienze i quali utilizzati a fini pacifici, conformi alle mire del Creatore, possono elevare rapidamente il livello di vita dell'umanità.

Noi intensificheremo il nostro aiuto ai servizi dell'emigrazione.

Attraverso le nostre Associazioni, ed in raggio ancor più vasto, daremo impulso all'insegnamento casalingo e all'economia domestica, ben sapendo che una delle chiavi per la soluzione del problema si trova nell'utilizzazione più razionale delle risorse alimentari, da parte delle donne, in qualsiasi parte del mondo.

Noi richiederemo ai popoli più favoriti, il loro dovere di vivere sobriamente.

Infine, in unione ad altri Enti, noi cercheremo di sostenere delle « imprese pilota », la cui realizzazione è già in corso di studio.

Il nostro Congresso Mondiale di Roma, nell'aprile 1956, sarà il punto di partenza d'una vasta azione. E già fin d'ora noi iniziamo gli studi preparatori.

PELLEGRINAGGIO A LORETO

Si ricorda a tutti gli interessati che le iscrizioni del pellegrinaggio per Loreto si chiudono il 20 luglio.

Perciò chi volesse partecipare si rivolga al più presto al proprio Rev.mo Parroco o al Sacerdote D. Michele Carabellese presso la chiesa di San Pietro.

I NOSTRI FIGLIOLI

L'AMBIENTE

X.

Quindici giorni dopo aver cambiato dimora e paese i ragazzi hanno cambiato favella: non parlano più la lingua dei genitori, parlano la lingua della nuova patria.

E sanno già della nuova patria, quei tali segreti nascosti che forse noi non scopriremo mai: non vale tenerli in casa e lasciarli uscire accompagnati, l'aria nuova la respirano a pieni polmoni e ce li trasforma sotto gli occhi.

L'ambiente ha una grande presa sui ragazzi: non hanno mai visto in casa il babbo e la mamma masticar la gomma e mettere i piedi sulla tavola: loro invece masticano gomma da far venire la nausea e depositano la polvere della strada sulla fetta del pane.

Fanno in pubblico quello che vedon fare in pubblico, e rischiano di fare in segreto quel che hanno imparato a gelosamente nascondere, benché ci sia ormai una spiccata tendenza a trasportar dalle tenebre alla luce opere che meglio sarebbe stato lasciar nascoste.

Non possiamo sottrarli all'ambiente: non si può coltivare in serra una pianta che è destinata ad affrontare le bufere dei liberi orizzonti. Si può e si deve irrobustirla e difenderla dai parassiti, sorvegliarla e aiutarla.

La pedagogia della conquista, usata dalle Associazioni cattoliche per i ragazzi e molto opportuna ed efficace. Il ragazzo che sa di poter insegnare qualcosa acquista una più sicura padronanza di sé e impara con impegno ed entusiasmo quello che dovrà insegnare, in modo che prima che ad altri, senza avvedersene, insegna a se stesso.

E non subisce più l'ambiente, se ne sente padrone: sa distinguere e separare il bene dal male, diventa leale, coraggioso, s'irrobustisce nella fede e nella morale: forte e puro è un'espressione nuova che conquista l'anima del ragazzo.

E' una pedagogia che può essere opportunamente usata anche dalla

famiglia, con la giunta di un certo « spirito di corpo » che riguarda la famiglia stessa: « Sei membro d'una famiglia forte e onesta, porta alta la bandiera! ».

Il ragazzo e la bambina possono uscire a un tratto in una espressione inaspettata: « Sarò aviatore, sarò una insegnante ». In famiglia non s'è mai parlato d'aviazione: s'è parlato, ma non come aspirazione, d'insegnamento.

I ragazzi hanno trovato nell'ambiente esterno i germi della loro vocazione. Come dobbiamo acco-

gliere questi germi? Con prudenza ma senza avversione, se i germi sono, come in genere sono, buoni.

Saranno poi altri gli elementi che ci aiuteranno a stabilire se i germi respirati per la strada son venuti a stabilirsi in un terreno adatto, cioè se il figliolo e la figliola hanno reali attitudini a quelle professioni.

I marxisti riversano sull'ambiente tutte le colpe: è un mezzo molto comodo per eludere le responsabilità personali, mentre per noi l'ambiente nel quale senza loro libera scelta i nostri figlioli son venuti a crescere è un elemento che ci aiuta a stabilire quale sia la reale volontà di Dio nei loro confronti.

Athos Carrara

Domenica 7. dopo Pentecoste

FALSITA' di VITA

Ogni uomo che viene in questo mondo è un profeta; ogni vita che nasce è un messaggio di Dio. E' qualcosa che vien detto nel concerto delle creature perchè tutta la creazione è animata da questa rivelazione di Dio. Ogni uomo è una luce che Dio accende sulle strade del mondo perchè splenda in se stesso della luce divina e risplenda agli altri nelle opere. « Io ho portato nel mondo il fuoco, dice Gesù, e che altro voglio se non che s'accenda? » E S. Bernardo riflette che ardere soltanto non basta, risplendere soltanto è vano e ipocrita, ardere e risplendere è il dovere cristiano, l'essere cristiano vero.

In questa esterna espressione della nostra fede, in questa manifestazione della nostra interiore vita cristiana mediante le opere sta il nostro compito di profeti.

Essere profeti di Dio, testimonianza viventi agli occhi dei fratelli. Chi non vive così non è cristiano.

Per ogni fratello, per ogni uomo che ci vive accanto noi siamo profeti: di bene o di male.

Cristo ci avverte: Guardatevi dai falsi profeti.

La falsità è nell'essere cattivi invece di buoni, terreni invece che

celesti, mondani invece che divini.

Scrivete S. Giovanni: « Ti credono vivente e sei invece un morto ». Ecco la falsità di molti cristiani. Vivono tra cristiani come se fossero cristiani e non lo sono.

Vi sono troppi nostri cattolici che nascondono la vacuità spirituale, il naufragio interiore della fede, le rovine intime della purezza sotto un manto di ineccepibile exteriorità, sotto un formalismo farisaico di pratiche religiose, sotto una verniciatura di morale galantomismo.

E' necessaria una crociata di sincerità di vita cristiana.

Una impostazione serena ma radicale di tutta la nostra vita in modo da non essere almeno tra noi falsi profeti di una vita che dovrebbe essere adesione cosciente e totale alla dottrina del Vangelo.

Chiesa del Purgatorio

Il 29 luglio p. v. avrà inizio la novena a San Gastano al mattino dopo la santa Messa delle ore 6.45.

Il giorno 7 agosto, festa del Santo, santa Messa in canto alle ore 6.45.

E' stata aperta l'Urna di S. CORRADO

In occasione delle recenti feste per l'ottavo centenario della morte di San Corrado, S. E. Monsignor Achille Salvucci, nell'ordinare di esporre in Cattedrale e portare solennemente in processione le sacre reliquie del Patrono, conservate nell'artistica urna di argento, constatava che questa abbisognava di una conveniente pulizia non solo esterna ma anche interna.

Perciò lo stesso Ecc.mo Vescovo il giorno 6 u. s. alla sua presenza ordinava al Parroco di S. Domenico, Mons. Ilarione Giovene e al Cancelliere Vescovile, Primiticio Can. Don Leonardo Minervini, di rompere i sigilli apposti precedentemente da S. E. Mons. Pasquale Gioia di v. m. e di procedere alla necessaria pulizia.

Nella sacra urna sono stati trovati i seguenti documenti che portiamo a conoscenza dei fedeli:

1. **Bolla di S. E. Mons. Nicola Maria Guida**, datata 4 novembre 1854. In essa si dice che Mons. Guida in santa Visita, avendo esaminato il corpo di San Corrado, che l'11 aprile 1833 Mons. Filippo Del Giudice-Caracciolo, aveva chiuso e sigillato nell'urna di cipresso e collocata sotto l'altare dell'Assunta nel cappellone di ponente della Cattedrale, ed avendovi trovato infranto uno dei due cristalli anteriori, ordinò di disugellare, aprire e riparare l'urna in cui nuovamente furono ricomposte le sacre ossa, dopo averle riordinate e numerate, apponendovi il suo sigillo episcopale, e chiudendo poi l'urna con due chiavi conservate una presso la Curia Vescovile e l'altra presso l'Arciprete del tempo Don Giacinto Cozzoli-Poli.

2. **Bolla di S. E. Mons. Pasquale Corrado**, datata 5 febbraio 1893. Questo documento è scritto, firmato e bollato sul retro della precedente Bolla. Mons. Corrado ricorda che in esecuzione del legato del suo predecessore, l'Ecc. Mons. Gaetano Rossini, che aveva lasciato la somma di L. 12.000 per fare, tra l'altro, anche una nuova

urna d'argento per il corpo di San Corrado, diede ordine all'orefice Ruggiero Giuseppe di Napoli di eseguirla su disegno dell'architetto Don Corrado De Judicibus e che alla presenza del Capitolo le sacre ossa, riportate su un cuscino di velluto rosso, furono da lui stesso rinchiuso e sigellate nell'urna nuova.

3. **Bolla di S. E. Mons. Pasquale Picone** del 21 luglio 1906. Anche questa è scritta sul retro della Bolla di Mons. Guida.

Mons. Picone fece aprire l'urna perchè era necessaria una pulizia interna, dovendosi portare in processione il sacro Corpo per dare un attestato di devozione al Protettore che aveva liberato i molfetesi dai tanti flagelli che in quello anno avevano afflitto la Puglia.

Ebbe l'onore di compiere tale opera il Can. Teologo del tempo Don Vincenzo De Matteo, coadiuvato dal Cancelliere Don Gennaro Minervini e dai Rev. di Sacerdoti Don Crescenzo del Rosso e Don Francesco Spadavecchia. Alla chiusura dell'urna sigellata dal Vescovo,

la chiave fu data all'Arciprete Don Giovanni Minervini, che la depositò nella cassaforte del Capitolo.

Lo stesso Vescovo ordinò una seconda chiave da depositarsi presso la Curia.

L'urna, in questo documento, è così descritta: « esternamente è di argento con lastre di cristallo di Boemia, avente un telaio interno di legno e ferro, ornata di otto angeli in argento e sormontata da una corona con scettro anche in argento. La forma è trapeziale avente per base superiore la lunghezza di metri lineari 1,260, base inferiore metri 1,118, larghezza superiore metri 0,530, larghezza inferiore m. 0,480, altezza totale compresi gli angeli e la corona con scettro m. 0,860 ».

4. **Ancora a tergo della Bolla di Mons. Guida** si legge: « Aperta l'urna per pulire le ossa il giorno 13 luglio 1923, fu lo stesso giorno chiusa alla presenza dei sottoscritti: Giuseppe Maria Leo, Arcivescovo di Trani; Fra Giovanni Maria Sanna, Vescovo di Irsina e Gravina; Pasquale Gioia, Vescovo di Molfetta; Canon. Gennaro Minervini,

continua in 4. pagina, 3. colonna

Da una **SETTIMANA** all'altra

MOLFETTA

LIBRERIA DI S. TERESA. Si è aperta al pubblico la biblioteca della Associazione di S. Giuseppe. Dopo aver superato molte difficoltà con tanti sforzi si è riusciti ad acquistare circa 500 volumi nuovi e moderni, la cui scelta è stata curata da veri competenti in materia. Ci siamo forniti di libri della Mondadori, Morcelliana, San Paolo, Opera della Regalità, Istituto « La Casa » ed altre note case editrici. L'iscrizione all'Ente Nazionale Biblioteche Popolari di Roma è stata utile e per l'indicazione dei libri e per il forte sconto ottenuto.

S. E. Mons. Vescovo ci ha onorati della sua visita ed ha benedetto la nascente biblioteca.

Dopo la esauriente relazione della bibliotecaria Maria Valente, l'Ecc.mo Presule ha esortato le dirigenti ad arricchirla di nuove opere e a renderla sempre meglio efficiente.

Invitiamo i lettori a visitare la biblioteca, che rimane aperta a tutti ogni domenica dalle ore 10 alle 11 e dalle 19 alle 20.

◆ Colla presenza di un numeroso gruppo di fedeli e di autorità S. E. Mons. Vescovo ha benedetto l'artistica statua in cartapesta di

Maria SS.ma di Loreto, opera dello scultore Salvatore Bruno della scuola leccese.

L'Ecc.mo Presule dopo essersi congratulato con la Presidenza della omonima Confraternita ha esortato i presenti ad una maggiore devozione e amore alla SS.ma Vergine.

Ricordiamo ai devoti ed ai confratelli che il 17 p. v. si terranno solenni festeggiamenti con la consueta processione.

PARROCCHIA S. CORRADO. Il Direttore del Terz'Ordine Do, menicano avverte i terziari e le terziarie di San Domenico che il novenario in onore al suo fondatore San Domenico avrà inizio il 26 corrente alle ore 18.30. Prega pertanto di essere assidue e puntuali.

Il giorno 4 agosto p. v., giovedì, nella mattinata verranno celebrate continue Messe, oltre quella cantata alle ore 8. La sera tesserà le lodi del Sauto il Padre Pancrazio O. F. M. di Modugno e seguirà la benedizione solenne.

NELLA S. GIOVANNI BOSCO. Quest'anno noi della Don Bosco abbiamo iniziato la stagione dei campeggi estivi portandoci in quel di Quassano per nove giorni.

Partimmo il primo del mese con diciotto ragazzi e tre dirigenti ed abbiamo vissuto tra la pace dei boschi e la freschezza delle colline una indimenticabile vita di campo.

Per i ragazzi una vera avventura da sogno, di cui loro erano gli attori e i registi. Divisi in gruppi hanno vissuto una vita piena di attività formative, culturali e ricreative. Ogni giorno si sono impegnati ad una amicizia sempre più sincera col Signore ricevendolo nella santa Comunione. Sono diventati giornalisti improvvisati, costruttori, atleti ecc. e alla fine anche attori di fronte al pubblico.

Il concorso ha elettrizzato la loro vita di campo, e li ha resi piccoli uomini impegnati nel loro dovere con senso di responsabilità. Ma soprattutto li ha resi più pronti al sacrificio. Quelle patate che allo inizio non andavano giù, alla fine erano squisite.

Il budino, così avevano battezzato il formaggio, era diventato la pietanza di gala.

Con le scarpe rotte si camminava ancora per molto tempo, assetati si sorbiva tutti insieme l'ultima borraccia, feriti si sopportava con coraggio il bruciore dell'alcol.

Tutto questo era per i ragazzi la loro avventura che volevano non finisse mai.

E con tutto questo una grande allegria. Erano divenuti i rivoluzionari della contrada e nelle serate fredde attorno al falò davano spettacolo con i loro canti e le loro trovate. Cassini, sbafoni, buffoni ed altri nomi risvegliano nei ragazzi una infinità di ricordi ed una profonda nostalgia e l'erifiamma che fu la conquista del loro concorso risplenderà ora in associazione a costante ricordo.

Siamo tornati e Molfetta ci ha accolti in un pomeriggio piovoso quasi ad aumentare la nostalgia del sole delle colline.

Ed a sera ci siamo ritrovati ben vestiti e rimessi a nuovo e nel nostro sorriso quanti ricordi, quante espressioni.

Ricomincia la nostra vita, di studio per alcuni, con un maggiore impegno di vita cristiana e di apostolato nella nostra associazione e tra i nostri amici.

E a tutti ricorderemo che soltanto quando si vive da fratelli si ha la vera gioia e la vera felicità.

E' stata aperta l'urna di S. Corrado

(continuazione dalla 3. pag.)

Cancelliere Vescovile ».

5. Infine una Bolla di Mons. Pasquale Gioia, datata S. Anna 1933. Ricorrendo il XIX Centenario della Redenzione del genere umano, Mons. Gioia ordinò di far esporre solennemente al pubblico le sacre Ossa e per la circostanza fece riaprire l'urna per la dovuta pulizia e lui stesso la chiuse e suggellò alla data suddetta alla presenza del Parroco di S. Domenico Don Ilarione Giovene e dei Rev. di Sacerdoti Don Girolamo de Gioia, Don Michele Cagnetta, Don Giovanni Rutigliano e del Cancelliere Sagrista Don Gennaro Minervini.

Tutti questi documenti, più quello ordinato da S. E. Mons. Salvucci per questa ultima apertura, sono stati nuovamente depositati nell'urna chiusa e suggellata dallo stesso Ecc. Vescovo.

d. L. M.

BUONÁ USANZA

Giugno 1955

Il Convegno Ven.le Maria Cristina ha acquistato e offerto ai malati più bisognosi che ringraziano: N. 11 lenzuola e 24 fodere.

Offerte: N. N. 5000, N. N. per il loro Onofrio. Per 12 targhe: Nicola de Stasio 1200.

Auguri: Corrado e Anna Sciancalepore 200, Anna Maria Masari di Luigi 500.

Culla: Coniugi Leonardo e Mariantonina Amato per la loro Matilde 500.

Prima Comunione: Per Anna Maria Rana di Renato 200.

Cresima: Giuseppe e Lucia Marino per la loro Gina 300.

Nozze: Sergio Camporeale e Lucrezia Facchini 200, Francesco e Fausta Cappelluti 500, Crescenzo e Anna Andreula 600.

Per Domenico dott. Calò e Ottavia dott. Spadavecchia, i genitori 1000, N. N. per le loro nozze 500

Per una statua: Leonardo Rosselli 200.

continua

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

26

Anno XXXI

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vivo di offerte

LUGLIO

30

1955

LA VERA PACE CRISTIANA

Forse è da dieci anni - da quando i cannoni hanno cessato di tuonare sui fronti della seconda guerra mondiale - che non si era più parlato con tanta insistente speranza della pace. Siamo passati attraverso le diverse fasi della guerra fredda e della pace fredda, sempre oppressi dall'incubo di nuovi conflitti, e più che di pace sentivamo di dover parlare di armistizio nonostante i trattati conclusi e firmati. Oggi sembra aprirsi un orizzonte nuovo a Ginevra e abbandonato il linguaggio delle ingiurie abituale in questi dieci anni, i quattro Grandi hanno meravigliato il mondo con i loro sorrisi che sono apparsi sinceri, con le loro strette di mano e i loro incontri che sono parsi cordiali.

Nessuno più di noi può rallegrarsi per quanto è accaduto, di noi che la pace desideriamo e invociamo come il massimo dono di Dio. Ci ralleghiamo, perché ogni gesto compiuto per una maggiore e reciproca comprensione ha il valore nello stesso tempo, di un passo che avvicina i popoli fra loro e di un atto che demolisce le millenarie barriere di odio, di diffidenza, di vanità e di interessi nazionali che si ergono tra popolo e popolo.

Però, può rallegrandoci, non ci illudiamo perché abbiamo una visione realistica degli uomini, delle cose e degli avvenimenti e sappiamo per conoscenza di storia, per esperienza di umane vicende e soprattutto per ripetuti moniti rivolti da Dio agli uomini, che la pace - la vera, la giusta pace cristiana - non può fiorire là ove sono state sradicate e soffocate giustizia e libertà,

pietà verso Dio e carità verso i fratelli.

E' come voler porre un tetto di pesanti ardesie sopra mura instabili di mota rappsra che poggiano per giunta su sabbie mobili. La pace è una somma di beni e di valori, non un fiore isolato, è un organismo vivo in cui le varie membra hanno una loro insostituibile funzione, non già una statua sia pure perfettamente modellata.

*Vi è poi una convinzione religiosa che ci rende dubbiosi sull'efficacia degli incontri di Ginevra. Questo, che esprimiamo anche a costo di sembrare ingenui o pazzi: la pace prima ancora che opera dell'intelligenza e dell'abilità dei reggitori dei popoli, è dono che Dio concede a chi, senza orgogliosa lontananza, pregando glielo chiede. Il gesto di colui che, in spirito di totale offerta delle proprie energie, si pone in ginocchio per chiedere al Padre che sta nei cieli di far trionfare nel mondo la sua Legge - che è legge d'amore - e di far regnare la giustizia generatrice di pace, è gesto che supera per efficacia pacifica e costruttiva qualsiasi conferenza internazionale. - Se la pace è ordine, ha detto a questo proposito Pio XII, e ordine è unità, Cristo è il solo che può e vuole unire gli umani spiriti nella verità e nell'amore. In questo senso la Chiesa lo addita alle genti, con le parole del profeta, come pace Egli stesso *. Ci chiediamo: hanno pensato a Dio in questi giorni, i Quattro di Ginevra ?*

Troppe fratture e barriere dividono gli uomini e le nazioni; troppi

L'ASSUNTA

In tutte le parrocchie col 1. agosto s'inizia la quindicina in onore di Maria Santissima Assunta.

Onoriamo quotidianamente la nostra Augusta Regina e, nel giorno della festa, partecipiamo alla supplica, che dal 1951 per interessamento dell'Opera della Regalità, si pratica in molte Chiese.

Informiamo inoltre che domenica 7 agosto alle ore 9,45 S. E. Mons. Sergio Pignedoli, Ausiliare di Milano, parlerà per Radio della bella iniziativa.

egoismi ed interessi diversi cozzano per dominarsi a vicenda, perchè si possa pensare ad una pace stabile basata sull'equilibrio instabile di compromessi e formule di reciproche concessioni. Ciò che conta è una vera mentalità di pace; è una volontà suprema di pace; è un ideale limpido di pace che maturino nella coscienza degli uomini - compresi e in prima linea i potenti - e che abbiano a sostegno indefettibile la fede in un unico Padre e in un Redentore comune, la speranza nella stessa grazia e misericordia, la carità che non conosce distinzione di razza, di colore, di lingua, di classe.

Si avvertono tutti gli interessati che le iscrizioni per il pellegrinaggio a Lourdes promosso dall'U.N.I.T.A.L.S.I. saranno chiuse improrogabilmente il 31 corrente mese.

Chi volesse iscriversi si rivolga al Sac. D. Michele Carabellese presso S. Pietro.

Per un costume cristiano nella famiglia

La meta dell'educazione

La famiglia che vuole corrispondere al piano affidato da Dio alle leggi di natura e esplicitamente svelato nella legge positiva, deve curare, come cosa di primaria importanza, l'educazione dei figli. Abbiamo lamentato altre volte che, troppo spesso il concetto di educazione non sia portato in una realtà pratica, ma resti troppo nelle nubi. Questa volta torniamo sull'argomento perché il tema vale veramente che sia trattato nel modo più esplicito possibile.

L'educazione in genere, e quella familiare in specie, tende alla formazione completa dell'uomo non solo sviluppando le qualità che l'uomo possiede da se stesso - quasi che tutto sia contenuto nell'intimo della persona da educare -, ma anche immettendo nell'anima del fanciullo quei principi-base e gli elementi per rafforzarli e praticarli, che vengono sia da un patrimonio puramente naturale, sia, soprattutto, dal patrimonio del cristianesimo.

Una famiglia non corrisponde al mandato avuto da Dio se trascura uno o l'altro di questi punti. Manca anche se non cerca di armonizzarli e unirli strettamente. Ci sono alcune virtù morali - anche su di un settore soltanto naturale - che sono indispensabili ad un uomo che voglia esser degno di questo nome: dalla lealtà alla laboriosità, dal coraggio alla pazienza, sarà facile a ciascuno enumerarle ed illustrarle. Basta, per far questo, pensare all'ideale dell'uomo che portiamo in noi stessi (anche se questo ideale noi stessi non siamo stati capaci di raggiungerlo).

E' purtroppo vero che nel nostro mondo di cosiddetti «furbì» non son proprio questi gli elementi del successo! Ma bisogna ricordare - e questo vale anche per altre occasioni che il giuramento sacro del matrimonio, il vincolo d'amore benedetto nel Sangue di Cristo non richiede la formazione di delinquenti che arrivano al successo o alla cima della carriera più alta, ma solo galantuomini, su di un piano naturale e cristiani che vivano in grazia di Dio

sul piano soprannaturale. Una madre o un padre che non tengano conto di questa onestà, che non si sforzino perchè i figli crescano sinceri, laboriosi, forti di carattere e pazienti, ma si accontentino solo di figli che diventeranno ricchi e potenti, hanno in loro qualche cosa di schifosamente ripugnante, anche se nascosto da bei vestiti e da non meno belle maniere.

La formazione e l'educazione che si arrestino solo sul piano naturale non sono ancora complete: c'è bisogno che il cristiano ricordi la sua dignità, la sua qualità soprannaturale di figlio di Dio, di tempio vivente. Quindi deve aggiungersi, necessariamente, un'educazione sopran-

naturale. Il ragazzo fin dai più teneri anni deve avere dalla famiglia quei primi elementi di istruzione religiosa, quelle convinzioni che, poi, col tempo, verranno in lui sviluppate e completate, nei riguardi di Dio, della sua presenza, del suo amore. L'associazione, la parrocchia, la scuola saranno poi i più validi strumenti di aiuto in questa opera di formazione.

La famiglia, viene sotto questo punto di vista ad essere un vero e proprio santuario in cui l'amore umano ha avuto la sua consacrazione e trasformazione ed è vero e proprio inizio di santificazione. Questa opera educativa è la via che la famiglia deve percorrere per arrivare alla meta. Il termine ultimo infatti, il grande e luminoso punto di arrivo, è in questa collaborazione a cui Dio

continua in 4. pagina, 3. colonna

Domenica 9. dopo Pentecoste

Pianto pensoso di Dio

Cristo piange. Sull'altura di fronte a Gerusalemme, al colpo d'occhio luminoso e superbo della città. Gesù piange. Sulla visione delle mura grandiose, delle torri, del tempio, dei palazzi marmorei, delle ricche case, delle vie e piazze piene di traffico, scende il pianto pensoso, silenzioso, divino di Gesù.

Che cosa vide di misterioso e triste, il Cristo, pesare come disgrazia, ombra di morte sulla splendente città? Il deicidio. E, più del deicidio, vide tutta la storia dell'amore divino, per quella città di Dio, la città dei Re e dei Profeti, delle promesse e dei miracoli della luce e della vita; la città della Redenzione.

E considerò tutta la storia del peccato, concentrata fra quelle mura. La ribellione e l'ingratitudine, la cecità e l'odio contro Dio. Il tradimento e la crocifissione del Verbo di Dio.

E pensò, il Cristo, che tutto questo era insieme un immenso simbolo. Il simbolo della luce di Dio sul mondo e della lotta del

mondo contro la luce. Il simbolo della vita di Dio donata all'anima e del peccato dell'anima contro la vita. Per questo pianse Gesù.

In realtà non si può rimproverare a Dio di aver lasciato nulla di intonato perchè l'uomo avesse la luce, l'anima, la sua vita. La documentazione è nella storia stessa dell'umanità. O meglio nella storia di Dio nell'umanità.

Dalla creazione alla caduta, dalla promessa all'Incarnazione, dal cenacolo al calvario, dalla Risurrezione alla Pentecoste, dalle catecombe al mondo moderno, in questi venti secoli di Chiesa così pieni del Cristo, così rivelatori di Dio. E l'uomo s'è ostinato a volerne fare spelonca di ladri. Solo in questo sembra che l'uomo abbia saputo avere qualcosa d'infinito: nell'aver saputo tener testa a Dio, nell'essersi accanito tanto più tenacemente a rendere vano, a respingere, a rifiutare il dono di Dio.

Ma Dio, nonostante tutto, continua a rivelarsi Dio. L'inesauribile amore piange..... ma insegna.

NOTE STORICHE

Molfetta dalle origini al 1900

(contin. dal n. 24)

Nel 1810 venne costruito l'attuale palazzo comunale sull'area dell'antico castello abbattuto il 1428 (perciò la piazzetta si è sempre chiamata Largo del Castello). Ivi era la residenza del Governatore, del Giudice e del Mastrodatti ed erano allogate le carceri. Furono abbattuti parte dei locali sottostanti adibiti a mulini per destinarli ad area per la costruzione del teatro.

Nel 1813 l'Ospedale Civile dal Borgo passò nel convento di S. Bernardino.

Nel 1814 venne demolito l'edificio detto dei 4 Cantoni (costruzione in pietra lavorata che poggiava su 4 colonne sita vicina alla chiesa di S. Stefano). Da quell'edificio si benedicevano le palme il giorno delle palme e durante il tempo della Fiera della Madonna dei Martiri, sedevano i due maestri della Fiera, nominati il 25 agosto di ogni anno. Molte chiese e cappelle furono abolite e gli immobili venduti. Nel 1815 le monache benedettine da S. Pietro passarono al Convento di S. Domenico. Il Regio Giudicato (Pretura) nel 1816 passò nei locali del convento di S. Francesco unitamente alle carceri.

Dopo la disfatta di Mosca, Napoleone subì l'ultima sconfitta a Waterloo ad opera degli Alleati il 18 giugno 1815. Nel frattempo Murat per conservare il Reame di Napoli si portò con un forte esercito nelle Marche per dare battaglia agli Alleati. Non ebbe fortuna perchè il grosso dell'esercito si disperse e retrocedette. Murat riparò presso Gaeta ove fu sconfitto il 20 maggio 1815. Fuggì da Napoli e fucilato il 13 ottobre 1815 a Pizzo di Calabria. Ferdinando IV aiutato dalle truppe Austriache riconquistò il Reame di Napoli rientrandovi il 9 giugno 1815 ed assunse il titolo di Ferdinando I Re delle due Sicilie.

Nel 1815, dopo la restaurazione operata dal Congresso di Vienna, Molfetta che già faceva parte del Regno di Napoli ritornò sotto il dominio della Monarchia borbonica.

Sotto il dominio di Borboni

Ad onta del nuovo assetto politico il Borbone manteneva la forma assoluta del governo; contro questa forma sorse la Carboneria il cui fine era l'aspirazione di libertà dei popoli. La Carboneria era divisa in *vendite* e gli appartenenti si chiamavano *Cugini*. La provincia di Bari contava 65 *vendite*, cui aderivano 8546 cospiratori. La setta Carbonica di Molfetta (*vendita*) si chiamava *famiglia*, costituitasi di poi a circolo costituzionale e gli affiliati si riunivano sul Comune, nel teatro comunale e nel caffè Patvanà. A capo della vendita di Molfetta era Giovanni Cozzoli 1791-1864. Pressato dalla carboneria napoletana Ferdinando I il 13 luglio 1820 elargì la Costituzione che la popolazione del Reame accettò con viva gioia ed in tutti i paesi si fece festa. Di conseguenza ven-

nero convocati i comizi elettorali nel Regno e l'arciprete Giuseppe Maria Giovene venne eletto deputato di Molfetta al Parlamento napoletano nel collegio distrettuale di Barletta.

Il 4 gennaio 1825 moriva Ferdinando I e vi successe Francesco I che aveva avuto come precettore il nostro Giuseppe Saverio Poli, dei cui insegnamenti quasi nulla mise a profitto.

Nel 1830 gli successe suo figlio Ferdinando II. Il suo governo si sintetizzò di voler essere *Re solo e sempre*. A Molfetta il Re transitò il 7 maggio 1833; entrò in Cattedrale e visitò il seminario. Venne la seconda volta il 23 maggio 1846 con la Regina Maria Teresa ed altri dignitari per visitare i lavori del porto con i due moli e le due bocche una rivolta ed est e l'altra ad ovest, iniziati il 30 maggio 1844, giorno onomastico del Re e concessi con R. Decreto del 20 ottobre 1841.

(continua)

Aldo Fontana

LA "LIBERAZIONE", DEL CARDINALE MINDSZENTY

I fatti

Proprio alla vigilia della Conferenza di Ginevra, Radio Budapest ha diffuso un comunicato col quale rendeva noto che « su domanda dell'interessato e del Corpo Episcopale cattolico ungherese », il Ministro della Giustizia, considerati l'età avanzata e lo stato di salute di Joseph Mindszenty, ha autorizzato la sospensione dello stato di prigionia. « Come luogo di residenza - così continuava il comunicato - gli è stato assegnato un edificio ecclesiastico messo a disposizione del Corpo Episcopale cattolico ». Il giorno dopo la pubblicazione di questo comunicato, il coro concorde della stampa comunista ha parlato di « atto di clemenza » e di « buona volontà » del Governo rosso di Budapest.

Mettiamo i punti sugli i

Noi rispondiamo che si tratta di ben altro che di un atto di clemenza o di buona volontà. Innan-

zitutto che *liberazione* è questa, se la persona *liberata* è stata *assegnata* diremo meglio *confinata*, in un luogo scelto dai stessi liberatori, che è facile presumere non mancherà di un'attiva e oculata sorveglianza? Nessuno vuol sostenere che le condizioni materiali in cui oggi si trova a dover vivere il Primate cattolico d'Ungheria potranno essere migliori di quelle nelle quali è stato costretto a vivere fino a ieri: la stanza di un qualsiasi convento (perchè a questo crediamo voglia alludere il comunicato di Budapest allorchè parla di *edificio ecclesiastico* messo a disposizione del Cardinale) sarà pur sempre più accogliente della fredda cella di un carcere. Ma nessuno potrà parimenti sostenere che il Cardinale Mindszenty sia libero, una volta che gli è tuttora impedita la sua missione pastorale, che gli è resa impossibile qualsiasi comunicazione col suo gregge, che gli è resa impossibile qualsiasi co-

municazione col suo gregge, che continua a rimanergli tassativamente vietata ogni e qualsiasi attività inerente al suo sacro ministero.

Perché l'hanno "liberato",

Noi pensiamo piuttosto che siano altre le ragioni che hanno mosso i comunisti ungheresi a fare quello che hanno fatto.

Il comunicato parla di *età avanzata* del Cardinale e di un suo cattivo *stato di salute*. Ora Mindszenty, nato nel 1892, ha oggi 63 anni, e 63 anni sono tutt'altro che un'età avanzata anche se non sono più un'età giovanile: e questo soprattutto per un uomo come il Primate Cattolico d'Ungheria che ha sempre avuto un fisico ferreo, che ha sempre dimostrato una vitalità prodigiosa, che ha sempre dato prova di insospettite energie, almeno fino al giorno in cui comparve alla sbarra dell'ignominioso processo, dopo aver subito le tor-

ture comuniste. Logico allora supporre che l'età di Mindszenty sia *avanzata* non tanto per le 63 primavere che si sono accumulate sulle sue spalle, quanto - e soprattutto - per le conseguenze dei maltrattamenti comunisti e dei sei lunghi anni passati in prigionia. Supposizione, questa, confermata dal riconoscimento che i suoi stessi carnefici sono stati costretti a fare delle sue cattive condizioni di salute. La pretesa *libertà* del Cardinale Mindszenty perciò, più che un atto di clemenza, ci sembra un alibi che i comunisti si sono voluti preconstituire nell'eventualità che l'eroico difensore della Fede, prostrato dalle tante sofferenze materiali abbia improvvisamente a mancare.

Giornata del Quotidiano

Sono pervenute altre due raccolte di offerte:

Cimitero L. 1000, Madonna delle Rose 300. Totale L. 22.110

La meta dell'educazione

(continuazione della 2. pag.)

chiama i genitori in un'opera santificatrice: perchè siano moltiplicate le voci di lode verso di lui sulla terra, perchè sia esteso il suo Regno d'amore nel mondo; perchè più numerosi siano coloro che lo godranno in Paradiso. Questa, e solo questa, è la vera meta. Fermarsi ad un'opera diversa, lasciare a mezzo il lavoro educativo, travolgerlo per altri fini è uno dei più terribili errori, una delle più gravi responsabilità che una famiglia possa addossarsi.

Mario Puccinelli

BUONA USANZA

Luglio 1955

Suffragi: Per la morte di Teresa Giovene ved. Natalicchio i figli: Pietro 200, Nunzia 100. Il personale « Asilo Filippetti » 500, Angelo e Maria Cafarella 2000, Paolo Bartoli fu Onofrio 500.

Per la morte di Ermes - La Padula, la famiglia 2000, famiglia D'Ambrosio Ambrosi 4000.

Per la morte di Anna Teresa Strippoli, la figlia Nunziatina col marito Leonardo Roselli 500.

Per la morte di Marcantonio Gadaleta, la nuora Maria Consiglia Caputi 500.

Per la piccola Marta Calò: l'insegnante e le scolare 1000, Palieri Pansini per i loro defunti 300.

In memoria di Vitangelo Pansini 1000, Cino Pansini 1000.

Per Mastropasqua Loreto: le sorelle 3000, coniugi: Vitangelo e Maria Rotondo 2000, i nipoti: Franco e Ange Flocchini 1000, Mauro e Rosetta Pappalepore 1000 Guido e Cecilia Poli 1000, la zia Susanna Pansini ved. de Lago 5000, i coniugi: Michele e Giuseppina Tortora 1000, i fratelli Pansini 5000. Il Consiglio Direttivo Cif. Molfetta 2000. Personale dell'Asilo 1000, avv. Giacomo Augenti e consorte 2000.

Per la morte di Bellifemine - D'Alto, la figlia Rosetta Sgherza 2000, il figlio Gaetano 2000, il genero Ciannamea Antonio 1000,

Da una **SETTIMANA** all'altra

MOLFETTA

PARROCCHIA IMMACOLATA. Il 7 luglio u. s. è stata benedetta la nuova copertura del Battistero alla presenza di numerose socie dell'Unione Donne di A. C.

Faceva la madrina la Sig.ra Irene Facchini, alla quale va il nostro grazie più sentito.

La nostra gratitudine va alla Presidente della U. D., alla Casiera ed a quante hanno voluto cooperare a rendere bello il fonte battesimale. Infine rivolgiamo da queste colonne un grazie di riconoscenza a tutte quelle benefattrici anonime che con la loro offerta hanno dato la possibilità di iniziare dei lavori di restauro alla Chiesa.

Chiunque vorrà ancora contribuire ad ulteriori opere di bene si rivolga dal Parroco.

ATTIVITA' DELLA GIOV. FEMM. Associazioni vincitrici in campo diocesano per la gara di Cultura Religiosa: Ass. Maria Immacolata per la sezione effettiva, Ass. S. Giov. D'Arco per la sezione gio., Ass. S. Agnese per la sezione aspiranti, Ass. S. Cuore per le sezioni beniamine e piccolissime.

Inoltre alla gara hanno preso parte le Ass. interne dell'Istituto Apicella e del Preventorio con tutte le sezioni. In sede diocesana per le associazioni interne il premio viene assegnato all'Ass. S. Teresa del Bambino Gesù del Preventorio.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

27

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Anno XXXI

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

AGOSTO

13

1955

Come si vedono nel Sogno e nella Realtà!

Una inchiesta fra giovani e signorine mette a fuoco gli aspetti psicologici ed i rapporti fra la gioventù di oggi

Oggi è diventato di moda sentire parlare di problemi della gioventù tanto che anche il cinema e la radio, oltre alla stampa, ci scodellano senza posa le loro interpretazioni del mondo giovanile. Perciò abbiamo voluto chiedere una volta tanto, il parere dei giovani su un problema tanto interessante qual'è quello della loro futura famiglia.

« Ai giovani abbiamo chiesto attraverso un questionario se e nella scelta sono preoccupati della bellezza fisica, della prima impressione che suscita l'incontro di una ragazza oppure se si tien conto delle doti morali ».

Quasi tutti hanno detto che bisogna tener conto delle doti fisiche ma che l'elemento predominante nella scelta sono le doti morali.

In seguito si chiedeva: « Nella tua scelta il fattore più forte è la ricchezza della ragazza o prevale l'amore, una sana simpatia, l'affetto sincero; la tua fidanzata la sceglieresti fra quelle che civettano al corso oppure fra quelle che di solito stanno modestamente in casa? ».

A questa domanda così risponde un giovane di 22 anni che riassume un po' il pensiero di tutti: « Certamente io non sposerei una ragazza solo per la sua dote, però alcuni miei amici contano molto sulla dote della loro futura sposa per una certa sistemazione economica. La mia fidanzata la sceglierei fra quelle modeste ed io penso che la potrei tro-

vare anche al corso, perchè se è vero che al corso ci sono delle civette che vanno in cerca del merlo da incantare, ci sono pure delle ragazze che di tanto in tanto vanno al corso per passeggiare e queste meritano ogni stima: in ogni modo una ragazza che non sappia stare in casa non sarà mai una buona e saggia madre ».

Alla fine abbiamo chiesto: « Chi pensi che ti possa aiutare nella scelta della tua fidanzata? » e la maggior parte delle risposte si somigliano dicendo che nella scelta l'unico consigliere è il cuore, ma più che altro si può notare una sfiducia

nel consiglio dei genitori ed in generale di tutti gli amici più grandi; soltanto pochi pur ammettendo di aver bisogno di consigli non sanno a chi rivolgersi, mentre alcuni timidamente hanno detto che un qualche aiuto lo possono dare i Sacerdoti.

Fin qui le risposte dei giovani, ma l'inchiesta ha voluto raggiungere anche le rappresentanti della sponda opposta e qui non abbiamo colto impreparate le giovani, anzi potrebbe sembrare che le giovani si pongono più facilmente questi problemi e senza volerlo quasi tutte le intervistate hanno risposto all'attacco dei giovani - più sopra riportato - con un contrattacco in perfetto stile, come per dire che in fondo i giovani hanno le ragazze che si meritano.

Il questionario si preoccupava di sapere in primo luogo: « Quali doti sembrano essenziali ad un fidanzato? ». Si capisce che come per gli uomini, anche per le giovani, ci sarebbe da annotare tante risposte quante

continua in 2. pagina, 2. colonna

Lunedì 15 agosto

FESTA DI MARIA SS. ASSUNTA

Radioappuntamento alle ore 12

RECITIAMO L'ANGELUS INSIEME AL PAPA

Tutti i soci dell'A. C. I. e tutte le famiglie cristiane sono invitati al Radioappuntamento delle ore 12 di lunedì 15 agosto Festa di Maria SS. Assunta.

La Radio Vaticana, in collegamento con la Radio TV italiana, trasmetterà la preghiera dell'Angelus recitata dal Santo Padre Pio XII.

Tutti i soci dell'A. C. I., dovunque si trovino, si uniranno alla preghiera del Papa per onorare la Vergine Maria nel giorno della sua gloriosa Assunzione e per implorare la materna protezione della Regina del Cielo sulla Chiesa, sul Vicario di Cristo in terra e sull'Azione Cattolica.

I NOSTRI FIGLIOLI

LA SCELTA

XI.

Firenze è la città dell'arte e perciò dei professori, oltre che degli artisti, e per la mania che c'è di farsi chiamar professore anche da parte di chi non ha faticato o non ha talenti per quell'ambito varo, il popolo nel suo linguaggio vivo dice che a Firenze se sputi dalla finestra, sputi in capo a un professore.

Altre città d'Italia potrebbero variare il titolo, ma non il tono. Forse per rimbalzo delle schiavitù e delle umiliazioni di tanti secoli, in Italia i titoli e il denaro son due idoli che godono ancora un certo prestigio e hanno per molta gente un fascino singolare.

I titoli che hanno presa sull'animo dei genitori cristiani son altri e son fra quelli meno ambiti nel mondo, forse perché stan tanto in alto che fanno male alla vista nuda, non sorretta dalla forza di Dio: son titoli di «Padre», di «Don», di «Sorella» e «Madre»: son i titoli del sacerdozio e della religione.

Titoli alti, anche per noi, ma qual'è quel genitore cristiano che non vi ambisce per almeno uno dei figlioli, pur sentendosene indegno?

E non prega e non s'adopra per riuscirci, senza forzar la mano alla volontà di Dio?

Nei confronti del denaro ci comportiamo secondo la teoria non altamente filosofica, ma assai indicativa delle tre mele: se dai una mela a un bambino lo vedi contento, se gliene dai due si trova con tutte e due le mani imbarazzate e rimane perplesso, se gliene dai tre, cerca una terza mano, non la trova e si mette a piangere.

Gesù nacque in una famiglia povera, ma nella quale un pane non mancava mai: due pani non c'erano e tanto meno c'erano tre pani, perciò era una famiglia contenta, con due pani sarebbe stata una famiglia imbarazzata, con tre pani una famiglia infelice.

Possono cambiare i tempi possono cambiare le strutture economiche

dei popoli, non cambiano le condizioni naturali più adatte alla pace e alla serenità dell'animo umano: non mancare del necessario, non avere il superfluo.

Chi ha il superfluo, se vuol vivere in una pace durevole e serena, deve in qualche modo donarlo, sia pure impiegandolo, ai fini della carità e della giustizia cristiana, nella vita sociale, nel lavoro e nella economia del suo paese.

I figlioli sceglieranno, aiutati e

Come si vedono nel sogno e nella realtà

(continuazione dalla I. pag. 7)

sono le intervistate, alcune somiglianti ed altre estrose ed originali, ma la maggioranza si è pronunciata richiedendo al futuro marito la bontà, la onestà, che sia amante del lavoro, delicato, comprensivo, ed anche... amante dei fiori e dei colori.

Anche le signorine richiedono al loro uomo un amore per la casa e per la famiglia.

In altri termini se le ragazze a 16 anni vanno in visibilità per l'uomo come lo descrivono comunemente i giornali a fumetti e a rotocalco, quando incominciano a pensare seriamente al loro sposo lo vogliono gentile, affettuoso e via dicendo.

Rilevi più importanti si possono fare dalle risposte alle domande: «Pensi che le difficoltà economiche costituiscono un ostacolo alla formazione delle famiglie numerose?» e «Quanti figli vorresti avere?», nel senso che mentre alcune hanno affermato che le difficoltà economiche costituiscono un reale ostacolo alla formazione di famiglie numerose, molte hanno espresso idee errate o addirittura contrarie alla dottrina cattolica circa la procreazione dei figlioli.

Alla fine le giovani erano invitate ad esprimere un loro pensiero sul divorzio. La grande maggioranza condanna il divorzio ed alcune rin-

non contrastati da noi, la loro retta strada: non dovranno sotterrare i loro talenti, perchè la Chiesa ha bisogno di tutti, di poveri e di ricchi, d'umili lavoratori e di sapienti, d'uscieri e di ministri, ma non vadano dietro ai titoli per i titoli, e all'oro per l'oro: considerino sempre gli umili posti come i migliori e accettino di salire più in alto soltanto in obbedienza a una chiamata di Dio.

La famiglia è stata definita un sacerdozio, a figura e sostegno del vero sacerdozio, e i figlioli son «nostra carne e nostro sangue» che mandiamo nel mondo a nutrirlo d'un alimento di salvezza e di vita eterna.

Athos Carrara

graziosa la legislatura italiana che lo proibisce, però altre risposte mentre in linea di principio condannano il divorzio, lo vorrebbero in alcuni casi.

Concludendo questa relazione sulla inchiesta sfuggiamo alla tentazione di fare commenti e rilievi in quanto riteniamo che questo compito spetti ad altre persone, noi abbiamo voluto segnalare i motivi di una mentalità corrente ed abbiamo voluto far rilevare fino a che punto le idee tradizionali e quelle moderniste vanno d'accordo.

Certamente questa inchiesta non può dire tutto e nè può esaurire lo argomento, ma semplicemente vuol essere un indice approssimativo della mentalità dei giovani ed inoltre vuol ripetere una istanza di tutti i giovani di continuare gli incontri giovanili per una chiarificazione di problemi di tale importanza.

N. J. R. - Questa inchiesta è stata fatta durante l'inverno scorso nella Parrocchia Immacolata per le «tre aere» sul tema **La Famiglia**. La pubblichiamo ora mentre ci avviamo alla fine dell'anno sociale, perchè l'argomento della campagna annuale - la famiglia - sempre attuale e fondamentale nella formazione cristiana delle coscienze, possa essere ancora fatto oggetto di studio e di iniziative.

La Vigilia dell'Assunta quest'anno capitando di domenica non c'è obbligo di astinenza e digiuno.

NOTE STORICHE

Molfetta dalle origini al 1900

(contin. dal n. 26)

I fatti.

Nel dicembre 1847 a Napoli, ad opera di Carlo Poerio hanno inizio i moti insurrezionali contro il governo dispotico del Borbone, per cui Ferdinando II il 29 gennaio 1848 concesse la costituzione ed il 29 febbraio 1848 si decise di pubblicare la legge elettorale-politica e le elezioni si tennero il 15 aprile 1848: Molfetta elesse per deputato Saverio Barbarisi. Nel contempo, per il mantenimento dell'ordine pubblico, con R. D. 13 marzo 1848 venne istituita nel regno di Napoli la Guardia Nazionale ed a Molfetta fu costituito un battaglione di 4 compagnie che ebbe per comandante provvisorio Giovanni Cozzoli (chiamato dipoi Re Cuzzole). Avendo il Re ritirata la costituzione si ebbero dei moti, che si conclusero nell'episodio del 15 maggio 1848 a Piazza della carità a Napoli, ove tra molti, morì sulla barricata il poeta Luigi La Vista, educato nel seminario di Molfetta dal 1837 al 1845.

Il Re nello stesso giorno sciolse la camera elettiva, per cui in tutto il Regno si tennero comizi contro il Re. A Molfetta, al grido di *Viva l'Italia e morte al Re* si tenne il comizio il 24 giugno 1848 sotto il palazzo di Giovanni Cozzoli (attuale palazzo De Dato). Il Re per soffocare ogni sentimento di libertà e per eliminare elementi cospiratori mandò nelle Puglie il generale M. A. Colonna. A Molfetta giunse il 29 luglio 1848 con 3 reggimenti di cavalleria e mezza batteria di campagna e con le truppe si fermò nei locali dell'Espizio dei Crociati della Madonna dei Martiri. Il Sindaco Fraggiacomo con altre autorità gli vennero incontro per intavolare trattative.

Il Colonna intimò lo scioglimento della Guardia Nazionale e la consegna immediata di armi e munizioni custoditi da privati. Frattanto gli affigliati alla Carboneria scapparono da Molfetta ed il Coz-

zoli riparava a Marsiglia. Le truppe dopo qualche giorno si accampavano al Largo Porticella (attuale villa comunale) e, col pretesto di procedere a perquisizioni si cercava di arrestare i rivoluzionari. In casa Cozzoli furono trovati 150 mitraglie e 68 sacchetti di polvere, in varie case 11 cannoni e polveri da sparo. Il Colonna partì da Molfetta il 13 agosto 1848.

Domenica 11, dopo Pentecoste

Guarigione del sordomuto

Mentre Gesù con i suoi Apostoli attraversa la regione chiusa tra le catene montuose del Libano e dell'Antilibano, in uno scenario di primavera, fiorita e ridente di viti, di olivi e di oleandri, alcuni pietosi gli conducono davanti un sordomuto, pregandolo di guarirlo.

Il poveretto fa compassione. La armonia della natura, la dolcezza di una voce amica, la parola buona dei famigliari, tutti questi legami, che stringono le anime in vincoli di amore, sono cose senza senso per il disgraziato che è sordo.

Il bisogno prepotente di versare il proprio cuore, di stringersi ad altri con la voce dell'affetto, della gratitudine, della preghiera, gli è parimenti negato, perchè è muto.

Gesù si commuove, e con tenerezza materna lo prende per mano, lo mena lontano dalla turba e lo guarisce usando modi che, mentre ricordano le carezze di una madre, per il bimbo sofferente, sono pregni di grandi insegnamenti per noi.

Nel disgraziato che gli sta dinanzi, Gesù vede una turba immensa di figliuoli che «hanno orecchie e non odono... hanno lingua e non parlano» (Ps. 113).

Povere vittime del mondo assordate da mille preoccupazioni di affari, lusingate dalle voci incantatrici della passione e del divertimento, ma sorde ostinatamente a sentire

In seguito molti cittadini furono sorvegliati, circa 300, e nel 1851 presso la Gran Corte speciale di Trani si svolse il processo contro 131 rivoluzionari molfettesi appartenenti alla setta carbonica di Molfetta, che si conclusero dopo vari mesi con la condanna di 9 di essi ed il Cozzoli, il cospiratore del 1820 ed agitare del 1848, latitante, fu condannato a morte, incolpati tutti di cospirazione contro il Governo e contro la sicurezza dello Stato.

(continua)

Aldo Fontana

la voce di Dio che comanda loro di amarlo; la voce della coscienza che li rimprovera; la voce di Gesù, del suo Sangue, della sua Croce, del suo Tabernacolo; la voce del Papa, dei Vescovi, dei Sacerdoti; la voce delle prove e dei castighi.

Povere vittime del mondo, pronte ad usare la lingua per la maldicenza, la calunnia, il turpiloquio e la bestemmia, ma miseramente mute alle preghiere, alla domanda di perdono e di aiuto di Dio, senza il quale è impossibile operare il bene.

Noi che abbiamo ricevuto da Dio il dono della parola e dell'udito ci ricordiamo qualche volta di ringraziarlo di doni tanto meravigliosi? E questi doni li usiamo per servire e onorare il Donatore?

PARROCCHIA S. GENNARO
di Molfetta

Quest'anno sociale le Associazioni giovanili si son fatto veramente onore.

Dall'eliminazione diocesana risultarono vincitori del Primo Premio per la cultura catechistica: la Fiamma rossa De Virgilio Nicola che conseguì il premio Roma; la Fiamma verde Giovine Onofrio.

Nella Gioventù Femm., sezione Giovanissime, Giovanna d'Arco.

Nella sezione Gioventù maschile Vico Necchi, la sezione Aspiranti.

Un ringraziamento alle maestre che hanno lavorato indefessamente, il Parroco promette loro una festiva preghiera.

Spunti polemici

Dove mettono l'umanità

Paese-Sera ha pubblicato a puntate quella che ha definito « un'opera ricca di umanità, un insigne documento giuridico, una narrazione avvincente come un romanzo ».

Che sarà mai? « I Promessi Sposi? ». Una tragedia di Shakespeare? Un romanzo di Flaubert? Macché! Si tratta, assai più semplicemente, della sentenza di Sepe sull'affare Montesi. Una sentenza, capite? nullo l'altro che una sentenza. La quale, per le circostanze e le ragioni ormai note, diventa « un'opera ricca di umanità », « un insigne monumento giuridico », « una narrazione avvincente come un romanzo ».

Ci congratuliamo vivamente con Sepe, che di tutto questo po' po' di roba è il modesto ma bravissimo autore. Non capita a tutti il rimaner stranieri nella repubblica delle lettere per oltre cinquant'anni della propria vita, e poi - con un colpo solo - far fuori Dante e Manzoni, Giustino e Shakespeare, Flaubert e Goethe.

Scherzi a parte (e ci dispiacerebbe assai se il nostro rilievo dovesse sembrare a qualcuno un'irriverenza verso il dr. Sepe che ha effettivamente compiuto nella maniera più degna la sua opera di magistrato), non vi sembra che il paracomunista serotino, calcando così grossolamente i toni, abbia ottenuto un risultato un tantinello diverso da quello desiderato?

Qui oocotte chiavire

L'Europeo della scorsa settimana ha pubblicato un servizio ampiamente illustrato dove l'attrice cinematografica Linda Christian ha reso noto al colto ed all'inclita il perché e il percome del fallimento della sua esperienza matrimoniale con lo attore Tyrone Power.

Lasciamo alla *déa* la responsabilità delle sue affermazioni (ognuno, come è noto, tira l'acqua al suo mulino), ma domandiamo: che bisogno aveva *L'Europeo* di dare tanto risalto a questa roba? E perché quel pronto acconciarsi a chiamare

fidanzato l'uomo che - divorziato a sua volta - l'attrice vorrebbe spazzare dopo aver ottenuto per suo conto l'immane divorzio? Perché quella irriverenza (per non dire altro) di raffigurarla in chiesa mentre prega, ponendo sotto la foto una didascalia di questo tenore: « nella chiesa Linda ha pregato a lungo. Poi è tornata col fidanzato, lieta e sorridente. Si sposeranno, ma questa volta, naturalmente, non in chiesa? ».

Dove ci sembra additato gratuitamente il sistema più adatto a sciogliere tanti matrimoni, e portato con suprema incoscienza l'esempio più probante di quello che si deve fare in simili circostanze.

C'è l'ostacolo della Chiesa? Bene. Nel nuovo matrimonio si evita di andare in chiesa e tutto è fatto.

E' appena necessario rilevare che chiamare fidanzata una donna sposata col rito cattolico e che perciò per il Codice di Diritto Canonico sarà sempre la moglie del marito da cui intende divorziare, significa confondere pericolosamente le idee.

E' vero che i collezionisti di divorzi, di cui è costellato il firmamento cinematografico, a queste cose non fanno troppo caso; ma è vero anche che, seguitando a fare una così attiva pubblicità a fatti così complessi come questo, finiranno col non farci più troppo caso molte, troppo persone.

E' questo l'obiettivo che si è proposto *L'Europeo*?

Dalla X alla Y

Questi creatori di mode sono proprio terribili. Non ancora s'era affermata nel mondo la cosiddetta linea H, che ne aveva detronizzata a sua volta un'altra ispirata a non ricordiamo più quale lettera dello alfabeto, che ecco annunciarsi allo orizzonte quella Y.

E' bastato che Christian Dior abbia accennato a Parigi a qualche cosa del genere, perché ecco tutti i giornali e tutti i periodici trovare d'incanto il più largo spazio per spiegarvi con larghezza di particolari anche e soprattutto anatomici,

in che cosa consista in sostanza questa nuova linea.

Le donne, secondo questi supremi regolatori della moda, non avrebbero dunque altro da fare che attendere i loro diktat per mutare non solo gli acconciamenti e le vesti, ma addirittura il proprio personale e lo stesso viso.

Dopo tutto, i vari Christian Dior fanno i loro affari, ma quelle bargagnanti che prendono per oro colato le volontà di costoro, non meriterebbero da parte dei loro padri o fratelli o mariti una bella dose di scapaccioni?

CONVERTITA AL CATTOLICESIMO

Edith Sitwell, considerata la più grande poetessa inglese vivente, si è convertita al cattolicesimo.

Essa è stata battezzata secondo il rito cattolico nella Chiesa londinese di Farm Street, retta dai gesuiti. La decisione della Sitwell è assai significativa in quanto viene ad aggiungersi ad una lunga serie di conversioni al cattolicesimo certificate in questi ultimi anni nella protestante Inghilterra.

Edith Sitwell, che ha 63 anni, è autrice di un gran numero di opere in poesia e in prosa, queste ultime, in particolare, di carattere biografico.

La sua prima raccolta di versi apparve nel 1915, l'ultima « The cantic of the rose » (il cantic della rosa), è stata pubblicata nel 1949.

La scrittrice dirige anche l'antologia annuale di versi « Wheels ». L'anno scorso essa venne insignita dalla Regina dell'alto titolo di Dama dell'impero britannico.

Anche il fratello della scrittrice, Sir Osbert e la sorella, Sacheverell Sitwell, sono nomi noti nel mondo letterario.

Edith Sitwell è seguace della « nuova scuola poetica » e famosa è la sua polemica di anni fa con il poeta tradizionalista Alfred Noyes anche lui convertitosi tempo addietro al cattolicesimo.

Sembra che uno degli elementi che hanno influito sulla conversione della Sitwell sia stato il suo studio sulla vita e opere del poeta cattolico del diciottesimo secolo Alexandre Pope, il traduttore in inglese dell'Iliade e dell'Odissea.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

28

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

AGOSTO

27

1955

Anno XXXI

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

Insegnamenti di Pio XII sul cinematografo

FILM IDEALE

Dopo avere parlato ai produttori cinematografici del film qual è di fatto e dei problemi che come tale pone, il Santo Padre è passato a parlare del film ideale, considerandolo sotto tre aspetti:

1. in relazione al soggetto, vale a dire agli spettatori a cui il film è destinato;

2. in relazione all'oggetto, cioè al contenuto del film stesso;

3. in relazione alla comunità sulla quale il film suscita un particolare influsso.

Riservandosi di trattare in altra occasione il secondo ed il terzo punto, il Santo Padre, paternamente e generosamente preoccupato di trattare a fondo tutti i problemi del cinematografo, si è limitato a svolgere il primo punto, cioè il film ideale considerato in rapporto allo spettatore.

Il primo carattere che a questo riguardo deve contraddistinguere il film ideale è il rispetto dell'uomo. Non vi è infatti alcun motivo che il film si sottragga alla norma generale secondo la quale chiunque tratti con l'uomo deve usarli il massimo rispetto, che vuol dire rispettarne l'anima, il pensiero, il volere, gli affetti, i sensi, le potenze, il corpo, la grandezza.

E poiché lo spettacolo cinematografico può piegare lo spettatore verso il bene o verso il male, è ideale quel film che non solo non offende l'uomo, non solo lo tratta con rispetto, ma che pure - rafforza ed eleva l'uomo nella coscienza della sua dignità; che gli fa maggiormente conoscere ed amare l'alto grado in cui nella sua natura fu

posto dal Creatore; che gli parla della possibilità di accrescere in sé le doti di energia e di virtù di cui dispone; che gli rinsalda la persuasione che egli può vincere ostacoli e evitare risoluzioni errate; che, infine, può progredire dal bene al meglio mediante l'uso delle sue libertà e facilità ».

Il film ideale deve fare ancora di più: al rispetto dell'uomo deve unire l'affettuosa comprensione per le sue vicende, per la sua sensibilità, per la sua personale esperienza, per le sue sconfitte, per le sue ansie, stati questi strettamente personali che variano da individuo a individuo, ed anche nello stesso individuo col variare dell'età.

La richiesta di questa affettuosa comprensione per l'uomo da parte del film rileva in modo commovente la delicatezza d'animo del Santo Padre e la sua speciale sensibilità per i bisogni dell'umanità.

Se i produttori sapranno coglierne solo una parte e farla propria, il cinematografo si arricchirà di un motivo quanto mai nobile, eleverà

il suo linguaggio, conoscerà nuove possibilità e farà molto bene alle creature.

Il film ideale deve saper rispondere all'aspettativa dello spettatore soddisfacendo ai suoi desideri e mantenendo fede alle promesse e premesse iniziali.

Gli spettatori cercano nella pellicola l'appagamento delle loro intime aspirazioni, l'esplicazione e la interpretazione dei moti ideali che sentono in loro sia pure confusi e vaghi.

Nel film lo spettatore cerca anche la distrazione, la evasione. Il film ideale deve appagare anche questa richiesta, portando lo spettatore alle soglie della illusione per sollevarlo dalla realtà opprimente; però non deve rivestire la illusione in modo che venga scambiata per la realtà.

Giustamente precisa il Santo Padre: il film che dalla realtà conduce alla illusione deve poi ricondurre dall'illusione alla realtà, e con la stessa delicatezza e con la stessa efficacia ristoratrice con cui la natura conduce l'uomo dalla veglia al sonno e dal sonno alla veglia.

Infine il film ideale ha un'altra missione da compiere. Deve adeguarsi alla esigenza del dovere in-

continua in 4. pagina, 3. colonna

Il secondo Pellegrinaggio Region. Pugliese a Lourdes

per Ammalati e Personale d'assistenza

si svolgerà dal 26 settembre al 5 ottobre 1955

Il viaggio sarà effettuato in treno (classe unica) e le suddette date indicano i giorni di partenza e arrivo a Bari.

Quote di partecipazione: 1. Quota d'iscrizione per tutti L. 1000. 2. Ammalati all'Asilo L. 30.000 - 3. Ammalati e personale in albergo L. 38.000. - 4. Ragazzi dai 4 ai 10 anni all'Asilo L. 20.000, all'albergo L. 28.000 - Ragazzi fino ai 4 anni all'Asilo L. 10.000, all'albergo L. 17.000.

Per iscrizioni, informazioni rivolgersi al Presbitero Diocesano dell'Unità D. Michele Caraballo.

NOTE STORICHE

Molfetta dalle origini al 1900

(contin. dal n. 27)

Cessa il governo dei Borboni

Il 21 ottobre 1860 a Piazza Municipio, si tenne il plebiscito per l'annessione del Regno delle Due Sicilie all'Italia sotto il governo di Vittorio Emanuele II. I risultati furono: 5703 voti favorevoli a Vittorio Emanuele e 3 contrari; seguì una gran festa ed in via Borgo furono accesi 600 lumi.

I Borboni, dopo 126 anni, cessarono di governare il Reame delle Due Sicilie. Nello stesso anno, dopo dodici anni di esilio, ritornò a Molfetta Giovanni Cozzoli ove moriva dopo quattro anni.

In quel tempo fioriva il Seminario, diretto da Sergio De Iudicibus, centro di cultura, di libertà e di patriottismo nelle Puglie.

L'incremento della città

Il 2 ottobre 1870 si tenne il plebiscito con il quale Roma e provincia venivano annesse all'Italia.

Dopo l'unificazione d'Italia in Molfetta si ebbe una ripresa commerciale. Mentre ai primi del XIX secolo l'unica industria, molto sviluppata, era quella delle tele e cotone per la quale erano impiegati 800 telai, nel 1862 si contavano 3 mulini; la popolazione era salita da 14.000 dell'anno 1800 a circa 26.000 del 1860 e la produzione dell'olio nel 1862 fu di quintali 8150 e quella del vino di ettolitri 17.450. La libera iniziativa permise il progresso economico-commerciale della città, la quale andava sempre più affermandosi quale città marina e industriale.

Vito Cesare Boccardi fu il creatore, nelle Puglie, di stabilimenti commerciali; a Magdeburgo apprese la maniera di impiegare l'olio solfuro per la fabbricazione del sapone, per cui nel 1863 impiantò l'industria dell'olio di solfuro e, di ritorno da Marsiglia, suggerì l'idea per far sorgere l'industria di laterizi.

Giulio De Luca con Felice Garibaldi, fratello dell'Eroe dei due

mondi, che commerciava in Puglia in olii, introdusse i torchi francesi per la pressione delle ulive e per il raffinamento degli olii.

Sorsero molini a vapore, fabbriche di sapone ed alcool, fonderie ed officine meccaniche, fabbriche di botti, cordami, letti ecc., tanto che Re Umberto I, nel 1881, passando da Molfetta, in ferrovia, alla vista di molti fumaiuoli, chiamò Molfetta la Manchester delle Puglie.

In concomitanza si fondavano la

Banca Popolare e quella di Risparmio anche per stroncare l'usura esercitata largamente.

Data l'importanza della pesca e perchè Molfetta sin dal medio-evo (Libro Rosso, anno 1507) era conosciuta quale città in cui si costruivano barche e bastimenti, sindaco Francesco Saverio Romano, si propose di far costruire un cantiere navale, giacchè il più vicino cantiere era quello di Senigallia.

Il Consiglio Comunale approvando la costruzione incaricava l'ingegnere Corrado De Iudicibus per la realizzazione.

(continua)

Aldo Fontana

Soprannaturalizzare l'azione

Gesù va verso Gerusalemme attraversando la Galilea e la Samaria. Fecondo camminare di Gesù che attrae nella sua scia malati, peccatori, anime! Tipo ideale d'un camminare di apostoli in un mondo di inquieti cui urge l'ansia e la spirituale esigenza d'essere attratti e polarizzati da un ideale luce, vivente ed operante in un'anima incandescente di soprannaturale. Come si fa semplice l'apostolato visto così in questa che è poi la sua vera luce: camminare la nostra strada nel mondo, ma con l'anima pura e con una fede irradiante nelle parole e nelle opere. Apostolato: cellula vivente di Cristo in un organismo dai tessuti spiritualmente rosi e logorati; quest'organismo che è il nostro povero mondo moderno, scuola, famiglia, ufficio, strada, stadio, spiaggia, come non sentirsi fluire a poco a poco, dalla cellula sana e vigorosa un'irradiazione di salute, un risanamento progressivo, un ossigeno forte, una radioattività energetica e tonificante?

In che modo? Seguismo Gesù nel suo camminare. Lo sorprenderemo senz'altro in questo suo agire di redentore.

Il quadro è orribile. Questo gruppo di condannati alla corruzione inesorabile della carne è uno spettacolo tragico.

Queste viventi rovine di un corpo che fu un tempo rigoglioso e sano,

sono testimonianze tremende della piccola cosa che è l'uomo, della fragile cosa che è l'orgoglio assurdo dell'uomo per la sua carne. Questo vivere dell'uomo moderno per il trionfo sadico del suo corpo nel piacere è un assurdo tragico, una cecità tremenda: lebbra del cervello, del cuore, dell'anima.

Il mondo moderno si perde nell'esasperazione di una viziosità carnale in conseguenza di una viziosità spirituale: non si crede più. Per questo il Signore ha additato ai dieci lebbrosi una via di luce: volle che credessero alla parola di Dio che aveva costituito l'autorità sacerdotale.

L'orgoglio domina l'uomo e il primo atto di questo orgoglio è sbarazzarsi di Dio. Gesù piega questo orgoglio nella sua radice più intima, nella sua sorgente. Cadere in ginocchio dinanzi al sacerdote non è infatti un che di magico, che possa darci una purificazione spirituale in virtù di gesti o formule di assoluzione; ma è il frutto di un interno riconoscere Dio Padrone.

L'apostolato ha qui, segnato da Gesù il suo metodo.

Tutto il resto, organizzazione, esteriorità, cultura profana, sport, stampa ecc. è ridicolo ed illusorio se non ha quest'anima, se non è in funzione di questa Luce-Vita.

Per un costume cristiano nella famiglia

ANCORA ATTUALE IL RICHIAMO DELLA CASA

Una polemica incessante che si riflette nella stampa, nel cinema, nel teatro e, soprattutto, nella vita pratica divide le nuove dalle vecchie generazioni nei confronti di quello che potremmo chiamare l'attaccamento alla famiglia, il senso della famiglia, l'amore all'intimità della famiglia.

Il mondo in cui viviamo è eminentemente dispersivo e tende continuamente a portare fuori delle pareti domestiche, creando interessi e richiami di ogni genere. Dallo spettacolo, allo sport, alla vita associata, alle amicizie, tutto imprime nelle nuove generazioni una spinta ad evadere e lo stadio, la strada, le sedi di ritrovo vengono a trovarsi frequentati, mentre la casa resta vuota e d'intorno al focolare - simbolico, perché quello reale è ormai un ricordo del passato od uno snob di ricchi - rimangono solo gli anziani con sconforto e summarico nel cuore.

L'idea della famiglia-albergo va facendosi sempre più strada ed è uno dei mali che caratterizzano la nostra epoca. Scene, parole, grosse, dolori e incomprensioni sono all'ordine del giorno proprio per questo motivo. A volte si tenta un compromesso: ma è peggiore il rimedio che il male. Il tempo che in seguito a questo compromesso si passa in famiglia è una specie di guerra fredda ed è ponteggiato da lunghe pause di silenzio o da risposte secche, elettriche, senza dolcezza...

La posizione di lodatori del tempo trascorso o quella di catoni censori, arrabbiati e urlanti inettive ed anacroni, non risolvono niente. Anzi: creano un disagio maggiore e portano ad una frattura non solo esterna, ma, quello che è più terribile, interna. Di fronte ad uno stato di fatto non si può partire lancia in resta. Bisogna piuttosto cercare soluzioni, escogitare metodi, potenziare e adoperare risorse che partano dal cuore e dall'intelligenza.

La famiglia che tiene alla sua unità e saldezza, che vuol creare un clima di dolce intimità e scambievolmente aiutata, deve mettere alla base un af-

fetto ed una solidarietà tali che scapiano costituire non solo un richiamo potente, ma addirittura immettere la nostalgia della casa. Il giovane o la giovane che la vita porta oggi a lasciare la casa, devono sentire che una necessità di lavoro o di divertimento o di cultura li spinge fuori, non già un'aria irrespirabile od una incomprensione tediosa: nel loro star lontani non c'è l'evazione per l'evazione, ma una forza maggiore e il momento del ritorno è gioia e ristoro.

Gli anziani siano loro stessi interessati al mondo dei giovani, non si trincerino dietro ad un « ai miei tempi si faceva diversamente... »: non sono più « quei » tempi! Posti in chiaro alcuni punti, fissati limiti precisi che non debbono essere ignorati, sappiano creare intorno a loro fiducia ed amicizia dando, dal canto loro,

fiducia ed amicizia. La necessaria vigilanza non è azione poliziesca proprio come una condiscendenza ragionevole non è noncuranza e libertà assoluta.

La famiglia ha ancora possibilità di richiamo, è ancora capace di creare nostalgia e bisogno di ritrovarsi uniti se si presenta non come il carcere imposto, ma come il rifugio sicuro, amoroso, sereno.

Anche se la casa è disadorna, anche se è piccola, anche se è povera, quando risplenda di amore e sia ammantata di pace, farà ancora il suo effetto. E' con l'amore e la pace familiare infatti, non con la polemica ansiosa, che il giovane e la giovane saranno riportati fra le pareti domestiche e lì prepareranno se stessi alla vita e, anche dovendo assentarsi, il ricordo della « dolce casa » sarà, come e più del tempo passato, un costante richiamo ad essere, fuori, degni di ritornare nel sacrario degli affetti più grandi.

Mario Puccinelli

Da una SETTIMANA all'altra MOLFETTA

ATTIVITÀ DELL'OPERA DIOCESANA DI ASSISTENZA. Il giorno 9 agosto c. a. ha avuto termine il primo turno della Colonia Marina diurna - Madonna dei Martiri - dell'Opera Diocesana di Assistenza. In tale turno, per trenta giorni, sono state assistite 200 bimbe scelte tra le famiglie più povere delle Parrocchie di Molfetta. Alla manifestazione di chiusura, dal Presidente della O. D. A. Can. Sac. Don Saverio De Palma, è stato letto e commentato un messaggio che l'Augusto Pontefice Pio XII ha mandato alla P. O. A. il quale dice:

Siamo grati alla Pontificia Opera di Assistenza che predene il Nostro paterno desiderio annunciandoci l'inizio del multiforme lavoro preparatorio della benefica campagna di assistenza estiva della gioventù italiana.

L'impresa che si rinnova quest'anno con un più vasto raggio di azione, mentre Ci procura il conforto di sapere restituita in tante vite adolescenti la vigoria e la gioia, apre allo zelo degli educatori, Religiosi, Sacerdoti, Nostri figli e figlie dell'Azione Cattolica, le più larghe possibilità della cristiana formazione dei giovani stessi.

Con questi sensi Noi ringraziamo fin d'ora quanti in qualsiasi modo cooperano all'opera di bene a cui mirano le Colonie estive, e nello implorare dal Signore su assistenti e assistiti l'abbondanza dei divini lumi e conforti, impartiamo agli uni e agli altri l'Apostolica Benedizione.

E' stato questo il più prezioso dei doni che il Santo Padre ha

fatto ai bimbi delle Colonie i quali sentono, sempre di più, la riconoscenza che si deve al Vicario di Gesù Cristo.

La mattina tutte le bimbe hanno fatto la santa Comunione, e la sera dopo essersi esibite in una piccola manifestazione di riconoscenza alla presenza dei superiori, le piccole si sono accomiate commosse, confortate dalla speranza di rivedersi il prossimo anno.

PARROCCHIA IMMACOLATA. La vigilia della festa liturgica dell'Assunta il Rev.mo Sac. Don Mauro Gagliardi prendeva possesso del suo beneficio parrocchiale.

Il Rev. Don Carlo De Gioia con un solenne triduo preparava i fedeli all'avvenimento.

Nel pomeriggio del 14 le varie associazioni esistenti in seno alla Parrocchia, accompagnate da una gran folla di fedeli si recavano alla abitazione del novello Parroco per rilevarlo. Al canto di inni sacri la processione giungeva all'ingresso della Chiesa Parrocchiale. Una grande ovazione accoglieva S. E. Mons. Vescovo che intanto giungeva per dare inizio alla bella cerimonia.

Fatta la professione di fede ed il giuramento antimodernistico, S. E. imponeva al novello Parroco la mozzetta. Un caloroso applauso dei fedeli coronava questo punto del rito.

Al canto del *Te Deum* il nuovo Parroco, che era assistito da Mons. Ilarione Giovene, Parroco di San Domenico e da Don Giovanni Capursi Parroco del Sacro Cuore, prendeva possesso della Chiesa Parrocchiale, portandosi ai Tabernacolo, al Battistero, alle porte della Chiesa, al confessionale ed infine al pulpito. Di qui Don Gagliardi rivolgeva la sua prima parola al suo popolo.

Le Benedizione Eucaristica chiudeva la bella cerimonia.

Al mattino del 15 santa Messa solenne. La *Schola Cantorum* diretta da Don Salvatore Pappagallo, eseguiva scelta musica liturgica. All'offertorio venivano portati all'altare dai fanciulli cattolici vino, ostia e doni simbolici.

Nel pomeriggio solenne Accademia.

Erano attorno a S. E. Mons. Vescovo, il Sindaco On. Del Vescovo, il novello Parroco, il Cancelliere Vescovile, il Rettore del Seminario Diocesano, il Penitenziere della Cattedrale e un buon numero di sacerdoti. Una folla di fedeli gremiva la Chiesa parrocchiale.

La *Schola* diretta da Don Pappagallo esordiva con le Acclamazioni dello stesso maestro.

All'indirizzo rivolto da Don Carlo De Gioia faceva eco un fresco omaggio dei fanciulli cattolici.

Venivano in seguito premiati i due rami della Gioventù di A. C. nella persona di due Aspiranti e di una Piccolissima, due Beniamine e di altre giovanette.

La *Schola Cantorum* ancora si faceva sentire con un inno al Papa e la Gioventù Femminile rappresentava un quadro plastico: « I discepoli di Emmaus ».

Un grande applauso accoglieva la parola di Mons. Vescovo e quella del Rev.mo Parroco che ringraziava S. E., le autorità, i confratelli ed il popolo.

Un'altra composizione di D. Pappagallo « Tu es pastor bonus » chiudeva la solenne Accademia.

La novena alla Vergine SS.ma dei Martiri inizierà in tutte le Parrocchie il 30 c. m. Al santuario il 29 c. m.

FILM IDEALE

(continuazione dalla 1. pag.)

rente alla persona umana ed in particolare allo spirito. L'uomo ha una missione da compiere e il film non deve sottrarlo a questo compito, nè deve renderglielo più difficile, bensì più facile.

Il film ideale deve porre la sua forza d'influsso al servizio dell'uomo ed esergli di aiuto « a mantenere ed attuare l'affermazione di sé stesso nel sentiero del retto e del bene ».

Così delineato il film in relazione allo spettatore, il Santo Padre ha riconosciuto che non tutti hanno la possibilità di realizzarlo. Esso è fatica e privilegio di artisti non ordinari e di produttori che non debbono lasciarsi guidare solo dal desiderio di riempire le sale e le casse.

Possano tutti coloro che si interessano di cinematografia comprendere in pieno l'insegnamento del Santo Padre e operare di conseguenza.

BUONA USANZA

Auguri: N. N. 200 Per la laurea di Maria Viesi, la madre Elisa 500, la zia Angela 500. Ippolita Gallo per N. N. 1000, N. N. 5000. Dott. Ignazio Tatulli per il suo onomastico 500.

Culle: Prof. Niccolò Bui e consorte per il loro Pietro 500. N. N. 500. N. N. per la piccola Gemma Gadaleta di Pietro 500. Dott. Michele Gallo per la sua Marianna 1000. Dott. Tommaso Beardi per il suo Donato 1000. Marta Gadaleta per la nipotina Donatella Minervini L. 500.

Nozze: I genitori: Mauro e Sofia Tridente per la loro Vanna 1000. Giuseppe e Antonia Abbattista per il loro Gaetano 300. Coniugi Giancaspro per la loro figlia 500.

Suffragi: Per la morte di Teresa Giovene ved. Natalicchio, il gruppo Donne A. C. di S. Domenico 1000. N. N. per l'anniversario di Giovanna Gadaleta di Pietro 500. Per Mezzina Filomena, i figli Francesca Louletto, Anna Farinola, Francesco La Forgia 500, il genero Nicola Sanciello 200, il cognato Domenico Del Vescovo 100.

cedente

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

29

Anno XXXI

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

Settembre
10
1955

Lo Spirito di Ginevra alla prova

Come si fossero dati appuntamento a cavallo tra la fine di agosto e il principio di settembre, cioè per il periodo classico del termine delle ferie estive, una folla di avvenimenti fa ressa in questo momento sulla scena politica internazionale rendendo quanto mai difficile il compito a chi, come noi, intende presentarne ai lettori un sintetico panorama.

Cominciamo dal Marocco: massacri indiscriminati di europei sul tipo di quelli lamentati qualche settimana fa a Uad Zem, non si sono per fortuna più verificati; ma sarebbe un gravissimo errore credere che la Francia abbia trovato il toccasano della situazione nella sostituzione del Residente generale Grandval col Gener. Boyer de Latour, giunto a Rabat dopo venti anni di Tunisia.

Il Generale ha iniziato la sua difficile missione con tutta la buona volontà possibile, ma il fulcro del problema rimane il Sultano Ben Arafa, l'uomo di paglia imposto sul trono dai berberi di El Glouali fedelissimo della Francia, che non ha nessuna intenzione di andarsene.

Aotremo allora qualche nuova esplosione di odio xenofobo, tipo quella lamentata a Uad Zem? Oppure Parigi riuscirà a ristabilire la situazione, puntando soprattutto sulla opera di repressione delle forze del Generale Franchi.

Intanto dall'Oriente si annunciano cupi brontolii di tuoni. Fallito un tentativo di conciliazione tra gli ufficiali delle due parti, la tensione tra Egitto e Israele nella zona di Gaza ha raggiunto un punto tale,

da far temere che i due Paesi confinanti sarebbero alla vigilia di una vera e propria guerra. E già gli Stati arabi si levano in armi per dare all'Egitto il loro aiuto risolutivo per una lotta a fondo contro lo Stato d'Israele, già si ode a Damasco e al Cairo quella pericolosa parola: **guerra santa**, che non è certo messaggera di giorni riposanti.

Nell'Estremo Oriente c'è sempre in piedi la questione di Goa, il possedimento indiano del Portogallo, che Lisbona non vuole assolutamente mollare mentre Nuova Delhi intende riunire a tutti i costi al territorio nazionale. Né la conclamata intenzione del Governo di Nehru di non ricorrere alla forza, può lasciarci tranquilli sugli sviluppi che potrà prendere la situazione.

A completare il quadro ecco la sorpresa degli avvenimenti argentini. Un bel giorno Peron annuncia clamorosamente le sue dimissioni, ma nove ore dopo ritorna altrettanto clamorosamente al potere appoggiandosi alla folla dei descamisados convocati con tutti i mezzi in Plaza de Mayo a Buenos Aires, prima che le forze armate abbiano potuto agire. Indubbiamente, come del resto tutti i dittatori degni di questo nome, Peron è stato molto abile a giocare al tempo giusto la sua carta. Ma l'Argentina è un paese di 18 milioni di abitanti, ed è dubbio che bastino a Peron i 100 mila descamisados accorsi ad acclamarlo alla Plaza de Mayo dopo una giornata di incessanti e preordinati incitamenti, per dargli legalmente il diritto di riprendere in nome del popolo il

potere ambiguamente abbandonato poche ore prima. Anche qui il futuro è un'incognita abbastanza delicata.

E veniamo adesso all'Occidente. Il quadro è molto più calmo, forse in omaggio allo spirito di Ginevra. Ma mentre si fa sempre più difficile la possibilità che questo famoso spirito approdi a qualche risultato positivo (vedi la riunione a Lake Success del Sottocomitato dell'Onu per il disarmo, in cui i rappresentanti, americano, sovietico e inglese pur scambiandosi sorrisi e strette di mano non sono riusciti a mettersi d'accordo), ecco che siamo giunti al viaggio di Adenauer nell'Unione Sovietica, vale a dire a scadenza oltre la quale non saranno più possibili doppi giochi sulla vera consistenza di questo conclamato spirito di Ginevra.

Noi diciamo anzi, e mentre scriviamo queste note Adenauer ha appena varcato i confini sovietici, che i colloqui che il Cancelliere tedesco avrà a Mosca con i maggiori del Kremlino potranno essere la pietra di paragone sulla vera consistenza dello spirito di Ginevra.

Non ci rimane perciò che attendere per vedere da quale parte verterà l'ago del barometro: se verso il bello stabile oppure verso il cattivo tempo.

Comunque, sia nel primo che nel secondo caso, la chiarezza della situazione rappresenterà indubbiamente un elemento positivo.

Attenzione!

I presidenti delle Associazioni Maschili di A. C. e delle Unioni Sportive affiliate al C. S. I. comunicano al più presto al Comitato Zonale del C. S. I. o al Centro Diocesano le adesioni definitive per il Convegno Romano per il decennale del Centro Sportivo Italiano.

I NOSTRI FIGLIOLI

LE PROVE

XII.

Quattro figlioli in corsa verso la vita difficilmente arrivano insieme sulla linea del traguardo: ci sarà distacco e ci sarà chi arriverà fresco e chi invece avrà dovuto mettercela tutta.

Nascono diversi, cresceranno diversi e con diversa sorte: tre più sani e uno meno sano, due più intelligenti e due meno intelligenti, tre retti e uno discolo, due generosi, uno indifferente e uno egoista.

«I poveri li avrete sempre fra voi» e nella famiglia più ricca di beni e di doti può nascere il figlio povero di doti e perciò forse destinato a esser povero anche di beni.

Un figlio nasce malaticcio e può da solo richiedere ai genitori più attenzioni, più esercizio delle tre virtù teologali, fede speranza e carità, che non gli altri tre insieme.

Ne sono richieste le stesse prove di virtù a tutti i genitori: ogni famiglia è una società unica al mondo: non ci sono state, non ci sono, non ce ne saranno due uguali nei secoli. Non si possono fare confronti, non si può parlare di maggiore o minore fortuna: Dio è somma giustizia e non crea le famiglie più fortunate e meno fortunate; crea famiglie diverse con compiti diversi, con prove diverse, perchè in tutte e in ciascuna si manifesti in forma diversa la Sua Misericordia.

Non è bene quello che ci appare un bene, ma quello che è bene agli occhi di Dio: non è male quello che chiamiamo male, ma quello che Dio chiama col nome di male. La famiglia che sembra uno splendore di potenza e di ricchezza può dispiacere a Dio, una famiglia che desta pietà può essere la più cara al cuore di Dio.

Ogni famiglia ha le sue prove: la ricchezza può essere una prova più pesante d'una lunga malattia, e del resto siamo più certi d'essere con Dio nelle prove sofferte con Lui che non nelle prove che tendono, per loro natura ad allontanarci da Dio.

Chi ha figlioli, anche sani in

corpo e in anima, e li ama in Dio, ha già il modo d'esercitare le quattordici opere di misericordia corporale e spirituale, dal «dar da mangiare agli affamati», all'insegnare e al consigliare: ha già a portata di mano le carte in regola per il Paradiso.

Chi ne ha qualcuno più bisognoso degli altri, ha altri vantaggi e a quelle carte danno un tono singolare: il «povero» di casa diventa il centro d'attenzione e d'attrazione della famiglia e quindi anche

degli altri figlioli. Il figlio unico cresce isolato e inadatto alla vita sociale, il figlio che ha fratelli e sorelle ha la «società» in casa, ha una scuola d'amore e di vita sociale che fuori non è possibile trovare: il figlio che ha in casa anche il fratello bisognoso, s'impara la più alta delle attitudini umane, la carità operante.

Moglie e figlioli, gioie e dolori, ma i dolori finiscono per arricchire l'anima e trasformarsi in quella speranza cristiana che è la via della indefettibile gioia: moglie (o marito) e figlioli, dolce carovana che può attraversare cigolando il deserto col cuore teso a un felice approdo.

Athos Carrara

*Domenica XV dopo Pentecoste**Il corteo della morte e della vita*

Due cortei s'incontrano per via: il corteo della morte e il corteo della vita. Il corteo funebre segue il corso della natura. La nostra vita naturale sfocia nella morte. Ma s'avanza, sulla stessa strada, il corteo della vita. Gesù ferma il corso naturale della morte. Tocca la creatura già falciata dalla morte e la richiama in vita.

Per Gesù tutte le ore sono buone, perchè tutte sono sue, se sono viste nella luce della sua Verità. Come l'inverno prepara la primavera, e come la notte conduce lentamente l'aurora, così anche l'ora che noi chiamiamo buia, è ora di Dio se sappiamo prenderla dalla sua mano.

Quanti cortei della morte passano per le nostre strade.

Ma come sono diversi da quello incontrato sulla via di Naim. Anche da noi si vedono mamme che piangono e gente che più o meno partecipa al dolore.

Ma per le nostre strade non s'incontra mai un corteo della vita! Perchè non si è capito il significato e il valore della vera vita. Come non pensare a tanta gioventù di oggi che è portata miseramente alla tomba? Molto sport, molta agilità e robustezza di membra, molto ardire e molta audacia nei campi del sapere,

molta spregiudicatezza e disinvoltura nelle relazioni. Ma quante agonie, quante morti, quante putrefazioni! Poichè manca la luce, la fedeltà alla legge eterna di Dio, manca la onestà dei costumi, manca la vita di Dio nelle anime.

Attraverso la scuola quotidiana del cine, degli spettacoli, delle letture, della condotta imperante, tutto ciò che è sacro ed eterno è stato infranto e deriso.

E Gesù passa ancora col suo corteo della vita e non può toccare quelle bare, non può pronunziare la sua parola di vita perchè la loro vita è la morte. Eppure ogni uomo fa parte di un corteo universale che va in cerca della vita. Egli cerca la vita, perchè si sente indigente, perchè non possiede abbastanza.

Cercando la vita l'uomo cerca la sua perfezione. Ma una volta incontrata la rifiuta. Ed è veramente triste vedere il corteo della morte che continua la sua strada, ingrossando le sue file; risentire ancora il pianto disperato della madre; e scorgere il corteo della vita che si allontana sempre più senza aver potuto donare la vita alla giovinezza spenta, il sorriso e la gioia alle lacrime sconsolate della mamma.

Verso il Convegno Romano del C. S. I.

Il valore psicologico dello Sport

Che lo sport sia un fenomeno caratteristico del mondo moderno dalle molte rifrangenze in campi disparati che vanno dall'economia alla cultura, è noto e facilmente dimostrabile.

Meno nota è l'influenza morale che lo sport può esercitare su chi lo coltiva determinando delle influenze che sono essenziali per chi ha compiti educativi specialmente fra i giovani.

Le recenti campagne scandalistiche, riguardanti alcuni settori sportivi ad alto livello hanno scarsa importanza giacché riguardano, dato e non concesso il fondamento dello scandalo, il ceto professionistico dello sport che è soggetto a fluttuazioni individuali, come avviene per le altre professioni, ma non incidono nello sport volontaristico, al quale ci riferiamo parlando del valore psicologico, o con maggiore puntualità del valore etico dello sport.

Per convincersi di questo bisogna partire anzitutto dal dato di fatto dell'attrazione positiva che lo sport esercita sopra moltitudini di uomini, livellandone l'interesse, i gusti e il costume.

I quotidiani sportivi e le pagine sportive dei quotidiani politici sono letti da individui di ogni strato sociale, compilate da chi legge a stento o scorre con avidità, dallo studente e dal professionista. Le notizie dello sport vengono captate nei bar dai consumatori comodamente seduti, dai fattorini che si affacciano fra i battenti dell'uscio, dal proprietario di macchine che si ferma per conoscere i risultati della partita.

Dunque la materia prima può indubbiamente considerarsi come dotata di un alto potere di attrazione tanto che annulla facilmente le distanze di cultura, di censo e di età.

Se consideriamo che nella pedagogia moderna la ricerca del centro d'interesse è la condizione prima richiesta da ogni scuola per conseguire attivamente, o cioè più

facilmente e durevolmente, gli obiettivi che l'istruzione e l'educazione si propongono, ci rendiamo conto del valore di questa reazione psicologica positiva di fondo suscitata dallo sport.

L'interesse è tale che l'appassionato sportivo, atleta o tifoso che sia, accetta lietamente, senza discutere e senza accorgersene, la legge dello sport.

Questo è, a mio avviso, il primo contributo etico dello sport alla formazione del singolo, perché tanto la gerarchia dei valori interiori quanto quella dei valori esterni, sociali, nel riconoscimento della quale consiste il segreto dell'educazione, fa perno sull'accettazione di un ordine sancito che l'individuo riceve ed a cui si attiene.

NOTE STORICHE

Molfetta dalle origini al 1900

Il porto

Stante lo sviluppo commerciale marittimo (già dai primi mesi dell'anno 1853 il Lloyd Austriaco, mercè l'interessamento del Vice Console austriaco Avv. Ignazio Fontana incluse la toccata di Molfetta nell'itinerario della linea settimanale greco-orientale, ed il primo approdo a Molfetta avvenne il 3 marzo 1853), ed essendo Molfetta al centro del commercio dei paesi vicini si sentì il bisogno di prolungare il molo foraneo; ciò fu accordato dal Ministro dei Lavori Pubblici Baccarini e la prima pietra fu posata il 18 giugno 1882 presente lo stesso Ministro e Nicotera. In seguito per migliorare la recettività del porto si allungò il pennello di ponente.

Nel porto di Molfetta facevano scalo bastimenti inglesi, tedeschi, ottomani, norvegesi, austriaci, greci che imbarcavano e sbarcavano migliaia di tonnellate di merci.

Nel 1895 arrivarono 1043 bastimenti italiani e 178 stranieri; nel 1899 l'importazione raggiunse un

La scarsa educazione impartita da molte famiglie deriva dal disordine che in essa regna. I tristi esempi offerti dall'uomo in certi periodi di emergenza, per esempio in tempo di guerra, derivano dalla sensazione (evidentemente erronea ed abusiva) che la legge sia sospesa e che ogni arbitrio diventi lecito.

Per contro certe situazioni paradossali come quella dell'omertà dei delinquenti dimostra, per assurdo, che l'uomo ha bisogno di una legge, la va cercando, in mancanza di altro può assumere una legge perversa.

Perciò che lo sport, senza sollevare violenti contrasti psicologici, sappia imporre una legge, cioè una norma di condotta anche a chi di solito non è abituato a ravvisare remore e ad accettare consigli, è di per sé un fatto etico positivo di cui possiamo e dobbiamo renderci conto.

Luigi Gedda

valore di otto milioni e l'esportazione di quindici milioni.

Nel 1900 Molfetta contava una popolazione di 40.000 abitanti ed un complesso industriale di 6 mulini a vapore, 9 pastifici, 1 oleificio, 1 laterificio, una flottiglia del valore di circa un milione e mezzo che dava lavoro a 2000 marinai ed un cantiere navale in cui erano impiegati 300 maestri d'ascia.

FINE.

Aldo Fontana

Per i Sacerdoti adoratori

Già in altro scritto, si è parlato dell'Associazione dei Sacerdoti Adoratori.

L'amore per Gesù Sacramento ed il paterno incoraggiamento di S. E. Mons. Vescovo, hanno portato quest'anno ad un sensibile aumento degli iscritti e degli abbonati agli « Annali dei Sacerdoti Adoratori ».

Queste righe hanno il compito di ricordare a tutti gli iscritti gli obblighi assunti all'atto della loro

adesione e di esortare ancora coloro che non avessero aderito, ad orientarsi verso tale Associazione benedetta dai Sommi Pontefici e raccomandata da tutti gli Eccellentissimi Vescovi.

L'adorazione settimanale sia da tutti gl'iscritti davvero attesa e desiderata come un'ora in cui siamo ammessi ad una udienza più solenne con il Signore nascosto che ha da dirci tante cose fedel e quale tanto abbiamo da affidare nel silente e mistico raccoglimento delle nostre chiese.

Stiamo vivendo in quest'anno un più intenso clima eucaristico. La preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà nel prossimo anno a Lecce, richiede la nostra intelligente collaborazione.

Ed io penso che collaborazione migliore il sacerdote non possa dare che con la fedeltà, direi quasi scrupolosa, all'ora dell'adorazione settimanale.

Cari confratelli: Gesù vuole vederci ai Suoi piedi; noi abbiamo

un urgente bisogno di adorazione per mantenerci all'altezza della nostra missione sacerdotale. Sappiamo trovarlo il tempo, ogni settimana, per questo nostro dovere.

Ultimamente gli Annali, recavano una notizia che può essere per tutti i sacerdoti di vero incoraggiamento: il Sen. Don Luigi Sturzo, pur tra le innumerevoli ed impegnative occupazioni, è fedelissimo alla sua Ora di adorazione settimanale, spedendo puntualmente alla Direzione nazionale il proprio *Libellus Adorationis* ben compilato.

Non dimentichiamo quel foglietto che ci è stato dato all'inizio dell'anno; mettiamolo nella prima pagina del nostro Breviario; sarà un efficace svegliarino.

Nella lietificante luce di Gesù Eucarestia, cari confratelli, rafforziamo i nostri impegni apostolici che porteranno noi e le anime a noi affidate, alla più intima unione con Dio.

Sac. C. De Gioia
D. D. dei Sacerdoti Adesatori

BUONA USANZA

Suffragi: Per Anna Salvemini, le figlie Agnese e Rosa Paparella lire 400.

Per la morte di Cosmo Damiano le sorelle: Girolama Spadavecchia 200, Francesca Abbattista 200, i nipoti Giovanni Spadavecchia, Isabella, Carmela 600.

Per Onofrio Buñ, la figlia Maria Saveria 200, la sorella 200, le nipote Grazia e Agata Messina lire 400.

Per Anastasia Cappelluti, le figlie Laura e Anna Allegretta 400. In memoria di Eleonora Lazizzera la madre Marta 500.

Per Mastropiero Michele: Capurso Giovanni, Gaetano e Susanna 3000, Facchini Antonio e Maddalena Mastropiero 500, Michele Del Rosso e Carmine 500, Giuseppe Caldarella e Maria Mastropiero 500, Saverio Mastropiero e Margherita Sciancalepore 500, Marta col marito Pasquale Gadaleta 1000, Maria col marito Mauro De Trizio 500, Margherita col marito Nicola Germinario 500, Lucrezia ved. Petruzzelli 500.

Omissioni: Sett.le N. 25 N. N. per il loro Onofrio 1000, Sett.le Num. 26 in memoria di Vitangelo Pansini: Alfonso e Maria Pansini 1000, Giuseppina De Gennaro 1000, Vitangelo Pier Luigi e Angela Pansini 1000, Gino Pansini lire 1000.

Per Loreto Mastropasqua Eleonora Tortora 1000.

Colla: Vincenzo e Giovanna Scardigno per la loro Agata 300.

Suffragi: Per Assunta de Stazio la madre Albina 300, il fratello Nicola 300.

Per Saverio Mastropasqua, le figlie Francesca col marito Gaetano 1000, Pasqua col marito Cap. Giovanni de Candia 2000, le sorelle Isabella coi figli 500, Lucrezia 300 i nipoti Mergherita e Sabino Mezzina 1000, Felicetto, Amelia, Anna, Alfredo e Mauro 1000, famiglia Massari 500.

Per Marco Bellapianta, la madre 50.

Da una SETTIMANA all'altra MOLFETTA

NELLA GIAC. Nella Cappella dell'Istituto Gagliardi si sono iniziati per interessamento del Centro Diocesano della Gioventù Maschile di A. C. gli incontri degli Assistenti delle varie associazioni ai piedi di Gesù Sacramentato.

Sulla scorta degli insegnamenti eucaristici di S. S. Pio X gli Assistenti della Gioventù Maschile hanno rinnovato la loro fedeltà agli impegni assunti con l'ordinazione sacerdotale. Dopo la Benedizione eucaristica il Direttore diocesano dei Sacerdoti Adesatori ha distribuito ai presenti un opuscolo che contiene degli spunti per l'esame di coscienza sui doveri eucaristici da parte dei Sacerdoti.

Detti incontri si rinnoveranno ogni primo giovedì di mese.

ATTIVITÀ TRA I PESCATORI. Domenica, 28 agosto, in un clima di intimità familiare i pescatori hanno celebrato la « Giornata del tesseramento ». Nella chiesa di San Pietro hanno ascoltato numerosi la parola del loro Assistente ed hanno partecipato al Sacrificio della Messa celebrata dal Can. D. Saverio De Palma.

A chiusura della bella funzione venivano benedette e consegnate agli aderenti le tessere della Pia Unione.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

30

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Settembre

24

1955

Anno XXXI

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

FOLLIE MODERNE

Accanto ai concorsi di bellezza per le elezioni delle misses, stanno venendo di moda le gare per la donna ideale. Vuol dire, dunque, che il tempo delle follie non è ancora terminato e la fiera delle vanità potrà essere prolungata oltre il traguardo dei venticinque anni, con l'unica variante che, invece di essere edotti circa le misure esatte delle gambe e dei fianchi dell'aspirante « reginetta », noi saremo minutamente informati sulle capacità culinarie dell'aspirante donna ideale, sui diplomi scolastici da lei conquistati nella sua adolescenza, sulle sue abilità sportive, sui compromessi nella partita di canoa e del biliardo. La vanità delle forme ormai declinata verso la sfortuna cede così il passo alla vanità di una bravura che si destreggia dovunque, dalla cucina all'ufficio e alla scuola, dal guardaroba al campo da tennis, al bar, alla villeggiatura in montagna.

L'anno scorso si è svolto a Salsomaggiore il concorso per la donna ideale italiana: la vincitrice ebbe premi ed onori, mentre le sconfitte pensarono protestando contro le ingiustizie della giuria. Quest'anno, la scena si è ripetuta a San Pellegrino per il concorso della donna ideale internazionale, con la differenza che, essendo più vasto il raggio di provenienza delle concorrenti, più numerose furono le piangenti per l'eliminazione subita. Se fossero rimaste a casa, ad accudire alle faccende domestiche come era loro dovere, avrebbero evitato di perdere tempo, e soprattutto, si sarebbero sottratte ad uno smacco

che le rende ridicole agli occhi di quanti le conoscono, il marito compreso.

E' spaventoso come sia terribilmente lontano da Dio, e come disprezzi ogni valore morale il mondo di oggi! Linee e forme, cucino e camera da letto, sono al vertice di ogni pensiero: niente anima, niente virtù, niente coscienza. Penso a mia madre e ringrazio Iddio di essere nato prima che ci fossero in circolazione le misses e prima che i rotocalchi insegnassero

Con questo numero LUCE E VITA riprende la periodicità settimanale.

Amici, continuate ad amare questo foglio con i fatti; la esortazione è rivolta specialmente a coloro che, mentre l'anno è già per tramontare, non si sono ricordati di inviare un qualsiasi segno d'amicizia.

Curia Vescovile (seconda offerta) L. 5000: Sac. Prof. Don Marco Minervini L. 1000.

alle fidanzate ciò che devono fare per diventare donne ideali!

Stabilito il principio, per noi solidissimo, che la donna ideale è quella che non partecipa ad alcun concorso, perchè ha ben altro da fare se vuol veramente badare alla casa, al marito, ai figli, citiamo alcuni periodi contenuti nel libro sacro dei Proverbi e intesi a farci comprendere qual'è la donna ideale secondo il giudizio di Dio: « La donna forte vale più

delle perle venute dall'estremità della terra: in lei può confidare il cuore del suo sposo... »

Rivestito di forza spirituale e di decoro essa può andare lieta incontro all'avvenire. Nella sua bocca risuonano parole di sapienza e la legge della bontà domina la sua lingua. Essa sorregge l'andamento della sua casa e non mangia il pane senza fare nulla. I suoi figli la rendono felice ed il marito non può fare altro che lodarla ». E il saggio d'Israele finisce con il monito: « L'avvenenza è un inganno, la bellezza è un'ombra: solo la donna che teme il Signore merita onore e plauso ».

La Liturgia, facendo eco alle parole della Scrittura, aggiunge: « Lodiamo tutti la donna dal cuore benefico che splende bella nella luce della sua bontà ».

Senza far torto a nessuno, non crediamo siano questi i criteri che guidano gli esaminatori delle giurie nella scelta della donna ideale, come non crediamo che vi sia una sola concorrente che si preoccupi di realizzare in sé i consigli della sacra ed antica Sapienza. Sposa e Donna ideale? Sì, eccola, quale la dipinge la Chiesa nell'orazione per gli sposi: « Sia in lei il vincolo dell'amore e della pace, fedele e casta si sposi nel nome di Cristo ed imiti l'esempio delle donne sante. Sia cara al marito come Rachel, saggia come Rebecca, di lingua oita e fedele come Sara... ».

Dalla Curia Vescovile di Molfetta

Il giorno 29 p. v. S. E. Mons. Vescovo continuerà la Santa Visita alle Rettorie. Eccone pertanto il diario:

29 settembre S. Stefano e S. Anna, 30 settembre Purgatorio, 1 ottobre San Berardino, 3 ottobre S. Andrea, 4 ottobre S. Pietro, 5 ottobre S. Teresa, 6 ottobre Cimitero.

Domenica XVII dopo Pentecoste

La più grande legge: l'amore

Quando lo Scriba riuscì a giungere fino a Gesù e venne il suo turno di parlare, formulò una questione che nemmeno lui capì fino a che punto era profonda ed essenziale per l'uomo. Maestro, chiese, qual'è la più grande legge?

Gesù rispose: L'Amore!

In realtà la grande anima del mondo è l'amore.

Chiedete al mistico più sublime qual'è la forza che l'attrae nel vortice delle cose divine e chiedete al bruto qual'è la schiavitù che lo piega e lo lega alla carne.

L'uno e l'altro chiederanno a questa parola di spiegare il mistero della loro vita. Chiedete alla madre estasiata nel bacio del suo piccolo tesoro o all'elegante donna della voluttà l'ultima espressione della loro estasi o perdizione, voi sentirete una risposta sola: l'amore.

Chiedete al giovane consacrato che si stende sui gradini dell'altare nel giorno della sua immolazione sacerdotale o allo sposo virile che conduce la fanciulla sua a nozze il mistero della diversa dedizione e labbra vergini e labbra ardenti vi diranno ancora una parola sola: amore!

Che ignota forza nasconde dunque l'amore, che spiega l'estasi e la brutalità, l'innocenza e il peccato, l'olocausto e la schiavitù, la verginità e i sensi, il mondo di Dio e il mondo della bestia?

La spiegazione è qui: che l'Amore non è l'amore.

Sotto la stessa parola c'è un contrasto incosciliabile, frutto d'un dramma che sta alla radice stessa dell'umanità. Dio ha creato il mondo perché è Amore. Infinitamente felice in se stesso, Dio ha goduto di partecipare ad altri essere la stessa vita. Con un atto della sua volontà ha chiamato all'esistenza il mondo delle cose e il mondo degli uomini.

Che legge ha dato alle cose nel loro intimo essere? Che anima ha dato agli uomini da lui chiamati alla vita?

A ciascuna creatura Dio ha dato il compito di essere una testimonianza della sua potenza, un riflesso della sua sapienza. Nell'uomo la stessa legge in modo ben superiore e cosciente. Perché dinanzi alla grandiosità e alla perfezione del creato l'uomo pensa alla sapienza,

alla potenza, alla bontà di colui che ha fatto il creato e l'uomo stesso.

In questo sta la legge di vita dell'uomo, vivere per conoscere Dio ed elevare a Dio la lode che si sprigiona da tutte le creature; amare soprattutto il Signore, perché ha fatto lui, l'uomo, e lo ha costituito nel mondo immagine regale del divino dominio, e ha impresso in lui lo splendore sovrano del suo spirito intelligente, libero e buono.

Curiosità scientifiche

DEL FENOMENO "LA LAVANDAIA", A MOLFETTA

Siamo nella stagione nella quale è facile osservare una *lavandaia*. Il dotto Arciprete G. M. Giovene nel *Discorso meteorologico campestre su l'anno 1790* si difende a parlare del fenomeno della *lavandaia*, fenomeno analogo a quello della *Fata Morgana* di Reggio Calabria.

La *lavandaia* è un fenomeno di rifrazione atmosferica che si verifica col cielo sereno, dopo aver soffito vento nei giorni precedenti; fu chiamato così dai marinai di Molfetta e che l'hanno per un indizio di mutazione di tempo.

Tale fenomeno di rifrazione di luce è spiegato col teorema dell'angolo limite.

Molfetta si trova in una particolare posizione di rifrazione di luce ed il fenomeno facilmente è osservabile, ma solo dalla parte del Gargano.

La stagione propizia è l'autunno e l'inverno, la mattina presto o la sera al tramonto, quando l'elettricità atmosferica è al massimo.

Il fenomeno comprende una zona distante sino a 30-40 miglia e si osserva meglio da una parte alta; cioè: lo stesso fenomeno osservato dal pianoterra è meno naturale che visto da un punto più alto. Come pure il fenomeno, mentre si esaurisce, e non più si nota dal pianoterra, nello stesso momento, osservato dal tetto di un fabbricato, si nota ancora. Ciò è causato dal gioco delle varie rifrazioni con lo accrescere o diminuire dell'orizzonte visuale.

La *lavandaia* si presenta come un vapore acqueo (tenue) ondeggiante nell'aria (lo scrivente ha avuto modo di osservare il fenomeno varie volte) e si vede o una grande pianura, un bosco, una città, castelli, navi, il mare non più uniforme ma interrotto in più parti, oppure guardando il Gargano può capitare di vedere ondeggiare la montagna, inabissarsi e ricomparire.

Per terminare riporto in sintesi quanto racconta l'Arciprete Giovene su una *lavandaia* osservata la mattina presto di una giornata di ottobre 1789 dalla Torre Falcone (distante tre miglia da Molfetta) messa in altura: durante il fenomeno la città di Bisceglie si presentò vicina come se fosse distante due miglia: si osservavano distintamente il selciato delle strade e le case si contavano (chi scrive, dal tetto del Preventorio, molte volte, osservando il fenomeno, ha visto Bisceglie molto vicina e notato distintamente i palazzi). Della città di Trani vedeva solo il campanile della Cattedrale ad una distanza calcolata a sei miglia. Dopo un'ora Bisceglie si allontanava dalla vista e si avvicinava Barletta, città che nelle condizioni normali non si distingue da Molfetta, ad una distanza di otto miglia. Si vedeva il litorale tra Trani e Barletta e si contavano le barchette che ivi pescavano. Dopo tre ore tutto ritornò al normale.

Aldo Fontana

Per un costume cristiano nella famiglia

La casa è per l'uomo

Il problema della casa è di una triste attualità e incombe sulla società come un dovere ineluttabile e sui singoli a volte come un incubo pauroso, non solo per ciò che riguarda la mancanza di abitazioni. Il problema della casa investe moralmente altri settori vitali, richiede altre considerazioni di importanza capitale.

Può sembrare un gioco di parole il dire « la casa è per l'uomo e non l'uomo per la casa ». In realtà questo discorso è perfettamente logico e vuol condannare alcuni agglomerati urbani. La questione, che appassiona un certo settore dell'opinione pubblica oltre che alcuni studiosi di problemi urbanistici, fra architettura organica e architettura razionale, può vedere sostenitori ed oppositori scambiarsi impressioni, ragionamenti, dimostrazioni in campo accademico con più o meno passionalità. La questione di fatto in vece che, solo marginalmente è attaccata alle discussioni di architettura, ha una ben altra gravità: è perciò sconcertante vedere polemiche sterili o quanto meno teoriche soppiantate alcune basilari ed urgenti istanze sgorgate dal pieno della vita.

Eppure, tant'è mentre si sta cercando una formula risolutiva, si continua a procedere, molte volte, in modo incongruente, contrario agli elementi essenziali da tener presenti e vengono fuori case e case teoricamente perfette, ma praticamente antiumane...

Enormi casermoni piatti; altissimi quartieri dai mille occhi senza vita aperti su minuscoli spiazzoli pietrosi o su soffocanti cortili, simili a pozzi riarsi. Centinaia di metri cubi di cemento armato frastagliato di finestre e tinte di colori stridenti, diventati alveari brulicanti di poveri esseri umani iscatolati: e questo a ripetizione, in serie, per chilometri.

Fuori della vita ma rigidamente razionalizzati e numerati, a questi abitatori non arriva un filo di primavera né un suono di campana.

Quasi non bastasse - che parecchie volte è una necessità questo sistema - gli uomini che devono abitare queste case hanno l'aria contata, sono ingabbiati fra quattro mura quasi trasparenti, ridotti in due stanze, costretti all'ansia di un intristimento progressivo, senza spazio vitale, senza possibilità di accogliere un figlio. Prigionieri di nuovo genere, della civiltà senza anima del nostro tempo.

Casa per uomini, case per famiglie.

Possibile che si possa trasformare il mondo in prigione in nome di un cerebralismo gabellato per arte o di una crudeltà smerciata come economia?

Mario Puccinelli

Attenzioni!

Il Calendario organizzativo Unitario dell'A. C. I. porta:

2 ottobre: *Inizio Anno Sociale*

Ne prendano nota le Giunte Parrocchiali!

ATTIVITA' ESTIVE fra i Maestri di Azione Cattolica

Fra le attività estive delle due associazioni magistrali avevamo fissato un incontro su vasta scala fra giovani maestri della nostra Diocesi. E perciò avevamo tentato come primo mezzo, la gita ai Laghi di Monticchio.

La partecipazione dei maestri era stata scarsa. Ma la giornata, iniziata con la santa Messa, celebrata dal Rev. Assistente Don Giuseppe Lisena, commentata dal Rev. Don Farinola, ci aveva visti uniti nella preghiera per i presenti e gli assenti e ci aveva fatto sentire la bellezza della Comunione con gli altri e per gli altri, anche se gli altri sembrarono poi più fortunati... Per lo meno furono al sicuro dalla pioggia torrenziale che investì parte dei gitanti, quando, a Monticchio, vollero addentrarsi nel folto della bosaglia...

Il secondo mezzo è stato più fortunato in apparenza: un breve corso di esercitazioni pratiche, tenuto dal Prof. Marino A. e dall'Ins. Caputo J. ai candidati ai concorsi magistrali.

Le lezioni furono seguite con vivo interesse dai colleghi che, di giorno in giorno accorrevano sempre più numerosi al nostro genere invitato.

Coglievamo l'occasione per in-

vitare i presenti alle altre manifestazioni delle nostre associazioni.

Ed infatti più frequentato del solito era il ritiro che il Rev. mo Assistente teneva a chiusura del corso di didattica ed anche in preparazione alle imminenti tre giornate di esercizi spirituali, che quest'anno hanno avuto una nota particolare, anzi eccezionale.

Infatti il corso di Esercizi Spirituali è stato tenuto dal Rev. mo Vice Assistente Centrale Don Fiorino Tagliaferri.

E' stato veramente un dono generoso del Signore, riservato ai maestri della nostra Diocesi.

Perciò sono accorsi numerosi e con entusiasmo in quell'asi di pace che è il Seminario Regionale, per ricevere la parola santa di vita, che Don Fiorino Tagliaferri ci ha donato nelle tre indimenticabili giornate: quella della luce, quella della edificazione, quella della speranza.

Nella prima abbiamo ricercato insieme in tutte le cose il disegno di Dio per continuare poi, con animo sempre nuovo, fresco ed ingenuo, a vivere con Lui e per Lui.

Nella seconda abbiamo imparato a costruire la nostra casa interiore in quattro dimensioni: verso Dio, verso noi stessi, verso gli altri, verso le cose; ed a lottare contro

gli ostacoli che si oppongono alla edificazione della nostra personalità di maestri cristiani.

Nella terza giornata abbiamo scoperto nel messaggio cristiano i tre tesori che ci danno forza nella vita quotidiana e che rendono realizzabili anche le cose impossibili: la Confessione nel suo valore educativo pedagogico, la Comunione per cui è possibile l'attualità di Cristo in ognuno di noi, la Preghiera che ci unisce a Dio, ai Santi, agli uomini e ci fa vivere come in un solo, indefinibile, immenso so-spiro.

Perciò, vivendo le tre giornate in tanta atmosfera di luce e di amore ci è parso santo e doveroso il nostro magistero educativo.

Abbiamo compreso che è bello darsi senza limiti alla scuola, alla vocazione, alla famiglia, che è dolce lanciarsi in questa corsa, che è un fiducioso abbandono alle vie del Signore, ma che è ancora più bello ritrovarci insieme, noi maestri, per pregare, per studiare e meditare ed amare le grandi verità, onde aiutare nella nostra vita il regno di Dio integrale, attuale.

Desideriamo che in special modo siano aiutati dalla generosità dei Cattolici quelle opere che sono appositamente istituite a vantaggio delle Missioni. E in primo luogo l'Opera della Propagazione della Fede.

Beneditto XV

Parrocchia Immacolata Molfetta

Nella nostra Parrocchia si terrà il 2 ottobre la Giornata della sofferenza con il seguente programma: 29, 30 settembre e 1 ottobre: Triduo di preparazione al quale sono invitati tutti i sofferenti e loro familiari, all'Ave Maria.

Al mattino del 2 ottobre alle ore 9 santa Messa del sofferente. Al pomeriggio alle ore 16.15 Processione Eucaristica per alcune vie della Parrocchia che si concluderà sullo spiazzale della chiesa con la Benedizione Eucaristica a ciascun malato.

Da una SETTIMANA all'altra

MOLFETTA

LA COLONIA MARINA DELL'O. D. A. Il giorno 8 settembre ha avuto termine il secondo turno della Colonia Marina «Madonna dei Martiri» dell'Opera Diocesana di Assistenza.

In tale turno come nel primo per trenta giorni sono stati assistiti 200 bambini dai 6 agli 11 anni scelti fra le famiglie più povere delle Parrocchie di Molfetta, trovandovi giovamento fisico e morale. Alla manifestazione di chiusura sono intervenute le autorità religiose e civili. La mattina alle ore 8 i piccoli della Colonia hanno ascoltato la santa Messa celebrata da S. E. Mons. Vescovo, avvicinandosi tutti alla santa Comunione.

Dopo la Messa si sono esibiti in una piccola manifestazione, eseguendo un ruscitissimo saggio ginnico, macchiette, canti e rivolgendosi parole di riconoscenza al Santo Padre, al Vescovo, al Presidente della O. D. A., alle Autorità e a quanti si sono prodigati per assicurare loro nel miglior modo possibile il trascorso mese di vacanze.

I piccoli si sono accomiati commossi, confortati ed incoraggiati solamente dalla speranza di rivedersi il prossimo anno.

IAC. Dalla Pier Giorgio Frassati. Domenica 18 u. s. l'Associazione Frassati, a conclusione di tutta l'attività estiva, presentava una «Serata di fine estate». Alla presenza dei dirigenti diocesani e parrocchiali di A. C. e di tutti i genitori dei soci, il Presidente prima e l'Assistente poi esponevano gli accpi prefissi e le mete raggiunte in questa estate, ringraziando tutti quelli che avevano collaborato, primi fra tutti i genitori per il loro sempre più affettuoso interessamento.

Nel contempo gli Aspiranti ed i Giovani presentavano alcuni momenti delle loro avventure estive attraverso canti e scenette briose. Alla fine tutti i presenti si congratulavano e rimanevano soddisfatti per la serata trascorsa.

La sera stessa la Frassati inaugurava la «Mostra estiva» allestita nei locali di associazione, in cui con gusto artistico erano esposte attività, ricordi, traguardi raggiunti dai soci nei mesi estivi.

Molto apprezzati erano i lavori presentati dai ragazzi e giovani, che stavano a dimostrare l'iniziativa e l'entusiasmo che regna fra tutti i soci. Anche S. E. Mons. Vescovo onorava con la sua visita la Mostra.

ASSOCIAZIONE VICO NECCHI. L'Associazione Giovanile Vico Necchi, per il 2 ottobre organizza un pellegrinaggio per San Michele con fermate a Padre Pio e Margherita di Savoia.

Quota di partecipazione L. 1000 più L. 100 per iscrizione (poltrone); L. 600 più quota d'iscrizione (trapuntini).

Chiusura delle prenotazioni: 29 c. m.

Per adesioni rivolgersi al Sac. Don Salvatore Pappagallo presso Chiesa Santa Teresa dalle ore 7 alle 9.30, e presso l'Associazione dalle ore 18.30 alle 21.30.

Luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

31

Anno XXXI

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

OTTOBRE

1

1955

Inganno e realtà

Abbiamo sott'occhio un bel volumetto di 100 pagine, dal titolo: « Alla gloria di Dio », edito dalla Società di S. Adalberto a spese della « Carità cattolica boema ». Le fotografie, numerose e varie, sono veramente belle: Vescovi e Sacerdoti, interni ed esterni di chiese, ospedali, case religiose, cortei che possono anche sembrare pellegrinaggi. Il tutto *cum odprobatione superiorum*, senza però specificare quali siano questi superiori di cui si cita la garanzia.

Nel volumetto è inserita una lettera in cui è scritto: « La Carità Cattolica Boema si permette di inviarle la pubblicazione « Alla Gloria di Dio » che tratta, in alcuni articoli della vita che conducono oggi i cattolici nella Repubblica Cecoslovacca... Le illustrazioni documentano la vita religiosa che si svolge attualmente nel nostro paese ».

La poesia un pò arcadica che avvolge le fotografie di ordinazioni sacerdotali, di benedizioni di chiese, di santuari in fioriti, di processioni più folcloristiche che devote, permea anche i vari articoli del volumetto. Abbiamo però cercato invano una parola per sapere che cosa si pensa dai sacerdoti e dai cattolici di Praga sull'Arcivescovo Mons. Beran e sugli altri Vescovi detenuti nelle prigioni. In un clima di idillio non c'è posto per i persecuitati, e cioè per i molesti, per quelli che non hanno piegato.

E' passato il tempo dei grandi processi, delle condanne clamorose delle impiccagioni in serie. Eliminate le colonne della resistenza religiosa, i comunisti hanno iniziato una campagna più pericolosa che quella a base di torture: la campagna a base di compromessi

e di equivoci, con la cooperazione dei preti cosiddetti « patrioti ».

Nei paesi a regime democratico dell'Europa Occidentale, così parlano di dialogo e di aperture coi cattolici; nei paesi satelliti dell'Europa Orientale essi con una propaganda accanita e senza scrupoli vogliono far credere che la religione è libera, che i suoi ministri sono rispettati, che le chiese e gli istituti religiosi sono aperti. Natu-

ralmente non dicono che si tratta di una religione addomesticata, di sacerdoti legati al loro carro, di istituti e chiese ove possono vivere ed esercitare il ministero solo coloro che hanno promesso fedeltà ai nuovi padroni. E' un inganno atroce perpetrato nei confronti del popolo cristiano che non sempre sa distinguere le sottigliezze; è una preparazione lenta ma metodica per la creazione di nuove chiese distaccate da Roma.

continua in 4. pagina, 3. colonna

LA PRIMA SCUOLA MATERNA PARROCCHIALE Inaugurata a Molfetta

Quando nel settembre del 1953 si poneva la prima pietra al fabbricato « Casa buona Novella » sembrava di intraprendere un'impresa, se non impossibile, almeno molto ardua. Alla distanza di due anni, quasi nello stesso giorno, il sogno è divenuto realtà. Domenica scorsa infatti S. E. Mons. Vescovo benediceva ed inaugurava gli ambienti del primo piano ultimati e destinati alla Scuola Materna S. Filippo Neri.

Ancora una volta s'è scorta in questo fatto la mano del Signore che guida e benedice le buone iniziative.

Per Molfetta poi è singolare veder fiorire accanto alla Chiesa Parrocchiale una Scuola Materna. Ma lo stupore scompare quando si allarga l'orizzonte e quando si pensa che anche questa iniziativa può essere utile al ministero pastorale. Anzi la cura dei piccoli oltre ad avere il fine immediato di collaborare con i genitori alla educazione cristiana, è sorgente di svariate iniziative per avvicinare le famiglie, soprattutto i genitori.

Alla cerimonia inaugurale ha fatto

da padrino il giovane studente Graziano Cafarella di Sebastiano.

Per la circostanza l'Oratorio preparava una accademia musica - letteraria. Il discorso di circostanza era tenuto dal Dott. Sac. Mario Migliccia.

Nel suo dire il valente oratore lusingava il ministero parrocchiale nei suoi diversi aspetti, sacramentale, liturgico, assistenziale, sociale, culturale ed in tutte quelle altre forme richieste dalle attuali condizioni di vita. Anche S. E. Mons. Vescovo alla fine del trattamento predeca la parola, congratolandosi con i presenti per la bella realizzazione ed esortandoli a contribuire particolarmente onde al più presto possa realizzarsi un'altra giusta aspirazione: la costruzione della Chiesa Parrocchiale. Durante l'accademia sono stati distribuiti i premi agli Oratoriani che per profitto, assiduità e disciplina si sono mostrati migliori durante l'anno scolastico 1954 - 55.

Con piacere vedemmo tra i presenti il Direttore Didattico del 2. Circolo di Molfetta Prof. Rapanaro Pa-

quale, il quale s'è vivamente interessato affinché la Scuola Materna fosse approvata dalle Superiori Autorità Scolastiche; il Prof. Murolo Sergio, Presidente Diocesano dell'A.C.; il Dott. Luigi Cormio, Capo Ufficio Comunale Tasse; il Rag. Squeo Sergio; l'ins. De Gioia Vincenzo, la gent.ma Sig.na D. Rosa Landolfi, già madrina nella cerimonia della posa della prima pietra della Casa Buona Novella. Il Direttore ringrazia questi e tutti gli Amici che hanno onorato della loro presenza la indimenticabile cerimonia.

Domenica XIII dopo Pentecoste

La paralisi dell'uomo moderno

Presto! Cammina verso la tua casa!

La grande paterna parola di Gesù al paralitico ce la ripete oggi la liturgia a consolarci di quel desiderio di Dio e nostalgia che è nel fondo dell'anima nostra.

E ci sembra assurdamente impossibile che l'uomo abbia potuto in ogni tempo e oggi più che mai, affaticarsi tanto a distruggerlo, questo desiderio di Dio, a eliminarla questa nostalgia.

Eppure mai come oggi è apparso evidente che l'uomo non sa, non vuole andare verso Dio. Lavora, anzi, a creare questa sua condizione di paralisi che inceppa e lega ogni spirituale cammino.

Attraverso tutto il Vangelo, nel suo incontro con l'uomo Gesù s'è trovato dinanzi a un'ansia viva del divino espressa in mille modi dalle anime e dai cuori.

E la risposta all'ansia umana del divino è venuta. Gesù è, esso stesso la risposta di Dio all'anelito dell'uomo.

Dio aveva parlato, dice S. Paolo, molte volte ed in mille modi agli uomini, ma infine parlò a noi per mezzo del suo stesso Figlio.

Risposta ammirabile e divina, quando si pensi alla fatica che l'uomo carnale deve compiere per sollevarsi al suo Signore, per disincarnarsi nel doveroso sforzo di spirituale elevazione al divino.

I NOSTRI FIGLIOLI

GLI SPETTACOLI

XIII.

Mille spettatori immobili, sprofondati nelle poltrone, seguono le movimentatissime gesta di qualche diecina d'interpreti della pellicola: immobile al cinema, immobile alla radio e alla televisione, immobile sul divano d'una vettura o nella poltrona d'un aereo, l'uomo moderno è **trasportato**, con la fantasia o con la persona, attraverso gli spazi, senza che egli avverta

d'essere senza moto.

Il secolo della prodigiosa velocità, e delle meravigliose attività umane, ha immobilizzato l'uomo: il mondo va a trovarlo in casa, con la stampa, la radio, la televisione, e la tecnica lo trasporta dalla casa nel mondo quasi senza obbligarlo ad alzarsi in piedi.

La tecnica gli ha invaso l'ambiente di lavoro, le ore di riposo, la casa, il cervello, il cuore, la vita: la tecnica non ha la fantasia creatrice di Dio, che riesce a fare gli uomini uno diverso dall'altro, ma tende per sua incapacità creativa, a livellare gli uomini, le loro idee, la loro esistenza. A macchine uguali, uomini uguali, a giornali uguali diffusi a milioni di copie, uguali lettori.

Gli spettacoli che la tecnica ha inserito nel suo vorticoso e ritmico organismo, sono diventati anch'essi un elemento caratteristico e significativo della vita moderna; non sono più **tragedia** o **dramma** nel senso classico, sono **spettacolo**: hanno perduto d'interiorità, non chiedono l'impegno di pensare o di meditare.

I nostri figlioli crescono in questo clima, crescono avidi e disarmati spettatori. Non è possibile sperare di separarli dallo spettacolo sarebbe un volerli separare dalla vita del loro tempo: **convieni educarli allo spettacolo**, prepararli, agguerrirli e renderli capaci di difendersene.

Il cristiano è forse rimasto il solo uomo **non invaso** dalla tecnica, l'uomo libero d'anima e di pensiero, che sa ancora distinguere il bene dal male, il vero dal falso, il giovevole dal dannoso, il bello dal brutto: l'uomo che va allo spettacolo sapendo che ogni spettacolo è figura dell'attitudine dell'animo umano alla contemplazione del bello e del buono, e quindi alla più sublime attività dello spirito.

Il cristiano assiste allo spettacolo per **godere** il bello che l'avvicina a Dio, e il buono che lo migliora: non va allo spettacolo per lo spettacolo, non diventa lo schiavo incatenato. La vita è un impegno attivo: nessuno nella vita è spettatore, ed è bene che i nostri figlioli imparino a non lasciarsi ingannare dalla facilità di acquisto d'un biglietto d'ingresso che dia il diritto di sedersi, senz'altri impegni, in una comodissima poltrona.

E questa manifestazione del Padre Gesù l'ha continuata attraverso i secoli. Ma l'uomo ha cercato sempre di arrestare questo senso di marcia.

L'uomo moderno non crede più in Dio suo Padre. S'è inorgogliito di sé stesso, ha divinizzato il suo pensiero, il suo agire, s'è inebriato del mondo come del suo regno. Gli è sembrato di non avere più bisogno di Dio. Ha voluto sbarazzarsene, anzi ha creduto di riuscirlo negandolo. Questa negazione ha invaso ogni cosa, è divenuto il senso stesso della vita moderna.

Siamo senza Padre, figli dello ignoto. Dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo? Perché viviamo? Ecco l'uomo inchiodato nella paralisi. Volta a volta, per forza di cose, l'uomo ha dovuto cercarsi una paternità, altre paternità: la Ragione, la Materia, la Scimmia... in una parola: l'Assurdo. Perché non è il figlio che si può dare un padre. E quando è Dio che ci ha creati figli e, per trarci dal buio all'ammirabile sua luce, ci ha rivelato la sua divina paternità, non è possibile per l'uomo, anche se lo vuole, essere orfano, senza padre, senza casa.

E, nonostante tutto, l'uomo ha ancora e sempre il suo Padre, e Gesù continua a lanciare il suo invito: Presto cammina verso la tua casa.

Athos Carrara

ATTUALITÀ

La Scuola materna

Al riaprirsi delle scuole, col ritorno in classe dei ragazzi delle scuole medie ed elementari, sorge per molti genitori il problema, se mandare al giardino d'infanzia il più piccolo (o la più piccola). Alle volte, l'iscrizione del bimbo alla scuola materna costituisce una stretta necessità, ed allora le insegnanti o le suore diventano per esso la mamma, l'asilo diviene la sua casa, la sua famiglia, come lo era già stato l'asilo-nido negli anni ancora precedenti. Quando invece c'è la possibilità di scelta è bene o no mandare ugualmente il piccolo fuori di casa?

Gli insegnanti elementari affermano per lo più che i bambini che abbiano frequentato in precedenza il giardino d'infanzia si trovano notevolmente avvantaggiati di fronte a quelli che arrivano dritti dritti dal nido ovattato della loro famiglia, dove capricci ed egoismi facilmente hanno il sopravvento sulla linea di condotta della mamma (o, peggio, di una donna di servizio), che non sempre ha una sufficiente preparazione pedagogica per allevare bene il figliolo e, qualche volta, manca addirittura di buon senso, specialmente se il bimbo è il famoso figlio unico.

Benvenuta, quindi, sia la scuola materna.

Così il fanciullo di sei anni inizierà la prima classe di studio in piena libertà di apprendere serenamente, libero dai duri problemi dell'assuefazione ad un nuovo ambiente, pronto a dedicare tutte le sue fresche energie allo studio, all'apprendimento, già abituato a dividere la propria importanza con quella di molti altri compagni, già uso alla disciplina scolastica, già bene educato e capace di controllarsi, per quanto gli permetta l'età.

Spesso il primo contatto con la comunità, con un regime di vita regolato e in un certo modo coatto arreca al bimbo un vero e proprio trauma, ed è bene che questa espe-

rienza sia da lui vissuta separatamente da quella della vera e propria scuola, in modo che alla scuola egli giunga già preparato ed allenato a vivere insieme con gli altri.

Moltissimi sono i casi in cui le mamme, non riuscite nell'opera di persuasione e di serena preparazione, rinunciano ad inviare, per quell'anno, il bambino a scuola, allarmate dinanzi allo spettacolo del figlio che urla, dà in escandescenza, appare ammalato di dolore per il distacco dalla casa, cedendo così ad un falso senso di compassione.

Questo atteggiamento del bambino, purché non derivi da uno stato patologico del sistema nervoso (ma questo avviene in casi rarissimi) va vinto con la pazienza, preparandolo sin da molto tempo prima al suo cambiamento di vita,

DECENNIO C. S. I.

Bandiere a migliaia nel grandioso Corteo

La giornata di domenica 9 ottobre sarà aperta dall'imponente corteo che, snodandosi da Piazza Esedra a Piazza S. Pietro, avrà lo scopo di presentare all'Urbe la massima organizzazione cattolica delle forze sportive del Paese, vero vivaio di atleti il cui ideale trascende la pratica di questa o quella disciplina agonistica, identificandosi in una concezione superiore dello Sport, inteso come mezzo di elevazione individuale e di affratellamento collettivo.

Il corteo sarà aperto dai messaggeri capitolini, dai motociclisti comunali, dai metropolitani a piedi ed a cavallo, dalla polizia stradale e dagli scooteristi. Una prima banda, quella del comune di Roma, prelude con i suoi inni festosi alla grande sfilata.

In testa, un cartello di vaste dimensioni sorretto dall'alfiere, riprodurrà una incisiva frase del Papa, ispirata allo sport. Seguirà una scorta di otto atleti, ed a questa una pri-

rendendoglielo desiderabile ed augurabile.

La mamma avrà soprattutto l'accortezza di non mostrare mai di temere il pianto di protesta o le « convulsioni », lasciando con fermezza « il campo di battaglia » appena sia all'inizio, con la certezza che dopo pochi minuti, quando il ribelle ha capito che la mamma si è allontanata realmente, quando ad un tratto si accorge che attorno molti altri bambini sono lì, senza la mamma, che molti di essi giocano tranquillamente con oggettini divertenti, e qualcuno, perfino con l'aeroplano « quello bello », che lui a casa, pur tra numerosi giocattoli, non possiede, la battaglia sarà vinta e la società avrà acquistato un nuovo membro.

Coraggio, dunque, mamme, e lasciate che il figlioletto di cinque, o anche di quattro anni, se lo ritenete « maturo », entri nella prima comunità della sua vita, iniziando la propria preparazione e educazione ad essere socievole e cosciente.

ma selva di bandiere: 500 tricolori e bandiere di vario colore, sfilanti a dieci a dieci, offriranno una prima, sia pure parziale, dimostrazione delle forze inquadrate nel Centro Sportivo Italiano, il quale raccoglie 3.400 Società, 130 mila atleti, oltre a varie centinaia di migliaia di soci e di sportivi.

Sarà quindi la volta delle Autorità e dei Dirigenti del C. S. I. cui faranno seguito le decine di migliaia di atleti nelle loro sgargianti divise con gli attrezzi di gara delle singole specialità.

Infine, gli azzurri, i campioni nazionali 1955 del C. S. I. e cinquanta atleti in tenuta sportiva, appartenenti alla F. A. R. I. che chiuderanno la prima parte del Corteo. La seconda parte sarà costituita dalle rappresentative delle varie discipline: ciclismo, motociclismo, calcio, atletica, pallacanestro, tennis, scherma, hockey, baseball, caccia, tennis da tavolo.

Il corteo si chiuderà con le rappresentanze regionali.

Le nomine di S. E. Mons. Vescovo nell'Azione Cattolica Molfettese

Compiendosi il triennio stabilito dallo Statuto dell'Azione Cattolica per le cariche dei Dirigenti Diocesani, S. E. Mons. Achille Salvucci si è compiaciuto di procedere alle rispettive nomine per il prossimo triennio

Pertanto dall'Ecc.mo Vescovo sono stati confermati

- il Prof. Sergio Murolo, Presidente Diocesano della Giunta;
- il Prof. Salvatore Palmiotti, Presid. Diocesano dell'Unione Uomini;
- il Dott. Michele De Palma, Pres. Dioces. del Movimento Laureati;
- la Prof.ssa Rosa Gadaleta-Recanati, Vice Pres. del Mov. Laureati;
- l'Univ. Nicola Annesi, Pres. Diocesano della F. U. C. I. maschile;
- la Univ. Murolo Brigida, Pres. Diocesana della F. U. C. I. femm.

Ha poi nominato:

- la Ins. Marta Bartoli, Pres. Diocesana dell'Unione Donne;
- l'Univ. Tonino Solvemini, Pres. Diocesano della G. I. A. C.;
- la Prof.ssa Maria Turtur, Pres. Diocesana della G. F.;
- il Prof. Settimio Vichi, Pres. Diocesano del Movimento Maestri;
- la Ins. Ida Roselli, Vice Pres. Diocesana del Movimento Maestri.

Inoltre S. E. Mons. Vescovo ha confermato per il prossimo triennio in loro ufficio i seguenti Assistenti Ecclesiastici:

- il Rev.mo Canon. Sagrista Don Giuseppe Lisena, Assistente Diocesano della Giunta e Delegato Vescovile per l'A. C.;
- il Rev.mo Canon. Penitenziere Don Saverio De Palma, Assistente Diocesano della Unione Uomini;
- il Rev. Sac. Don Giuseppe Aruanno, Assistente Diocesano della Unione Donne;
- il Rev.mo Canon. Primicerio Don Leonardo Minervini, Assistente Diocesano della G. I. A. C.;
- il Rev.mo Canon. Arciprete Don Michele Carabellese, Assistente Diocesano della G. F.;
- il Rev. Prof. Don Vittorio Boccadamo, Assistente Diocesano del Movimento Laureati;
- il Rev.mo Canon. Teologo Don Graziano Bellifemine, Assistente Diocesano della F. U. C. I. maschile;
- il Rev.mo Canon. Arciprete Don Michele Carabellese, Assistente Diocesano della F. U. C. I. femminile;
- il Rev.mo Canon. Don Giuseppe Lisena, Assistente Diocesano del Movimento Maestri.

All'aurora della Giornata di gara mondiale per le Missioni Cattoliche, guardano gli araldi di Cristo dai campi dei loro sudori, dei loro stenti, delle loro lotte e vittorie; guardano le grandi regioni insanguinate e desolate dai conflitti dei popoli; guarda la Chiesa stendendo le sue mani guardano i nostri occhi levati al cielo per voi e a voi: guarda Cristo stesso, Redentore del mondo.

PIO XII

DOMENICA I MESSAGGI di S. E. MONS. CASTELLANO e del Prof. GEDDA

Domenica 2 ottobre S. Ecc. Mons. Mario I. Castellano, Assistente Ecclesiastico Generale dell'ACI e il Prof. Luigi Gedda Presidente generale dell'Azione Cattolica Italiana, rivolgeranno la loro parola ai Dirigenti e Soci dell'ACI dai microfoni della RAI.

I radiomessaggi - messi in onda alle ore 9.45 sul programma nazionale - saranno ascoltati dagli iscritti, mentre saranno in corso le Assemblee parrocchiali dell'A. C. in tutta Italia, per l'inaugurazione dell'Anno Sociale.

Nessuno sarà così angusto di cuore da non lasciarsi allattare dalle magnifiche promesse di questo momento solenne: la partecipazione ai più alti meriti cui possa l'uomo aspirare, i meriti di una beneficenza della quale Iddio stesso non potrebbe fare la maggiore "purché è la beneficenza della fede e della salute nel Sangue del Redentore".
Pio XI.

INGANNO E REALTÀ

(continuazione della 1. pag.)

Certi stessi invitati speciali di grandi quotidiani italiani sono caduti nel trabocchetto e « L'Osservatore Romano » ha dovuto richiamarli alla realtà che è ben diversa da quella che i comunisti vorrebbero far credere.

Pochi giorni or sono, un Vescovo italiano missionario espulso dalla Cina, dopo quattro anni di prigionia comunista, ha dovuto essere portato a braccia nell'Ospedale di Ong Kong, perché sfinito dalle sofferenze. Queste fotografie, che pure sono apparse su molti giornali italiani ed esteri, perchè non vengono riprese dagli opuscoli-propaganda tipo « Alla Gloria di Dio »? Avrebbero il merito di essere meno profumate all'acqua di rose e più aderenti alla realtà.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

32

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

OTTOBRE

8

1955

Anno XXXI

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

Ottobre: Mese del Rosario

La giornata di Lepanto ed il culto del Rosario a Molfetta

Selimo II, gran Sultano dei Turchi, dopo aver occupato Cipro, approfittando delle discordie fra gli Stati europei, progettò di occupare l'Italia, andare a Roma e piantare la mezzaluna al posto della Croce.

I Veneziani, avvertito il pericolo, si rivolsero al Papa per chiedere soccorso. Pio V sollecitò la Spagna, la Germania, la Francia, l'Austria ecc. inviando legati che convincessero i Sovrani ad unirsi in una Santa Lega contro gli Ottomani che minacciavano l'Europa. Solo i re di Spagna e le repubbliche d'Italia aderirono alla Santa Crociata. Don Giovanni d'Austria venne nominato generalissimo. Le flotte si riunirono a Messina ed il 26 settembre 1571 salparono in direzione di levante verso le isole Curzolari. La mattina del 7 ottobre 1571 all'orizzonte fu avvistata la flotta musulmana; non appena ravvisò la distanza che separava le due armate, non più di un tiro di cannone, don Giovanni diede il segnale della battaglia: era l'ora di mezzogiorno.

La flotta musulmana era composta di 300 vascelli ed oltre 220.000 uomini, quella cristiana era forte di 209 navi.

Per il vento contrario, il fumo che usciva dai cannoni accecava gli occhi dei Cristiani, ciò nonostante questi moltiplicavano gli sforzi e cercavano di intravedere le mosse del nemico. La Vergine che vegliava dall'alto comandò al vento ed al mare di quietarsi. I cristiani

si ripresero; giunse il momento dell'arrembaggio ed il corpo a corpo decise le sorti della battaglia. Dopo 4 ore di combattimento il mare era insanguinato e seminato di cadaveri.

Il bilancio della battaglia fu: 250 vascelli turchi distrutti, circa 200.000 musulmani morti, 373 cannoni catturati, i cristiani perdettero 15 galere ed 8000 uomini. Lepanto fu una vittoria del Rosario: la cristianità fu salva, l'ambizioso sogno turco crollò ed il mondo cattolico vide rifiorire il culto alla Vergine del Rosario.

Molfetta, rispondendo all'appello rivolto dal Papa Pio V, il 14 maggio 1571 si preparò sulla costa per la guerra. I consiglieri, addetti alla guerra, eletti per la circostanza, furono Leonardo Antonio Monna, Giuseppe Passari, Antonio Donato Pepe, Pietro De Filisoli e Giacomo De Quino, cassiere Iulio De Oliverio. Le spese ammontarono a ducati 424 tari 2 e tornesi 5. Alla notizia della vittoria di Lepanto nella cappella del Rosario esistente nella Madonna dei Martiri furono resi onori ed innanzate delle preghiere di ringraziamento alla Vergine, che aveva assistito i marinai Cristiani. Ed il patrizio molfettese Mario Gadaleta (pare che partecipò alla battaglia di Lepanto), in omaggio alla Regina delle Vittorie abbellì la detta Cappella del Rosario con stucchi e l'aricchi con un dipinto su cedro. Il

quadro (m. 2.70 x 1.70) di scuola fiorentina, autore ignoto, è del 1574, la figura della Vergine seduta in trono sollevato da due Angeli, troneggia in atteggiamento di Madre e di Regina; con la sinistra porge il Rosario a Santa Caterina mentre, il Bimbo Gesù, seduto in grembo, con la mano

continua in 4. pagina, 3. colonna

SI RIAPRE

il Seminario

Iniziando il bel mese del Rosario, sotto la protezione della Regina delle vittorie, si riapre il nostro Seminario Diocesano.

Un vivo sentimento di speranza e un profondo senso di responsabilità pervade l'animo dei Superiori che con tanta preparazione guardano al nuovo anno di lavoro e di santificazione.

I volti dei seminaristi si riempiono di gioia varcando ancora una volta la soglia del Seminario. E' la gioia di un nuovo anno che s'inaugura e ogni anno segna un passo verso la meta.

L'anno scolastico che in questi giorni si inaugura si riempia tutto degli splendori di Gesù Eucarestia.

Il Sacerdizio cattolico è tutto orientato all'Augusto Sacramento dell'Altare ed i piccoli Seminaristi accostandosi con fede e amore all'Osola Immacolata attingeranno al contatto dell'Agnello Divino misteriosamente immacolato sulla mensa dell'Altare luce per conoscere sempre meglio il dono sublime della vocazione; amore per corrispondere con generosità alla chiamata divina, forza per superare le difficoltà del cammino.

La Madonna, Sede della sapienza, benedica il nuovo anno e con la sua mediazione renda efficace il nostro lavoro.

Per un costume cristiano nella famiglia

La casa è per l'uomo...

II.

Il punto centrale dal quale la Chiesa parte nel considerare il problema della casa è — come ricordava Pio XI — quello di eliminare gli impedimenti che lo stato del tutto sconvienente dell'abitazione reca alla unione ed all'intimità della vita familiare.

Ristrettezza o mancanza di ambienti, strutturazione architettonica inadeguata, agglomeramento forzoso e artificiale separazione rientrano, come abbiamo detto, in questo stato di cose. A tutto ciò però va aggiunto, sempre sullo stesso piano, un altro fattore che si riscontra in modo speciale in costruzioni passate: lo stato di abbandono, di arretratezza di mancanza di quel minimo di comodità vitali. Basta osservare certe «case operaie»; basta soffermarsi a considerare certe «case coloniche» che sorgono nella campagna, vicino, forse, alla sontuosa villa padronale dotata di ogni confort antico e moderno: son vecchie catapecchie sordide, molto peggiori delle stalle per il bestiame, mancanti sotto ogni punto di vista, indisponenti, scostanti.

Entrare in una casa di questo genere è sempre una stretta al cuore. La reazione a uscirne, diventa una necessità con grave danno della vita familiare che diventa impossibile...

Accanto a questi problemi ne viene fuori un altro, lo potremmo indicare con il nome di «problema patrimoniale». È un desiderio insito nel cuore di ogni famiglia arrivare al possesso della casa in cui la famiglia possa abitare. Purtroppo, questo resterà per moltissimi un eterno irraggiungibile desiderio. Ma almeno, — e questo è realizzabile — che ogni famiglia abbia la possibilità di ripiegare su una sicurezza di poter godere di una casa decente con un canone di affitto giusto e accessibile alle sue condizioni! Che ogni famiglia sia in condizioni di stabilità nella casa in cui abita senza lo spettro

dello sfratto che come un incubo aleggia, molte volte, in tante famiglie e porta con sé disperazione e angoscia.

A questo punto può sorgere in qualcuno la domanda: stando così le cose, quale è il nostro compito? È possibile risolvere il problema? Cosa dobbiamo fare come cattolici per venire incontro a eventuali necessità?

Sarebbe tanto bello che la risoluzione di queste domande fosse alla portata di tutti in campo pratico... Purtroppo il problema investe molte cose, è irto di numerose difficoltà. Il primo atteggiamento pratico però è negare che queste difficoltà siano insormontabili e abbandonarci ad un'inerzia fatalistica e angosciosa.

Se la risoluzione è difficile, non

è detto che sia impossibile! Per questo ogni cattolico degno del suo nome deve sentirsi personalmente impegnato alla risoluzione, deve rendersi conto di quello che è stato fatto, lottare perché si arrivi in fondo, diventare un elemento attivo e propulsore di ogni iniziativa in questo settore. Per attuare qualche cosa di solido ciascuno deve rendersi conto di questi problemi lo toccano da vicino, la carità e la solidarietà umana lo investono di responsabilità precise non per una sterile compassione, e neppure per un sovvertimento dell'ordine, ma per un'azione di scelta, per un impegno di voto, come per un atto di solidarietà che si risolve non solo in preghiere, ma in comprensione e in sacrifici concreti.

Questo per coloro che possono passare all'atto pratico, perché in possesso di ricchezze, è un preciso dovere, un obbligo concreto, la condizione per avere la riconoscenza degli uomini e la benedizione di Dio.

Mario Puccinelli

Contributo delle nostre Diocesi

alle Pontificie Opere della Propagazione della Fede
e di San Pietro Apostolo nel 1954

Nella imminenza della Giornata Missionaria (23 ottobre) stralciamo dal resoconto ufficiale pubblicato su *Crociata Missionaria* ciò che si riferisce alle nostre Diocesi:

	Propagazione della Fede			S. Pietro Apostolo	
	Giornata Missionaria	Offerte e Quote	Perc. per ogni abit.	Offerte e Quote	Perc. per ogni abit.
Molfetta . . . L.	202.068	55.683	4,65	20.210	0,36
Giovinazzo . . . »	64.132	33.500	7,51	22.000	1,69
Terlizzi . . . »	129.100	16.160	6,45	16.780	0,74

La Giornata di quest'anno oltre che a mantenere le posizioni precedenti, deve vederci tutti impegnati a migliorarle.

Soprattutto ogni cristiano deve comprendere che non può sentirsi tranquillo solo perché nella Giornata Missionaria ha dato la sua offerta.

Il pensiero delle Missioni deve essere presente continuamente nella nostra vita religiosa, nelle preghiere, nei sacrifici e nel contributo perché il Vangelo possa essere annunziato dai Missionari nel mondo.

Domenica - XII dopo Pentecoste

Pressante invito

E' per la seconda volta che il Vangelo con insistenza ci fa risentire il richiamo di Gesù al suo convito. E d'altro canto ci fa conoscere le conseguenze del rifiuto.

A non seguire l'invito del Maestro, infatti, si resta esclusi dal suo regale convito. E' la prima, inevitabile, tragica conseguenza. L'invito di Gesù viene per mille vie alla nostra anima. Dal momento che Cristo nella Cena ha donato il suo corpo come pane e il suo sangue come vino; dal momento che sulla Croce Egli ha voluto morire perchè dalle mille ferite aperte il suo sangue effluisse fino alle nostre anime, rigeneratore; questo mistero di Cristo vita è rimasto nella Chiesa, vivente convito di grazia.

Ma il banchetto di Cristo ha molti cibi. Un cibo di luce con la Verità, col suo Vangelo; un cibo di purezza, di carità, di giustizia, con la sua Morale; un cibo di amore col suo Cuore ardente coronato di spine; un cibo di eroismo con la sua legge di dedizione e i suoi consigli di perfezione. E fuori di lui è la miseria; è la fame. Fuori di Lui è l'abiezione; è la vergogna.

Venite! ci ha gridato Gesù.

Quando siamo nati ci ha chiamati col suo Battesimo; innocenti e felici ci ha invitati al suo banchetto; più tardi, con l'insorgere in noi delle forze esuberanti di gioventù, Gesù ci ha dato il suo Spirito; caduti, ci ha rialzati col perdono. Vieni! ci ha detto con la voce del Sacerdote; con le parole del confessore, con la pagina del libro buono, con la voce della mamma; con la nostalgia del bene, col rimorso del male. Tutto sulla terra ha una voce di richiamo, di invito, verso l'alto. Perchè le creature sono uscite dalle mani di Dio e portano in se stesse il sigillo e l'orientamento del divino.

E noi abbiamo forse tutto calpestato. La voce di Dio ci è stata fastidiosa. Il richiamo del mondo, l'invito al festino terreno, fu più potente della voce del Signore.

E fuggimmo da Lui. Con questo stesso ci siamo, da noi stessi puniti; perchè rimanemmo esclusi dal suo convito. Fratello, non tornare a porgere le caviglie e i polsi alle catene, ma fa, di ogni tua giornata, una mensa d'altare su cui Cristo stesso sia nostro cibo.

VISITATE la MOSTRA DEL GREST

nei locali dell'Associazione Don Bosco (Atrio Vescovile).

La sera dalle ore 18 alle 20.

Al Cinema Parrocchiale San Filippo Nezi domenica 9 c. m. sarà programmato il film

LA CIECA DI SORRENTO

Inizio spettacolo ore 17

Da una **SETTIMANA** all'altra

MOLFETTA

NELL'ASSOC. SACERDOTI AD. Promossa dal Direttore Diocesano, il 23 settembre u. s. sotto la presidenza di S. E. Mons. Vescovo, si è tenuta nell'Aula Magna del Seminario Diocesano una riunione del Clero, per studiare il modo più intelligente di attuare il ritiro mensile. S. E. Mons. Vescovo si sentì felice di notare in tutti il desiderio di essere fedeli a questo importante mezzo di santificazione ed indicava per il 27 settembre il primo ritiro mensile collettivo dell'Associazione.

Dettava ai sacerdoti convenuti in Cappella del Vescovile la meditazione il Rev.do Padre Ambrogio da Giovinnazzo.

Dopo un buon periodo di riflessione, dinanzi a Gesù solennemente esposto, i sacerdoti in ritiro meditavano sui loro rapporti sacerdotali con Gesù Eucarestia. Con la solenne Benedizione Eucaristica si chiudeva il bel raduno di spiritualità del clero molfettese.

PARROCCHIA IMMACOLATA. Nella prima domenica d'ottobre si è svolta l'annunciata «Giornata della sofferenza».

Il Rev.mo Parroco alcune settimane prima aveva lanciato il suo nobile messaggio a tutti i sofferenti della Parrocchia invitandoli a non abbattersi nel loro dolore e a valorizzare la loro sofferenza per il bene dei propri fratelli.

Il Rev.mo Don Carlo De Gioia preparava tutti con un solenne triduo. Il 2 ottobre, alle ore 9 Messa del sofferente, commentata da Don De Gioia. Alla comunione il Parroco Don Gagliardi, rivolgeva la sua parola confortatrice ed invitante alla fiducia in Gesù.

Nel pomeriggio si teneva la solenne processione Eucaristica con la partecipazione delle varie Associazioni.

Intanto i malati erano disposti nella Piazza Immacolata e nella attesa che giungesse il SS.mo Sacramento recitavano il Rosario e cantavano inni Eucaristici.

All'apparire del SS.mo Sacramento dal microfono si innalzavano invocazioni commoventissime che venivano ripetute dalla folla, mentre ognuno dei malati riceveva la benedizione con Gesù Sacramentato.

La bella iniziativa ha portato tanta gioia per molte anime sofferenti, che anche con le lacrime manifestavano la soddisfazione per il loro incontro con Gesù Eucarestia.

La Giornata di Lepanto

(continuazione dalla 1. pag.)

destra porge il Rosario a S. Domenico. Vi figurano Pio V, don Cesare Gonzaga Guastalla Principe di Molfatta, il Vescovo Maiorano, donna Camilla Borromeo, sorella di S. Carlo e moglie di don Cesare Gonzaga.

Con rescritto del 17-3-1570 di Fra Serafino Cavalli, procuratore dell'ordine dei Frati Predicatori, veniva stabilito di erigere nella Chiesa di Santa Maria dei Martiri la Confraternita sotto il titolo della Beata Maria del Rosario, salvo il diritto dei Padri Predicatori di assumerla alla loro dipendenza nel caso che si fossero stabiliti a Molfetta. E poiché nel 1638 i Padri Predicatori presero

stanza nella Chiesa e Convento di San Domenico con rescritto del 15-5-1640 del Generale dell'ordine dei predicatori Fra Nicolò Ridolfi veniva eretta in S. Domenico la nuova Confraternita del Rosario che fu ricostruita nel 1645 con nuove regole. Nello stesso anno dall'Università di Molfetta, con conclusione del 29-9-1645 la Vergine del Rosario fu proclamata Protettrice della Città di Molfetta.

La confraternita il 19-2-1766 ottenne il Regio assenso confermato il 13-4-1819. Attualmente la confraternita conserva il terzo posto nella graduatoria stabilita per determinare l'ordine di anzianità delle confraternite.

Aldo Fontana

Nomine nell'A.C. Terlizze

S. E. Mons. Vescovo ha proceduto alla nomina dei componenti la Giunta Diocesana di A. C. per il triennio 1955-58.

Essa risulta così composta:

Dott. Raffaele De Scisciolo Presidente di Giunta
Mons. Penit. Michele Cagnetta Assistente Dioc. e Delegato Vescovile
Cav. Tommaso De Palma Presidente Diocesano Unione Uomini
Can. Parroco Don Giuseppe Cataldi Assistente Dioc. Unione Uomini
Sig.ra D. Giannina Albanese Presidente Unione Donne
Can. Parroco Vincenzo Catalano Assistente Dioc. Unione Donne
Sac. D. Vito Cataldi Vice Assist. Dioc. U. D. e Assist. Fanciulli catt.
Univ. Pietro Altamura Presidente Dioc. Gioventù Maschile
Sig.ra Vincenza Cagnetta Presidente Dioc. Gioventù Femminile
Mons. Penit. Michele Cagnetta Ass. Dioc. Gioventù Maschile e Fem.
Univers. Antonio Piscitelli Presidente Fuci Maschile
Univers. Maria D'Ambrosio Presidente Fuci Femminile
Ins. Leandro Edoardo Presidente Movimento Maestri Cattolici
Ins. Michelina Malerba Vice Pres. Movimento Maestri Cattolici
Sac. Don Gaetano Valente Assistente Fuci Maschile e Femminile, Movimento Maestri Cattolici e AIMC.

Dott. Raffaele De Scisciolo Presidente Laureati Cattolici
Dott. Teresa De Nicolò Vice Presidente Laureati Cattolici
Can. D. Michele Vitagliano Assistente Laureati Cattolici
Cav. Tommaso De Palma Incaricato Segretariato della moralità
Ins. Cristina Castore Incaricata Segretariato UCE
Sac. D. Gaetano Valente Consulente Ecclesiastico Segretariato UCE
Unicors. Franco Berardi Incaricato Segretariato Stampa
Sac. D. Michele Marella Consulente Ecclesiastico Segretariato Stampa
Univers. Michele Bonaduce Incaricato Segretariato SEDAS
Sac. D. Michele Rubini Consulente Ecclesiastico Segretariato SEDAS
Sig.ra Teresa De Sandoli Incaricata Segretariato dello Spettacolo
Sac. D. Luigi Urbano Consulente Ecclesiastico Segretariato dello Spett.
Sig.ra Carmela De Lucia Incaricata Segretariato Attività Religiose.

BUONA USANZA

Dalla rottura dei salvadanai raccoltesi L. 58.375. Citiamo quelli che più si sono distinti mentre a tutti pervenga il nostro vivo ringraziamento e gratitudine:

Gli operai del Panificio Binetti L. 10.100, Comm. Gioacchino Ciccolella L. 1.954 Maternità Infanzia L. 1.500 Farmacia Dott. Filippo Viola L. 1.200 Farmacia Dott. Mastropiero L. 910 coniugi Domenico e Antonietta De Lillo L. 2.665 Studio ditta Luigi Sallustio e C. L. 1.166 M. S. 3.000 Coniugi Bartolomeo ed Elvira Catino L. 1.000 Gemma Rotondella L. 1.250 Damiana Amato L. 1.000 Rita De Felice Ribera L. 1.110 Ins. Emilia Mastrorilli L. 851 Elisa Viesti 880 Angela Attanasio L. 851 Salvadanai N. 31 L. 6.700.

Culle: Luigi e Maria Binetti per il loro Nicola 200, Giuseppe e Bice Tatulli per la loro Lucrezia 300, Francesco e Antonietta Lisena per il loro Giuseppe 300, Giulia e Irene Facchini per la loro Francesca 500, nonni 150, N. N. 300, Giuseppe e Teresa Pansini per il loro secondogenito Nicola 500.

Nozze: Coniugi Stefano e Franca Minervini per la figlia 1000, Leonardo e Lina De Santis 500, Nino e Teda De Marco 100, Tommaso e Nunzia Tota 200.

Auguri: Clelia Sasso per l'abilitazione magistrale della figlia Lea 500, Dott. Filippo Viola per fiera 500, coniugi Giuseppe e Giulia Nappi per la prima Comunione e Cresima della figlia Anna 200.

Suffragi: Per l'anniversario di Marino e Isabella Pepe, il figlio Martino e la moglie Pasqua 1000. Per la morte di Maria Lucrezia Prezioso: Carmine Solimini e moglie Pasquarosa Prezioso 2000, Nicola Farinola e Teresa Prezioso 500, Saverio e sorella Nicoletta Amato 1000, Angela De Candia 200, Sorelle Maria e Clelia De Iudicibus in memoria della loro mamma 500, N. N. in memoria di Michele Rotondo fu Francesco 500.

(continua)

Luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

33

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Venzovile - MOLFETTA

OTTOBRE

15

1955

Anno XXXI

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

La XXVIII Settimana Sociale

Scuola e Società

Di questa XXVIII Settimana Sociale dei cattolici italiani, conclusasi a Trento nei giorni scorsi, rimarrà indubbiamente un segno positivo non solo nell'azione dei cattolici, ma anche nell'orientamento e nell'indirizzo di tutta la società. Il tema che vi è stato trattato, « Società e Scuola », può ben a ragione essere collocato fra i più importanti e impegnativi di un'epoca che sta riedendo tutte le strutture e cercando per esse formule più adeguate e rispondenti alle esigenze di uno sviluppo continuo e talvolta fondamentale.

Che il tema trattato quest'anno sia attuale e di rilievo non occorre certo sottolinearlo ad alcuno.

Lo stesso messaggio pontificio pervenuto alla Settimana ha sottolineato che « affrontare questi problemi per determinare le funzioni della scuola in vista dei moderni sviluppi della società è impresa che fa onore al vero senso di responsabilità dei cattolici italiani ».

Questo compito, si può affermare è stato pienamente assolto dalla Settimana Sociale. Basta rileggere, nelle sue varie parti la mozione conclusiva elaborata al termine dei lavori, per scorgere come ogni aspetto del problema sia stato analizzato, tradotto in acquisizione di una aperta coscienza e in assunzione di un preciso impegno.

Non è certo qui possibile, in così breve spazio, tracciarne un sia pur sommario panorama. Una affrettata analisi, rimanendo necessariamente troppo in superficie, toglierebbe valore ai lavori succedutisi per sette giorni nel Castello

trentino del Buonconsiglio.

Si può tuttora rilevare che ne sono usciti chiaramente delineati fisionomia, funzione, compiti, struttura che l'educazione scolastica dovrà man mano assumere per adeguarsi sempre più e sempre meglio a quelle che sono le esigenze della società. E tutto ciò, si badi bene, non in funzione di una visione o di un interesse particolaristico, ma in vista di quel « bene comune » che riguarda e comprende tutti, di cui si è sentito così frequentemente far cenno a Trento da parte dei vari oratori.

La scuola come massimo fattore

PER IL VENTENNIO DI EPISCOPATO di S. E. MONS. VESCOVO

Stiamo informati che il Ventennio di Episcopato di S. Ecc. Mons. Achille Salvucci - che si compirà il 17 novembre prossimo - sarà celebrato nelle tre Diocesi con solenni festeggiamenti.

La fausta data darà modo al Clero, alle Autorità e al popolo di manifestare ancora una volta i sentimenti di filiale amore e di generosa gratitudine verso l'amato Pastore che da venti anni con saggezza e dedizione governa le tre Diocesi.

Nel prossimo numero daremo notizie del programma dettagliato delle celebrazioni.

che determina lo sviluppo della società e pertanto il suo progresso cristiano, umano e sociale, è stata definita come elemento di interesse vitale della Società, della Famiglia, della Chiesa; tre istituzioni che svolgono un'azione educativa tanto più efficace quanto più, nel rispetto delle rispettive attribuzioni e salva la gerarchia derivante dalla natura e fini propri di ciascuna, procedono di comune accordo.

Alla luce di questa chiara formulazione vengono così a cadere tutte le interpretazioni ed i timori che qualche incauto organo di stampa aveva creduto di dover avanzare, quasi a suonare l'allarme contro un assalto dei cattolici alla scuola italiana. Varrà a questo proposito ricordare quanto ebbe ad affermare lo stesso Cardinale Siri, « che per sette giorni ha presieduto i lavori della Settimana Sociale: « Non si può prescindere - ha detto il Porporato all'inizio di una delle giornate - dalla necessità di difendere la scuola libera, nelle forme debite e sempre desiderando che essa abbia nel suo intrinseco valore la più grande documentazione e il primo elemento di convinzione da presentare a chi non accese, per la medesima scuola, tutta la simpatia. Ma non si può prescindere dal dato di fatto che nel nostro Paese la maggior parte degli alunni sono affidati alla scuola statale; e pertanto è opportuno che noi siamo guidati sempre, nell'intendimento del bene, a scoprire tutti gli elementi attivi che possono essere nella scuola statale. Perciò questi elementi attivi, nel bene delle anime e del nostro Paese, vanno tutti quanti compresi, vanno aiutati, vanno orientati bene e vanno incoraggiati. Credo che sia opportuno porre lo sguardo all'uno e all'altro argomento come a due confluenti, non a due opposti ».

I NOSTRI FIGLIOLI

LO SPORT

XIV.

A quindici anni ci prendevano in giro se s'aveva ancora una palla di gomma fra le mani, e i corridori ciclisti portavano il coltello in tasca per farci paura quando c'entusiasmava più la loro disperazione che la vittoria, e ci aiutavamo a toglierli i chiodi delle suola per seminarli sul loro passaggio.

Non eravamo antisportivi, eravamo ragazzi che facevano lo sport senza saperlo, come i puledri bradi nella Maremma d'allora: per andare a scuola si facevano chilometri a piedi quattro volte al giorno e si allungava il percorso salendo, lungo la strada, sulle cime degli alberi.

L'organizzazione sportiva è nata dopo di noi, senza che facessimo in tempo a goderne.

E' nata per rinfancare il ragazzo e il giovane dallo star sempre seduto, oltre che a scuola, nei nuovi mezzi di trasporto, e per tenergli acceso nell'anima il focherello della gara visto che con l'autobus si arriva tutti insieme e un vecchio può battere, se è più vicino all'uscita, un ragazzino di dodici anni.

Ma il silenzioso serpente dell'interesse è andato a raggomitolarsi anche sul fondo della coppa sportiva, e il bello sport sano e sincero di qualche decina d'anni fa è andato trasformandosi in spettacolo a pagamento, con cronometro a doppia lancetta, una puntata sugli atleti e una sui milioni.

E i giovani sono i grandi traditi degli organizzatori degli spettacoli sportivi: sono chiamati non a fare ma a vedere lo sport, non a palpitare per una squadra che sia la espressione delle possibilità agonistiche dei propri concittadini, ma a furoreggiare per una squadra che vale in proporzione del suo costo, per cui una città povera avrà sempre una povera squadra.

Il campo sportivo peggiora le proporzioni dei cinema e contro ventidue atleti in movimento vi sono cinquantamila spettatori immobili

che fortunatamente hanno, come valvola di sicurezza, la possibilità di scambiarsi invettive, pugni e calci senza finire in questura: non è cattiveria, la loro, è impulso sportivo troppo frenato e troppo tradito.

Che facciamo, allora, con i nostri figlioli? Lo sport ufficialmente organizzato ha quello che si potrebbe chiamare il **sottobosco** in termini silvani: il dilettantismo. Una volta messo al sicuro il loro dovere scolastico o di lavoro, lasciamoveli sbizzarrir: un pallone non costa una gran somma, una bicicletta da corsa ancora sì, purtroppo, ma a forza di risparmi possono arrivarci e non rimpiangiamone troppo la spesa: non possono più contentarsi, ormai,

di salire sugli alberi, anche perché ora è proibito quasi dappertutto, come eccesso di libertà individuale.

La passione sportiva li svuota di altre passioni meno nobili e più pericolose. Resta l'incognita dell'ambiente, e sappiamo che anche il dilettantismo ha i suoi speculatori, per esempio speculatori politici: bisogna, certamente, aprire gli occhi anche sullo sport.

Per noi genitori cattolici li ha aperti, da tempo, il *Centro Sportivo Italiano* (C. S. I.), che in tutta Italia ha aperto anche le braccia organizzative e moralmente sicure ai nostri figlioli, per ogni genere di sport.

Il C. S. I. insegna a fare lo sport e a farlo per il fine superiore della totale educazione della persona umana. Ci dicono che la Chiesa non è sensibile ai problemi della vita moderna, ma' è un modo di dire che rivela nei nostri avversari la patita sconfitta anche in questa gara educativa.

Athos Carrara

Domenica XI dopo Pentecoste

LA FEDE E IL MIRACOLO

L'episodio che il Vangelo di questa domenica sembra allineare senza rilievo speciale fra mille e mille prodigi fioriti nella esistenza terrena di Gesù, uno come tanti altri, uno come tutti gli altri ha invece un'anima così sua un senso così caratteristico.

Un ufficiale della guarnigione di Cafarnao ha suo figlio gravemente malato, così malato che sta per morire. E questo padre che ha l'anima naufraga nella disperazione, sente dire che Gesù ritorna dalla Giudea verso la Galilea.

Quest'uomo uso al comando, questa personalità del mondo militare che presso l'agonia del figlio si sente soltanto padre, senza uniformi e senza costrizioni ufficiali aveva bisogno di Gesù, l'aspettava. E quando sente dire che è in viaggio verso la Galilea parte incontro a lui.

Una giornata di viaggio ansioso, serrato. Gesù era per lui tutto il mondo ora.

Crollata la scienza e impotente il suo amore, per colui che moriva era necessario il profeta Gesù.

E si fa incontro a Gesù e lo

sollecita a scendere in fretta verso Cafarnao.

Vieni, sta male; egli dice con voce rotta dall'ansia, comincia a morire! E Gesù frena quell'emozione paterna e non s'avvede di tutte le sue incoerenze e gli dice: Se non vedete miracoli e prodigi, voi non credete!

Se infatti quell'ufficiale avesse potuto sentirsi meno padre in quel momento in cui suo figlio moriva avesse avuto sul cuore la fredda padronanza della ragione, quella che non si ha nei figli ma per i soldati, avrebbe potuto riflettere: perché invito Gesù per la speranza che Egli me lo guarisca.

Credi dunque nella sua potenza divina? Allora devi anche credere che può guarirlo anche di lontano, perché turbarti così? La tua fede, o ufficiale di Cafarnao, è così poca o è così turbata dalla sua troppa emozione incoerente, che tu hai bisogno di vedere Gesù preso dalla tua stessa ansia.

Povera fede questa, che ha bisogno di tanto positivismo, di tanta esteriorità materiale, di tanta ansia e gesti e parole!

Va tuo figlio vivi! Quell'uomo redette alla parola e volse i suoi passi verso casa. L'ansia aveva ceduto alla fede; e il miracolo subito era avvenuto.

Verso la Giornata Missionaria 23 ottobre 1955

Prendi e leggi Gesù ha detto: **Con le vostre ricchezze fatevi degli amici che un giorno vi accolgano negli eterni tabernacoli.**

Quelli che sono rimasti indifferenti all'invito divino, hanno finito come l'Epulone della parabola che chiede inutilmente al mendico Lazzaro una goccia d'acqua a refrigerio della sua gola arsa dalla sete... oppure come un altro ricco del Vangelo che ha riempito di ogni bene i suoi capaci grani, per sentirsi intimare: **Stolto! morirai in questa notte e le cose di cui disponi di chi saranno?**

LA GIORNATA MISSIONARIA ci presenta l'occasione di redimersi dalla schiavitù della ricchezza offrendola in parte ai bisognosi che sono i Missionari ed i non cristiani affidati al loro zelo... Gli amici di cui parla il Maestro, che a ricambio del nostro dono, ci accoglieranno negli eterni Tabernacoli, sono i convertiti alla nostra fede, che, raggiunta la salvezza, vicini a Dio, ricordano i loro lontani benefattori e si fanno per essi intercessori di perdono e di grazie. Saranno un giorno la nostra corona, un motivo di letizia e d'onore.

CATTOLICI: date ai Missionari in proporzione alle vostre possibilità, preghiere, sacrifici, danari. Sarà scritto a caratteri d'oro il vostro nome sul libro della vita, dalle cui pagine verrà fissata la nostra sorte e dettata la nostra sentenza.

Curiosità Storiche

IL "LIBRO ROSSO" DI MOLFETTA

Il primo Statuto per il reggimento comunale di Molfetta fu compilato il 17 febbraio 1474 da Francesco De Arenis, ministro di Re Ferdinando d'Aragona, appositamente inviato a Molfetta per tale circostanza.

Qualche anno dopo, il 1478, la Università di Molfetta deliberò di far trascrivere dal notaio Bartolomeo Lepore i diplomi di Grazie, privilegi, concessioni elargite alla città di Molfetta, istrumenti che riguardano la stessa città di Molfetta, nonché lo Statuto del De Arenis.

I documenti sono trascritti su fogli di pergamena e carta bombacina, in tutto 392 fogli che poi furono legati in un libro in cartapeccora; e, perchè lo scritto è fatto con inchiostro rosso fu detto **Libro Rosso**.

E' da ricordare che Roberto Passaro il 12-13 luglio 1313 perpetrò atti vandalici contro il Vescovo Giacomo I e tutti gli archivi andarono distrutti; per cui tutti i documenti riportati sul **Libro Rosso** sono di data posteriore al 1313.

Infatti, il **Libro Rosso** inizia con il documento del 15 giugno 1323;

però alcuni documenti non sono trascritti e gli originali attualmente esistono presso la Biblioteca Comunale e dei quali facemmo cenno in una nostra pubblicazione del 1938.

Del **Libro Rosso**, nel sec. XV I si fece un'altra copia, in sesto più grande, scritto con inchiostro nero, composto di pagine 319 e che attualmente si trova presso la Biblioteca Comunale.

Il **Libro Rosso** originale era conservato in Napoli dalla famiglia dei Baroni Tortora Braida ed il Canonico Rettore del Seminario di Molfetta don Girolamo Gadaleta ravvisando la grande importanza del libro l'acquistò il 1897 dalla famiglia Braida per conto della Biblioteca del Seminario.

Il **Libro Rosso** fu per la prima volta citato da Francesco Lombardi il 1703 nelle *Notizie storiche della città e Vescovi di Molfetta* e poi nel 1872, dall'Avv. Vito Fontana in un elenco riassuntivo di documenti editi ed inediti che allora si conservavano nell'Archivio Comunale per presentarlo alla Deputazione di Storia Patria; ed ancora da Luigi Volpicella nel 1875 nella pubblicazione degli Statuti dei secoli XV e XVI.

Spetta al Prof. Domenico Magrone (1860-1934) il merito di averlo pubblicato.

L'opera comprende tre volumi; periodo angioino (anni 1323-1434); periodo aragonese (anni 1436-1477); periodo spagnolo feudale (anni 1501-1561), facendo precedere in ogni volume, a commento, un saggio storico della vita politica e finanziaria della città di Molfetta e le vicende feudali in ordine al dominio angioino, aragonese e spagnolo.

Aldo Fontana

CASO MORALE - I Sacerdoti di Molfetta sono invitati alla soluzione del Caso Morale il giorno 21 p. v. all'ora solita.

Offerte per i restauri della Madonna della Rosa

D. A. B. L. 5000, Prof. A. Carabellera 5000, Croce 1000, Rag. L. Poli 1000, Dott. A. Finzi 5000, Maria La Forgia panno e cuscini per inginocchiatoio, Mongelli S. 5000, Prof. A. Pazzienza 1000, Rag. G. Calò 2000, Prof. S. Vichi 1000, Calvario F. 500, Losita G. inginocchiatoio, Prof. V. Azzolini 2000, C. Mininni 1000, Porta-Pappagallo 500, Dott. G. Minervini tappeto, Rag. L. Caputi 500, Dott. D. Calò 500, M. Amerini 500, Dott. S. Squeo 300, U. Altamura 1000, R. Catacchio 2000, Prof. A. Piccininni 1000, C. Patriarca 2500, V. Panunzio 800, P. Landolfi 5000.

RECENSIONE

La storia nella coscienza della gioventù

Nella Collana « Biblioteca di Cultura » dell'A. V. E. è apparso di Armando Rigobello *La storia nella coscienza della gioventù*.

Nella premessa l'Autore ha voluto esprimere un giudizio sulla sua fatica: « Il presente lavoro è nato sotto l'impulso di esigenze diverse, non è, a rigore, un contributo scientifico e, d'altra parte, non è nemmeno una pubblicazione divulgativa o di propaganda. Il clima in cui è sorto è un clima di cultura, di una cultura non staccata dalla vita, ma aperta ai suoi richiami ed ai suoi impegni, in alcune parti è frutto di un dialogo e di una sofferenza » (pag. 7).

Il libro non solo è ricco di spunti suggestivi, che rispondono in maniera positiva alla prima domanda che l'Autore si pone: « Comunque sia, il problema della storia è un problema aperto della nostra cultura: la domanda che ora noi ci poniamo è se tale problema sia un problema vivo nella coscienza giovanile e in che maniera esso incida criticamente o sentimentalmente nella presente generazione italiana », (pag. 9) ma riesce tutta l'opera a mantenere una sua coerenza col tema centrale, titolo del secondo capitolo *La storia come contemplazione e come sofferenza*.

Sono questi due momenti, la contemplazione e la sofferenza apparentemente inconciliabili e contraddittori, quelli che per l'Autore caratterizzano la vita cristiana e significano al cristiano la scena storica passata e presente nella sua dimensione più vera.

Vi è sempre nelle pagine dell'Autore un monito che contiene tutta la serietà del suo impegno, un monito a volte polemico, come spesso quasi velato dalla dolcezza dello invito. Questo monito è quanto di più operante il libro si riprometteva di ottenere, la costante certezza cioè che il cristiano è ancora e sempre all'inizio della sua opera di

Da una SETTIMANA all'altra

MOLFETTA

L. C. S. I. DI MOLFETTA A ROMA. Ci siamo rivisti nella stessa mattinata di lunedì al Corso. Nessuno era stato capace di pigliare sonno, perchè tutti avevamo qualcosa da dire delle giornate romane.

Avevamo volti stanchi, ma si leggeva una chiara soddisfazione, traluceva una felice consapevolezza. Giornate indimenticabili, suggestive, ma soprattutto giornate che hanno suggellato nel nostro animo una chiara coscienza dei nostri doveri sportivi, e una intelligenza chiara della nostra posizione di atleti cristiani.

Certamente tutti siamo ritornati indietro col nostro pensiero e abbiamo rivisto come in una espressione cinematografica il nostro arrivo a Roma, le nostre corse lungo le grandiose vie romane, il nostro incanto dinanzi alle imponenti opere d'arte. Ma soprattutto abbiamo risentito la commozione che nella santa notte di Caracalla ha invaso il nostro cuore. Avevamo compreso che tutte le nostre opere erano destinate a morire come quelle rovine, che il nostro agonismo sportivo non avrebbe avuto nessuna forza se non in Gesù Eucarestia, che in quella notte ricevammo. Quelle luci che illuminarono il grandioso altare erano simbolo della nuova luce che infiammava il nostro animo ricco di nuovi ideali.

E' una notte che non finì a Caracalla, anzi non finirà mai, ma sfumò nell'alba, come per non rompere un incantesimo e completarlo in un finale trionfo senza precedenti.

Infatti bastarono poche ore di sonno e la grandiosa sfilata ci accolse nel suo gorgo e ci spinse fino a piazza S. Pietro. Ci sentimmo tutti uniti, stretti da una madre amorosa nelle sue braccia. Il discorso del Santo Padre, il suo passaggio dinanzi a noi, la visione di Piazza S. Pietro, sono momenti che abbiamo intensamente vissuti, ma non sappiamo esprimere. Si leggeva nei nostri occhi luccicanti, si risentiva nelle nostre grida mozzate un sentimento di intima commozione. Rivedere così a due passi da noi il Sommo Pontefice fu qualcosa di grande che bastò da solo a riparare tutti i sacrifici.

Ci ritrovammo a sera tutti insieme a Piazza Esedra per il ritorno. Eravamo stanchi i quanta giola, però, riluceva nei nostri volti. Eravamo andati tutti alla fontana di Trevi per gettare la nostra moneta con la speranza che anche per noi ci fosse un ritorno nella città eterna. Ritorno che ci facesse rivivere l'intima commozione delle grandiose giornate trascorse.

Non potremo mai cancellare tra i ricordi più vivi della nostra giovinezza la notte di Caracalla e conserveremo sempre della mattinata in piazza S. Pietro, del discorso del Papa, di tutto quello che è avvenuto dalle undici alle tredici del nove ottobre 1955 un ricordo fondamentale nella nostra vita di sportivi e di cristiani.

redenzione verso sè stesso e verso gli altri.

E' dunque questa, di Rigobello, un'opera non solo di studio, ma anche e soprattutto di vita; un'opera che vale la pena leggere, ma che occorre anzitutto meditare.

La Storia nella coscienza della Gioventù di Armando Rigobello, Editrice A. V. E., Via della Conciliazione, Roma - L. 400

Domenica 19 ottobre

al CINEMA ORATORIO
SAN FILIPPO NERI

proiezione del film

GIARABUB

Parta see 17

Luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

34

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

OTTOBRE

22

1955

Anno XXXI

Sped. in abb. post. l. gruppo

Il Giornale vive di offerte

VENTI ANNI DI EPISCOPATO

di S. E. Mons. Achille Salvucci

Il 17 novembre prossimo si compiranno venti anni da che S. Ecc. Mons. Achille Salvucci, nostro amato e venerato Vescovo, fu consacrato nella Cattedrale di Camerino.

Non si poteva far passare tale data senza degnamente celebrarla, onde ringraziare in primo luogo l'Idio per aver conservato al governo delle nostre tre Diocesi tanto Pa-

store, e per manifestare nel medesimo tempo a Lui la gratitudine e la riconoscenza nostra.

Ed è proprio questo che s'intende fare con le prossime celebrazioni già annunziate.

A tal fine è stato costituito un
COMITATO DI ONORE
di cui fanno parte:

l'On. Prof. Michele Del Vescovo, Sindaco di Molfetta;
il Prof. Vincenzo Rucci, Sindaco di Giovinazzo;
il Prof. Antonio La Tegola, Sindaco di Terlizzi;
Mons. Antonio Palmiotti, Arcidiacono di Molfetta;
Mons. Michele Marmora, Arcidiacono di Giovinazzo;
Mons. Alessandro Barile, Arcidiacono di Terlizzi
Mons. Giuseppe Carata Rettore del Seminario Regionale.

Il Comitato Esecutivo è così composto: Mons. Ilarione Giovene, presidente, Can. Teol. Angelo Amoia e Mons. Michele Cagnetta vice presidenti, Can. Prim. Leonardo Minervini, segretario, Cav. Prof. Sergio Murolo, presidente Giunta Diocesana di Molfetta, cassiere.

Membri: per Molfetta: Can. Prim. Carlo Cirilli, Sindaco del Capitolo, Can. Sagrista Giuseppe Lisena, Rettore del Seminario Vescovile, Parroci Can. Francesco Gaudio e Sac. Giovanni Capurri;

per Giovinazzo: Mons. Raffaele Sollecito, Parroci D. Nicola Melone e D. Saverio Bavaro, Univ. Nicola de Giglio presidente Diocesano Giunta di A. C.;

per Terlizzi: Arcip. Mons. Sabino Sarcina e Can. Parr. Vincenzo Catalano, Dott. Raffaele De

Sciucio presidente Diocesano della Giunta di A. C.

Il Programma della Festa comprende:

Triduo di preparazione nelle tre Cattedrali dal 17 al 19 novembre con predicazione di S. Ecc. Mons. Aldo Forzoni, Vescovo di Gravina, per Molfetta; del Sac. Prof. Vittorio Boccadamo, per Giovinazzo e del Sac. Prof. Mario Miglietta per Terlizzi.

Solenne Pontificale il giorno 20 nella Cattedrale di Molfetta con la partecipazione del Clero e fedeli delle altre due Diocesi; eseguirà la musica la Schola Cantorum del Seminario Regionale.

Accademia celebrata nel pomeriggio della domenica 20, con discorso ufficiale dell'On. Prof.

Michele Del Vescovo, e cori della stessa Schola del Seminario Regionale sotto la direzione del Maestro Sac. Salvatore Poppagallo.

La cittadinanza di Molfetta, con a capo le Autorità religiose e civili, sarebbe stata lieta presentare per la circostanza e come omaggio all'Eccellentissimo Pastore la rifazione della decorazione interna della Chiesa Cattedrale. Solamente la mancanza di tempo, ha impedito di eseguire i progetti già a suo tempo preparati ed in parte finanziati.

Possiamo tuttavia fin da ora annunziare che il lavoro sarà iniziato prossimamente e che per l'esecuzione concorreranno generosamente tutti i cittadini, spronati dall'esempio del Capitolo che a questo fine ha stanziato la somma di 300.000 lire e della Civica Amministrazione che ha presentato all'approvazione del Consiglio Comunale, approvato alla unanimità lo stanziamento della somma di L. 500.000.

Libertà vigilata per il Vescovo GROESZ

Radio Budapest ha comunicato che le autorità ungheresi hanno disposto il rilascio del Vescovo Josef Groesz, che fu condannato a 15 anni di reclusione nel 1951.

L'Arcivescovo Groesz, dice inoltre il comunicato, « abiterà in una sede ecclesiastica che gli verrà assegnata ». Non si è mancato di notare a Vienna come l'annuncio del rilascio di Groesz sia stato dato in una forma analoga a quella adoperata per il « rilascio » del Card. Mindszenty; annuncio dato il 16 luglio, e secondo attendibili fonti il Primate è stato relegato in un convento presso Budapest sotto sorveglianza della polizia comunista.

29. Giornata Missionaria

Sguardo Fraterno all'umana famiglia

La ricorrenza della Giornata Missionaria mondiale è un grande richiamo ai cattolici militanti di tutte le nazioni per rituffarsi nell'impegno apostolico; nessuna occasione appare più indicata della Giornata Missionaria per convincere tutti noi della necessità di passare ad un'azione interiore ed esteriore più consapevole, più sollecita, più energica.

Il quadro che abbiamo dinanzi agli occhi è davvero degno di riflessione: l'opera missionaria è presente in quasi tutto il mondo e si svolge in tre sconfinati continenti, l'Africa, l'Asia, l'Oceania. Ma sono note a tutti le difficoltà in cui questo apostolato evangelico viene a muoversi, specialmente nella Cina e nelle nazioni sotto controllo o influenza diretta comunista. Senza pensare che nella stessa gnerosissima Africa, quelle buone e pazienti popolazioni cominciano a subire gli effetti di una abile e finissima azione sovversiva che si avvale dell'ignoranza, della miseria, delle reazioni istintive degli indigeni. La lotta dell'anticristo è in tal modo continua ed avvelenante, tale da insidiare seriamente il campo dell'azione missionaria.

E i fratelli che ancora non hanno ricevuto il dono e la gioia della fede sono tanti: le genti dell'Asia sono, esse sole, oltre la metà della popolazione mondiale, eppure appena il 2-3 per cento sono cattoliche; l'Africa rappresenta l'8 per cento della popolazione mondiale ed ha nel suo seno l'8, 5 per cento di cattolici; così l'Oceania che corrisponde come abitanti al 5 per cento dei popoli di tutto il mondo, conta un 20 per cento di cattolici.

E' uno sguardo alla nostra famiglia umana, questo, che deve penetrarci nell'anima. Siamo soliti preoccuparci ed impegnarci per la nostra famiglia, la nostra associazione, la parrocchia o la città dove abitiamo, ma non basta. Gesù ci chiamò fratelli e ci ordinò l'amore scambievole e, a questo titolo, il mondo è un solo lembo di patria, una sola famiglia,

ove l'affetto, la preoccupazione, la premura fraterna devono correre da un capo all'altro.

Noi, cattolici, privilegiati perché in possesso della Fede, in nome dello slancio della speranza e del fuoco della carità, dobbiamo guardare ai nostri fratelli infedeli come a creature bisognose del nostro totale intervento.

Per essi devono essere le nostre preghiere, i nostri sacrifici, la nostra viva sofferenza per le tenebre che ancora li circondano, la nostra solidarietà schietta per aiutarli a trovare la luce. Questo ci chiede la Chiesa, con la Giornata Missionaria.

E ricordiamoci che per amare le

Missioni, bisogna conoscerle. Per questo indispensabile scopo - aver sempre presente nell'anima e nel cuore l'opera dei missionari - ci viene dato ora un prezioso ausilio: un vero e proprio film girato interamente in terra di missione, da missionari, con attori negri del centro dell'Africa, e che appunto in occasione della Giornata Missionaria mondiale comincerà ad essere proiettato nei cinematografi.

« Okiba, non vendermi » è la commovente storia di una ragazza negra cristiana, che rifiuta un matrimonio combinato con un pagano, perché fedele all'uomo che ama, pure lui credente, e convinta che il matrimonio cristiano si può vivere solo fra due anime illuminate dalla fede. Nella vicenda, il missionario interviene per affermare il diritto della

continua in 3. pagina, 3. colonna

Domenica III dopo Pentecoste

...e lo prese per il collo

Il senso della parabola odierna è abbastanza chiaro e preciso. Il re è Dio e questo suo fare i conti con noi suoi servi è quel giorno tremendo del giudizio, in cui il divin Giudice aprirà il gran libro contabile del bene e del male della nostra vita. Ma è anche chiaro un'altro anzi il fondamentale senso della parabola: il definitivo giudizio è preceduto, durante la nostra vita, da una consolantissima realtà della divina condotta a nostro riguardo. Dio è munifico con noi fino all'inverosimile, come il re che al suo servo aveva dato fino a sessanta milioni di lire, generosità quasi folle; e inoltre la strabiliante generosità di perdono, di misericordia da parte di Dio. E una cosa ancora si aggiunge, per esplicito insegnamento di Gesù, che la misericordia di Dio a nostro riguardo dipende non da gravose imposizioni o da inumane esigenze esose, ma dalla nostra supplice richiesta e preghiera, e dal nostro essere parimenti generosi in misericordia e perdono verso i nostri fratelli.

Dei quattro elementi quindi che concorrono a formare la nostra fe-

licità di servi del Signore, due sono di Dio: la sua munificenza regale con noi e la sua misericordia infinita verso la nostra miseria impotente; e due sono nostri: la preghiera che chiede ed ottiene il condono e la generosità d'animo verso i nostri fratelli in qualche modo debitori con noi.

Ma ecco dove nasce, da parte nostra la più incomprendibile delle ottusità: siamo disposti ad accettare una sola delle condizioni, la domanda del divino perdono. La seconda, il perdono da concedere noi al nostro fratello che ci ha offeso, non siamo disposti ad ammetterla.

E Dio su questo non è disposto a transigere. Perché egli non vuole che l'uomo sia soltanto lo schiavo che si piega davanti al padrone per interesse, ma vuole che siamo gli amici di Dio e i figli del Re che sentono nell'anima la dignità di redenti ed elevati ad opere divine, capaci anche loro di essere generosi e pieni di misericordia.

Chi rinnega la fraternità di Cristo, chi calpesta l'amore del fratello, nega con ciò stesso i frutti della redenzione.

Per un costume cristiano nella famiglia

BRACCIA INUTILIZZATE

Il fenomeno della disoccupazione è uno di quei mali sociali, terribili quanto le epidemie dei vecchi tempi, che impongono non solo parole di deprecazione o tentativi - più o meno felici - di risoluzione, ma anche una seria applicazione in sede di studio perchè coinvolge, fino a modificarla essenzialmente, tutta la vita della nazione.

Forse una delle numerose cause del suo lungo perdurare e permanere in mezzo a noi, è dovuta anche a questa mancanza, la quale ha permesso che un non indifferente impiego di mezzi non abbiano dato proporzionati risultati.

Fino al 1951 in Italia sapevamo poco intorno ai rapporti fra popolazione e reddito, tra popolazione ed occupazione umana e intorno al groviglio di cause le quali hanno prodotto da noi una vsta manifestazione di disimpiego, particolarmente nei tre o quattro ultimi decenni.

L'Italia è un paese con produzioni soggette ad alto fattore di stagionalità, con modeste industrie estrattive - almeno fino a poco tempo fa - con preponderante vita rurale svolta nell'ambito di condizioni naturali quasi sempre inferiori a quelle delle altre zone.

E' un paese in cui l'industria è ridotta in prevalenza alla produzione di beni di consumo, con una modestia cronica di risparmi per capitali sociali, con una scarsa disposizione degli abitanti ad imprese associative.

Tutto questo ha influito a modellare il quadro dell'occupazione italiana ed a questo si aggiunga una politica economica incerta con indulgenze liberistiche e protezionistiche, con allegri sperperi di disinvolute avventure militari, con affannose e dispendiose ricerche autarchiche.

Se aggiungiamo l'instabile emigrazione e la mancanza di specializzazione professionale, cominciamo ad intravedere il perchè di questo stato di cose.

A prescindere dallo sforzo propagandistico politico che con disinvoltura e, umanamente e cristianamente parlando, potremmo aggiungere con cinica crudeltà, spara cifre e previsioni, propaganda in cui la disoccupazione non è più un problema umano, ma una voce attiva o passiva da cui si vuol riportare un vantaggio di voti, a prescindere da nostalgiche affermazioni catastrofiche bolse di retorica e completamente composte in aria, non possiamo fare a meno di riconoscere che un lavoro costante e sensato fatto in questi ultimi anni va facendo scendere il numero dei disoccupati in una maniera veramente rilevante.

Non è vero che tutto necessariamente sia da vedersi come qualche cosa di nero, impenetrabile, tragico, e delle realizzazioni ottenute deve essere dato atto ai dirigenti, che molto hanno tentato e fatto per risolvere l'annoso e grave problema.

Ciò non toglie però che il fenomeno non abbia i suoi lati tremendi, e per noi, esso arriva a rivestire una problematicità di prim'ordine perchè pone in gioco valori ben più elevati di ogni economia.

Ciascuno dei cristiani deve sentirsi impegnato a portare il suo

contributo alla risoluzione del problema di braccia inutilizzate, che sorpassa il campo delle cifre, trascende l'ambito strettamente economico e vuol dire sopravvivenza della democrazia e, soprattutto, possibilità di vita cristiana nella famiglia.

Mario Puccinelli

SGUARDO FRATERO

(continuazione dalla 2. pag.)

donna al matrimonio cristiano, e per impedire una tremenda vendetta fra due tribù rivali.

Più che da tante parole, l'insegnamento e l'apporto dei missionari appariranno da questo singolare film, che è opera artisticamente avvincente, tecnicamente a posto, e spiritualmente apporta di bene, di entusiasmo, di luce. « Okiba, non vendermi », prodotto dalla ED. NI. film dei Missionari Comboniani di Verona, è una vera ed originale documentazione dell'apostolato missionario, e pertanto merita la sua parte nella celebrazione di questa XXIX Giornata Missionaria mondiale.

« La parrocchia che trascura l'Azione Missionaria, trascura l'opera più cattolica delle cattoliche, e l'opera più apostolica delle apostoliche ».

Pio XI

Da una **SETTIMANA** all'altra

MOLFETTA

IAC. - **Le mostre estive: Don Bosco.** Nella sede della Don Bosco della Cattedrale abbiamo visitato la mostra estiva aperta nelle scorse settimane dagli Aspiranti.

Il giudizio più esatto può essere quello espresso da S. E. Mons. Vescovo, che nel visitare la mostra ebbe parole di plauso e di incoraggiamento per queste forme di attività giovanile. Piccole cose, così si esprime S. E., ma per i ragazzi è tutto un mondo nuovo di ricerca, di espressione artistica e di attività personale che va potenziata e sviluppata.

E il giudizio del pubblico che numeroso visitò la mostra non fu

meno lusinghiero. Tutti avevano parole di incoraggiamento e spesse volte di ammirazione dinanzi alla ingegnosità di alcuni lavori, all'arte di alcuni quadri, alla forma di alcune costruzioni.

Piccole cose, ma attiravano l'interesse del pubblico e non sono mancati molto giudizi favorevoli.

Alcuni dirigenti hanno fatto notare che lo scopo era di far conoscere all'esterno i nostri metodi educativi. E certamente ci sono riusciti. Disegni eseguiti da piccoli e da grandi, cifre e grafici di luoghi e di gite, di mete raggiunte con le relative fotografie, plastici e riproduzioni curiosamente illuminati, giornalotti di gruppo, lavoretti eseguiti nei tempi liberi dalle occupazioni delle pattuglie nel campo Grest, ricerche fatte nella natura, tra gli animali, brillanti collezioni, era tutto il ricco materiale della mostra. Tutto incorniciato in una fantasmagoria di colori e di luci che ha entusiasmato i visitatori.

Anche noi, da queste colonne, diamo il nostro plauso e l'augurio di un sempre maggiore sviluppo.

Ass. "VICO NECCHI". Il nuovo anno sociale ha avuto domenica 16 u. s., un'apertura quanto mai nuova e piena di lieti auspici.

S. E. Mons. Vescovo ci ha onorato della sua presenza all'apertura della mostra Ju e per la benedizione del nuovo biliardo esortandoci paternamente a fare del gioco un mezzo di santificazione.

Il nastro della mostra è stato tagliato dal Dott. Carabellese, il quale a nome dei genitori convenuti ha ringraziato il Vescovo, i Sacerdoti ed i dirigenti di tutto quello che di bene operano verso i loro figlioli, auspicando che gli incontri tra associazione e genitori siano più frequenti in modo da stabilire una proficua collaborazione per la formazione dei giovani.

Con questi lieti auspici la nostra associazione intraprende il nuovo anno di lavoro nell'impegno di nulla risparmiare di ciò che torna a vantaggio dell'educazione dei giovani a quel senso di apostolato che è il fine specifico della nostra organizzazione.

TERLIZZI

RICORDO DEL CONGRESSO MARIANO. Durante l'Anno Mariano si tennero in tutte le Parrocchie della Diocesi le Sante Missioni che si conclusero col Primo Congresso Mariano Diocesano. Come ricordo di quelle belle manifestazioni è stata posta una lapide commemorativa nella chiesa del Rosario. Lo scoprimento della lapide è avvenuto la prima domenica di ottobre alla presenza di S. E. Mons. Vescovo, del Clero e di tutte le Autorità civili e militari.

La lapide suona così:

Per celebrare solennemente l'Anno Mariano indetto da S. S. Pio XII, preceduto dalla Missione predicata dai Padri Passionisti in tutte le parrocchie si svolgeva in occasione della festa del Rosario il Primo Congresso Mariano Diocesano trionfalmente concluso il 10 ottobre 1954 con la consacrazione della cittadinanza e l'incoronazione della vetusta statua della Vergine fatta da S. Ecc. Mons. Achille Salvucci, presenti Vescovi, Capitolo, Autorità, popolo plaudente a ricordo dei fausti avvenimenti la Confraternita del Rosario pose. - 8-12-1954.

BUONA USANZA

Auguri: Sac. Can. don Mauro Gagliardi neo Parroco dell'Immacolata 1000. Giuseppe e Isabella Binetti per l'inaugurazione della casa 400. Nicolò Andriani e Lina Capurso per il loro fidanzamento lire 500.

Culle: Giovanni e Lilitiana Minervini per la loro Donatella 500. Angelo Brattoli e Marta Binetti per il loro Saverino 300. Coniugi Vincenzo Felicetti e Maria Parisi per il loro figlio 300.

Nozze: Francesco e Elisa Sgherza per la loro Cecilia 1000. Francesco e Girolamo De Ruvo 500. Sergio Gagliardi e Vincenzo Salustio 800, Giacomo Vilardi e Maria La Grasta 500. Tangari e Rosa Petruzzelli 200. Antonio Mauro e Eudisia Raimondi 500. Francesca Mastropiero per la figlia Rina 1000.

Suffragi: Per la morte di Giovanni Brattoli, la figlia Lina col marito Oberdan Sgherza 200, il fratello Vito con la moglie Anna 200, il fratello Paolo con la moglie Isabella 200, la sorella Faustina col marito Corrado Belgiovine 200, i nipoti: Visentino e Messina 200.

Per la morte di Giuseppe e Angelo Picheo, i genitori 200. Per il defunto Francesco Sallustio, la figlia Chiara 200. Per la morte di Caterina La Forgia i figli 500. Per Luigi Scardigno, le figlie Marta e Maria 600. Per Nicolò Ragno, i figli: Ilario, Antonio, Consiglia e Maria Rosaria 300, le nuore: Marta Balice, Maria Altamura e Rosa Binetti 200, i generi Corrado Altamura e Leonardo de Gennaro 200.

Rettifica: Boll. N. 29 del 10 sett. Per la morte di Michele Mastropiero invece di M. Michele Palmiotti, Giovanni, Gaetano e Susanna Capurso 3000.

Per la morte di Sergio Sciancalepore i figli: Giuseppe e Marta 1000; Nicola e Pasqua De Gioia 2000; il fratello Vito Sciancalepore 500.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

35

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

NOVEMBRE

5

1955

anno XXXI

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

Il Congresso di cui si parla

Il Congresso Nazionale delle ACLI che ha luogo a Bologna nei giorni 4, 5 e 6 novembre sul tema « Per un movimento cristiano guida delle classi lavoratrici » è seguito con notevole attenzione negli ambienti politici e sindacali.

A parte le conclusioni e le influenze che queste potranno avere sulla politica economica e sociale in Italia, è da rilevare come il suo accennato carattere di importanza sia derivato al Congresso attraverso una somma di interessi che in questi ultimi tempi si sono riversati sulle ACLI da varie parti dello schieramento politico, economico e sindacale.

Cominciarono i comunisti all'indomani delle vittorie della CISL nelle elezioni per le Commissioni interne, vittorie che dai primi del 1954 sono la caratteristica di una nuova fase sindacale nel nostro paese. I comunisti, sconfitti dalla CISL cercarono di « agganciare le ACLI » allo scopo di svuotare la stessa CISL. Ragionamento erroneo in quanto nulla ha a che fare la CISL con le ACLI, la prima essendo un movimento sindacale non tutto composto da lavoratori cristiani ma anche da lavoratori marzianini, laburisti e perfino marxisti; le seconde essendo un'istituzione di assistenza e di formazione ideologica dei soli lavoratori cristiani.

Fallita la manovra comunista (e non poteva non fallire poiché i dirigenti delle ACLI hanno il senso del limite e della funzione loro spettante) ecco che le ACLI vengono prese come bersaglio dalla

Confindustria. La massima organizzazione padronale italiana rimprovera le ACLI per l'altro verso, vale a dire perché, secondo essa, entrezrebbero troppo nella polemica politica e sociale.

A parte il fatto che le ACLI non fanno solo politica, ma neppure sindacalismo, per quanto riguarda la formazione delle coscienze dei lavoratori, la loro azione è sempre stata rettilinea.

Gli attacchi della Confindustria alle ACLI ci hanno un po' ricordato quello stile che mostra di voler rispettare i valori religiosi, ma che li vorrebbe ridurre soltanto ai « valori di sacrestia ». I preti dicano la Messa... - sostiene questa tesi - e non si interessino di problemi umani. I laici che sono vicini ai preti aiutino a servire la Messa e basta.

In vero, si tratta di ben altro. Accanto alla sagrestia c'è il pulpito e l'attività di apostolato e pertanto non si può negare ai sacerdoti e a coloro che operano accanto ad essi (non bisogna dimenticare che le ACLI sono, secondo gli statuti del 1946 un'opera collegata con l'Azione Cattolica) di fare propaganda affinché i principii cristiani penetrino dovunque. E sul campo del lavoro, pur rispettando e tutelando la libera iniziativa, i principii cristiani non si identificano con il liberismo economico.

E' stata poi la volta del Vice Presidente della Camera dei Deputati On. Rapelli, che in una serie di articoli ha indicato temi audaci e suggestivi per le assise di Bolo-

gna, articoli invero che hanno suscitato una certa polemica in sede politica.

Insomma, si è trattato di una serie di interventi e di colloqui con le ACLI, i quali - come s'è detto - giustificano la odierna attesa.

Indubbiamente da Bologna giungerà una parola nuova per il mondo del lavoro italiano.

I Rev.di Sacerdoti di Molfetta sono invitati per la soluzione del Caso Morale il giorno 11 p. v.

GIORNATA del ringraziamento

Domenica 13 novembre si celebrerà in Italia la Giornata del Ringraziamento. La manifestazione è stata indetta dalla Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti e dalle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani e si propone di esprimere a Dio la gratitudine per il raccolto della scorsa annata agricola e di inplorarne la benedizione sui nuovi lavori dei campi. Nelle Chiese dei centri rurali i coltivatori s'incontreranno per ascoltare la S. Messa durante la quale presenteranno all'altare offerte simboliche dei principali prodotti della zona. Successivamente avrà luogo la benedizione delle macchine e degli strumenti agricoli. A Roma la celebrazione si svolgerà nella Chiesa di S. Isidoro, Patrono degli agricoltori, dove S. Em. il Card. Valerio Valeri celebrerà la S. Messa. Assisteranno S. E. il Ministro per l'Agricoltura, i Dirigenti Centrali della Coltivatori Diretti e delle ACLI e altre personalità del mondo agricolo.

La Cappella dei Santi Apostoli Pietro e Paolo in Cattedrale e la Festa del 5 Novembre

Il calendario liturgico diocesano porta al giorno 5 novembre la festa delle Sacre Reliquie che si conservano nelle chiese della Diocesi.

Il presente articolo del Rag. Aldo Fontana illustra l'altare della nostra Cattedrale, dove si trovano la maggior parte delle Reliquie.

Entrando nella Cattedrale, la seconda Cappella a destra è dedicata ai Santi Apostoli Pietro e Paolo. L'altare ed il prospetto (sec. XVII) sono in pietra leccese, calcare omogeneo e tenerissimo al taglio che si presta per una vasta possibilità decorativa.

La fattura è identica al prospetto della Cappella del Crocifisso (la prima a sinistra entrando). E' ripartito da quattro colonne scanalate tortili che terminano con una leggiadra trabeazione e poi fiori, frutta, angeli finemente intagliati a rilievo. Tra una colonna e l'altra le statue in pietra leccese di San Francesco da Paola e S. Antonio di Padova.

In alto lo stemma in pietra del Vescovo Giacomo Santoro; più sotto un dipinto su tela, rappresentante i Santi Pietro e Paolo di Paolo Lanari.

Mons. Santoro per atto del notaio Cavalletti aveva fondato una Cappellania sotto il titolo di San Pietro e Paolo con il peso di una messa al giorno.

Mons. Giacomo Santoro figlio del nobile Giambattista e Isabella de Cecco, nacque il 7 luglio 1612; fu Canonico Sacrista ed Arcidiacono della Cattedrale di Molfetta. Nel 1676 da Innocenzo XI fu nominato Vescovo di Bitetto. In quella Diocesi rimase sino al 1683, anno in cui si dimise per dissapori con il Clero.

Ritornò a Molfetta e si stabilì nella casa dei Gesuiti ove morì il 30 settembre 1863 in concetto di santità e venne seppellito nella Cappella dei Santi Pietro e Paolo.

Al mezzo delle quattro colonne

dell'altare vi è il grande armario delle Sante reliquie di proprietà del Capitolo.

Sono custodite le seguenti reliquie:

Reliquiae S.S. M.M. quorum nomina ignorantur (reliquie di Santi Martiri di cui si ignorano i nomi).
ex capite S. Vincentii M.
S. Urbani Iuuenti m.
S. Seuerinae et S. Paterni m.
Caput Sancti Alexandri m.

Caput S. Bonifacii m.
Sanctae Deodatae m.
Sancti Probi m.
S. Seruoides m.
S. Salvatoris m.
Caput S. Boni Presb. is et m.
Unus ex Sociis S. Antonii Primaldi,
Corpus S. Honorati.

Le seguenti frasi tratte dalla Sacra Scrittura ornano lo stesso altare.

Nomen eorum cito in generationibus, Sapientiam ipsorum narrent populi et laudes eorum nuntiet ecclesia, Hi dormiant in terrae vulnere et stigilabunt in vitam aeternam.

Aldo Fontana

Domenica XIII dopo Pentecoste

LA FEDE SALVA

Gesù approda a Cafarnao e Giairo, uno dei capi della sinagoga viene incontro a Lui sul piccolo scalo per dirgli che sua figlia or ora è morta. Vieni insiste Giairo, vieni però a posare la tua mano sulla sua testa ed ella vivrà.

La via di Cafarnao tumultua di folla festante per il ritorno del profeta. Fra la calca si fa strada una donna. Da dodici anni soffre di una malattia di sangue, per la quale ha speso tutto il suo in medici e medicine. Con fede grande, mentre Gesù passa facendosi largo tra la ressa della folla, la donna tocca il mantello del Maestro. Gesù vede la donna, sa il suo gesto, conosce il suo pensiero e risponde direttamente a ciò che la donna pensa nel suo cuore: Confida, figliuola, la tua fede ti ha guarita. E s'arriva alla casa di Giairo. Vi si trova una folla che piange e suonatori di flauto che suonano le nenie funebri rituali. Gesù entra nella camera con i genitori della figliuola, prende la morta per mano e la rialza viva.

I protagonisti dei due miracoli hanno fede in Cristo e i due miracoli ne sono la conseguenza.

La fede salva. C'è un addentellato vitale tra la fede dell'anima e l'intervento divino a nostro favore.

Fede, però, che non è soltanto una formale credenza nelle virtù

rivelateci da Dio, nè un puro affare di raziocinio umano.

Fede che scaturisce da una divina realtà del nostro essere figliuoli di Dio. Soltanto così ha senso la fede, ha vita la preghiera, ha certezza la nostra salute.

Le relazioni di fede tra noi e Dio divengono allora non più un affare di intelligenza umana, ma un rapporto vitale da figlio a Padre, un vivere di Dio stesso.

E da questa vita di fede nasce appunto la preghiera. Preghiera che non è neanche un formulario di parole più o meno esteso.

Ma è amore espresso in termini di adorazione, di riconoscenza, di lode, di invocazione. O neanche espresso ma semplicemente contemplato e gustato sia nell'estasi, sia nel vivere quotidiano.

Chi prega così, con una preghiera che nasce e si alimenta dalla fede, si salva. Allora la vita è sicuramente orientata nella attesa e tutta protesa nella fiduciosa speranza del ritorno finale e salvifico del Cristo.

**Chiesa S. Stefano. Nei giorni 11
12 e 13 c. m. solenni Quarantore in suffragio dei Confratelli e Consorelle defunti. Predica il Sac.
Prof. Mario Miglietta.**

Da una **SETTIMANA** all'altra

U. D. A. C.

BUONA USANZA

MOLFETTA

NELL'UNIONE DONNE DI A. C. Per la cultura religiosa i gruppi parrocchiali si sono classificati così: 1. Parr. Cuore Immacolata di Maria; 2. Parr. Immacolata; 3. Cattedrale; 4. San Giuseppe; 5. Parr. Sacro Cuore.

Hanno sostenuto gli esami di cultura religiosa anche i Fanciulli di A. C. divisi in Fiamme Rosse, Verdi e Bianche.

Per le Fiamme Rosse: Premio Roma - San Gennaro, Primo Premio Cattedrale, Secondo Premio Sacro Cuore.

Per le Fiamme Verdi: Primo Premio San Gennaro, Secondo Premio San Corrado.

Per le Fiamme Bianche: Primo Premio Cattedrale, Secondo Premio San Domenico.

Le Associazioni interne degli Istituti ed Asili si sono così classificate: Fiamme Rosse Istituto Atanasio; Fiamme Verdi Preventorio; Fiamme Bianche Assoc. Beata De Matteis.

LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE si è svolta in Diocesi con particolare fervore di iniziative da parte delle Associazioni e con generosa rispondenza dei fedeli. La Parrocchia Immacolata ha premesso un triduo predicato. Dai primi parziali resoconti, si prevede che la cifra di offerte dello scorso anno sarà certamente raggiunta. Non è mancata la mobilitazione dei sofferenti; degno di segnalazione il gesto della Beniamina Samarelli Rina dell'Immacolata che ricoverata nella Villa Giustina per un intervento chirurgico, ha raccolto tra i medici ed il personale lire 1000.

Anche due Sezioni delle Scuole Elementari hanno raccolto offerte per le Missioni.

GIAC. Si è tenuta domenica scorsa 30 u. s. la Ritmata Diocesana dei Dirigenti parrocchiali. Scopo dell'incontro era quello di prendere visione del piano di lavoro diocesano e parrocchiale per l'anno sociale testè iniziatosi, ma soprattutto di approfondire l'esame e studiare la concretizzazione del nuovo metodo educativo della Giac che s'impenna sull'*Iter formativo* come traccia di ascesi continua e graduale dello Junior e sulla *Catechesi Totale* come programma unitario di vita di associazione.

Nel corso della manifestazione si è proceduto, a norma dello Statuto, all'elezione di tre rappresentanti delle Associazioni in seno al Consiglio Diocesano. Sono risultati eletti i signori Gaudio Saverio (Pier G. Frassati), Massimo Felice (S. Giuseppe), Marsano Giorgio (Madonna dei Martiri), ai quali auguriamo di essere intelligente tratto di unione tra il Centro e la periferia.

La Presidenza Centrale ha intanto resi noti i risultati della Gara Regionale di Cultura Religiosa, nella quale le nostre Associazioni hanno ottenuto delle notevoli affermazioni. La Pier G. Frassati del S. Cuore ha conseguito il Primo premio assoluto per i Seniores ed il Primo premio per gli Juniores e per la Gara di Canto Sacro. Il Primo premio assoluto è stato anche conseguito dagli Aspiranti dell'Associazione interna del Preventorio, mentre quelli della V. Necchi hanno conseguito il secondo.

Avviso - Invito Lunedì 21 c. m. di novembre alle ore 8.30, nella Chiesa di Santa Teresa, verrà celebrata come tutti gli anni una santa Messa per i benefattori defunti della Buona Usanza.

Suffragi: Per la morte di Sergio Sciancalepore; i cognati Giovanni e Giuseppina Miniani 1000, Mauro e Angela Spagnoletti 1000, i nipoti Carlo e Lucrezia Amato 1000 Giovanni e Anna Spagnoletti 1000

Per la morte di Vincenzo Croce: i nipoti: Gina e Salvatore Farinola 500, Lena e Carmine De Gaetano 500, Maria e Francesco Leone 200 Maria e Girolamo Palombella 200 Michele Fiorentini e famiglia 200 Maria Farinola e famiglia 1000.

Culle: Lina Lina Lovero per il suo secondogenito 300, Francesco e Angela De Gioia per la loro Maria 500, Francesco e Lucia Avellisi per il loro Vincenzo 200.

Nozze: Scardigno Pasqualina 500, Luigi Tortur e Sabina Minervini, i genitori offrono 1000, Avv. Cancel. Antonio Giancaspro e Ins. Titina Spadavecchia, i genitori 1000, Vincenzo e Marta Triggiani per le loro nozze d'argento 500, Damiano e Felicetta 500, Il Rev.mo Parroco don Nicola Palmiotto per le nozze di sua nipote 1000.

Offerte: Carmela Visaggio 500, dott. Girolamo Gadaleta per salvadanaio 1000.

Suffragi: In memoria di Antonia Camporeale, i figli 500. Per la morte dell'ins. Giovanni De Robertis, la moglie 2000, i nipoti: Pasquale Sallustio e figlia 2000, De Gioia Gaetano e famiglia 2000 cugina Angela Cozzoli 200, compare Franco Nardi 500.

Domenica 6 novembre

al CINEMA PARROCCHIALE

SAN FILIPPO NERI

proiezione del film

Enrico Caruso

LA PAGINA DELLA PARROCCHIA

del Cuore Immacolato di Maria

La più piccola Parrocchia della Diocesi

Il 21 novembre, festa della Presentazione di Maria SS. al tempio, ricorre per la prima volta una data che dovrà essere ricordata non solo da noi ma anche dai posteri. È lo anniversario della erezione canonica della parrocchia che speriamo sia ispiratrice di santi propositi per tutti.

La parrocchia infatti, da secoli, è un istituto nella Chiesa Cattolica che assicura ai fedeli incalcolabili benefici; e noi, che siamo stati testimoni dei natali di questa ottava parrocchia di Molletta e della sua attività nel primo anno di vita, con maggior coscienza misuriamo la saggezza di questa provvida istituzione con cui viene assicurata l'assistenza religiosa alle anime.

Il primo dovere è quello di invitare tutti i parrocchiani a unirsi col Sacerdote per esprimere la dovuta riconoscenza al Datore di ogni bene per aver guardato con benevolenza il nostro rione; al Vescovo che nel suo ardore pastorale ha sapientemente interpretato la di Lui volontà; a quanti da tempo hanno preparato e contribuito con le loro sostanze a questa bella realizzazione diocesana.

Sarebbe edificante, nella circostanza, elencare le diverse attività svolte. Però è soprattutto utile fare delle opportune riflessioni:

Prima: La nostra parrocchia è la più piccola, non solo perché l'ultima arrivata ma anche perché abbraccia poco più di 2300 anime.

Seconda: Perché la più piccola, vuol essere la beniamina, cioè non solo desidera essere caldeggiata per le inesprienze e per le ardue realizzazioni a cui è chiamata; ma soprattutto perché desidera corrispondere alle premure che il Signore e i Superiori hanno avuto per essa e offrire così motivi a ben sperare. Su questa seconda riflessione de-

sidero richiamare l'attenzione degli iscritti all'Azione Cattolica, degli Oratoriani giovani e piccoli, di quanti sono assidui ai Sacramenti e alla santa Messa quotidiana, di quanti desiderano vivere e sentire con la Chiesa e col Parroco che la rappresenta, di tutti i parrocchiani di buona volontà.

È un programma che dovrà entusiasmare i più per superare con orgoglio gli ostacoli al cammino del Regno di Dio in noi. Siamo sotto protezione di Maria, invocata nel Suo Cuore materno. Per Lei tutto otterremo dal Suo Figlio Divino, a cui vogliamo mantenere fedeltà negli impegni assunti.

Per la dolce ricorrenza il 21 di questo mese sarà celebrata una **Giornata Eucaristica** con sante Messe ed esposizione di Gesù Sacramentato fino a sera.

Invito le famiglie della parrocchia a passare un breve periodo di tempo alla presenza del Santissimo per invocare le sue benedizioni per il secondo anno di vita parrocchiale e per i loro congiunti.

Il Parroco

Un segnale d'allarme

viene sollevato da parecchi per la propaganda protestante che in questi giorni ha bussato alle porte delle nostre famiglie, distribuendo opuscoli con titoli abbaglianti come per esempio: *Qual'è la luce del mondo? La conquista del mondo è vicina mediante il regno di Dio.* È una setta eretica sorta in questi ultimi tempi nell'America del Nord, i cui aderenti sono chiamati i *Testimoni di Geova*. Essa nega quasi tutte le verità rivelate da Gesù Cristo e pretende di ristabilire lo spirito evangelico mediante la conquista del mondo che avverrà per mezzo della battaglia di Harmagedon.

La tattica da usare contro di essi è la solita: la Carità illuminata dalla Verità Eterna.

Respingere questi figli dell'errore e pregare lo Spirito Santo affinché siano ricondotti all'ovile di Gesù Cristo dalla Luce che nel mondo s'irradia da Roma, sede del suo Vicario.

È in via di sistemazione

la Sezione parrocchiale Uomini di Azione Cattolica. Pertanto S. Ecc. Mons. Vescovo s'è degnato di nominare Presidente della stessa il Prof. Copertino Stefano. A lui giungano graditi i migliori auguri di feconda attività.

Dopo le pime riunioni tenutesi il 19 e 22 ottobre, è stato concordemente deciso che le prossime vengano tenute quindicinalmente la domenica alle ore 11.

L'adunanza del 22 fu onorata dalla presenza del Rev. Assistente e Ill.mo Presidente Diocesani che illustrarono le finalità dell'Unione Uomini di A. C.

Calendario liturgico parrocchiale per novembre:

21. Primo anniversario erezione Parrocchia. - Giornata Eucaristica: Esposizione solenne di Gesù Sacramentato dal mattino (ore 5.30) alla sera (ore 17).

22. Inizio solenne Novenerio di suffragio per i parenti dei parrocchiani. Al mattino sante Messe con orario feriale. A sera (ore 17) funzione di suffragio con fervorino predicato dal Rev. Sac. Don Vittorio Boccadamo, Professore del Seminario Regionale.

29. Inizio Novena della Immacolata alle ore 17.

Riconoscenza

Per i Benefattori defunti l'Oratorio farà celebrare le seguenti sante Messe nel mese di novembre:

6. Per il Can. Don Saverio Minervini (ore 8.30);

19. Per i fratelli Saverio e Susanna Pomodoro (8.30);

19. Per Chiara Consiglio fu Fiomeno (7.30);

20. Per Donna Concetta Bacolo (ore 8.30).

Luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

36

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

NOVEMBRE

12

1955

Anno XXXI

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

Le tre Diocesi in festa per il ventennio di Episcopato di S. E. Mons. Salvucci

Pochi giorni ci separano dal ventesimo anniversario della Consacrazione Episcopale di S. E. Mons. Achille Salvucci.

Le tre Diocesi unite vogliono per la fausta ricorrenza in un modo del tutto particolare stringersi attorno al Capo di questa parte della Chiesa Universale per significarGli ancora una volta ed in forma solenne riconoscenza, amore, obbedienza.

Dal 17 p. v. le Chiese Cattedrali di Molfetta e Terlizzi e quella di S. Domenico di Giovinazzo vedranno Clero e Popolo uniti nella preghiera per il triduo preparatorio durante il quale parleranno S. E. Mons. Forzoni, Vescovo di Gravina, i Rev.mi Proff. Sac. Boccadamo e Miglietta rispettivamente per Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

Rivolgiamo pertanto da queste pagine l'invito a tutte le organizzazioni religiose - Azione Cattolica, Terz'Ordini, Confraternite e Pte. Associazioni - alle Case Religiose maschili e femminili, perchè siano presenti in Cattedrale e per il Triduo e per il solenne Pontificale del giorno 20.

Per la circostanza Luce e Vita uscirà in edizione straordinaria, come numero commemorativo dei venti anni di Episcopato.

Il perenne Insegnamento di Pio XII

Amore di Dio e amor di Patria

Ricevendo domenica scorsa felicemente Granatieri in S. Pietro il Sommo Pontefice rivolgeva loro un discorso in cui tra l'altro diceva:

Ogni qualvolta dobbiamo occuparci del « ministero della parola » ministerium verbi (Act. 6, 4), Ci studiamo di non nascondere agli occhi Nostri e di quelli che Ci ascoltano, lo spettacolo di un cielo coperto di nubi, tanto da far sembrare che si avvicini un mesto crepuscolo e quasi stia per scendere la notte sul mondo.

Ma tutti sanno con quanta sincerità e con quanta fiducia Noi andiamo ripetendo che nulla è perduto, se gli uomini di buona volontà si destano e si uniscono per agire subito arditi e concordi.

Nè omettiamo di manifestare la Nostra speranza che, forse più presto di quanto potrebbe attendersi, riappaiano i raggi del sole nel trionfo di una nuova primavera cristiana.

Circolano anche oggi per le nostre strade veri nemici non solo della croce di Cristo, ma persino di lui stesso, della sua dottrina, della sua morale. Uomini che credono solo alla terra e la contemplano quasi prona, dimenticando che essa serve per camminare verso il cielo e che le creature sono state loro date come strumento e mezzo per giungere alla celeste patria dove la giornata non conosce tramonto, dove tutti vivremo nella pienezza della vita. Voi non siete così diletti figli. Anzi non vi dovette contentare di rimanere uniti alla Chiesa con la fede e con la religiosa sottomissione alla sacra

gerarchia; Noi vi scongiuriamo di riflettere che a nulla vi gioverebbe per l'eternità anche la vostra fedeltà alla Patria, se non aveste la vita di grazia, la vita divina; se non evitaste con ogni sforzo ciò che potrebbe portarvi alla rovina eterna.

Non occorre ripetere qui ciò che in varie occasioni abbiamo detto circa il diritto dello Stato alla difesa contro gli ingiusti aggressori fino a quanto non siano trovata una formula efficace per imporre a tutti il rispetto delle frontiere e dei beni altrui. Ma detto questo, per dovere di giustizia e di chiarezza, noi non possiamo omettere di scongiurare nuovamente i reggitori dei popoli perchè compiano ogni sforzo a fine di evitare nuovi spargimenti di sangue, nuovi lutti, nuove inutili stragi. Ed il nostro grido giunga ancora una volta specialmente a coloro — dovunque essi siano — che per calcolo inumano meditassero mai l'aggressione di altri popoli, solo attendendo che essi risultino indifesi.

Questo Nostro grido, questa Nostra invocazione a Dio, affinché « dissipi le genti che si rallegrano delle guerre » (Ps. 67, 31), Ci piace elevarlo qui, davanti a migliaia di valorosi soldati, davanti ai Granatieri di Sardegna, pronti — come un giorno, come sempre — a sacrificare la vita, se la Patria dovesse richiamarli.

I Nostri pensieri sono pensieri di pace: *Ego cogito cogitationes pacis*: ma sono anche i vostri, diletti figli, anche voi desiderate la pace: per voi, per le vostre famiglie, per tutta la grande, generosa e benedetta terra d'Italia.

I NOSTRI FIGLIOLI

Il fidanzamento

L'ideale poetico sarebbe il fidanzamento a diciott'anni e il matrimonio a ventuno: non c'è nulla di più commovente di due giovani che vanno all'altare giovanissimi. Profumano di candore, d'entusiasmo, di disinteresse, di generosità, ma troppe ragioni consigliano maggiore prudenza, purché la prudenza non diventi troppa e sciupi tutto per un altro verso: trent'anni sono già molti per concepire il matrimonio con la freschezza dell'anima e la generosità che questa decisione richiede.

E' bene che la donna abbia qualche anno in meno dell'uomo, in un numero che sta fra le dita delle due mani, e ciò perché fisicamente invecchia dieci anni prima e il conto tornerà giusto in ogni età della vita matrimoniale.

All'epoca della scelta noi genitori abbiamo poco da aggiungere al già detto nella nostra opera educativa: « Fra moglie e marito non mettere il dito », fin dall'epoca del fidanzamento, specialmente l'indice puntato in atto di accusa o oscillante in atto di disapprovazione. Non è un comando assoluto, può darsi che siamo ancora in tempo a scongiurare una rovina, ma più facilmente può essere troppo tardi.

« Dio fa le creature e le unisce »: i nostri figlioli sceglieranno la compagna o il compagno a loro immagine e somiglianza. E' un pò difficile che un giovane riesca a conoscersi com'è, ma se sapesse specchiarsi nella sua scelta imparerebbe a conoscere se stesso.

I nostri figlioli avranno ricevuto un'educazione di *lassù*, come dice San Paolo, o di *quaggiù*, avranno imparato ad aspirare alle cose alte o alle cose comuni e volgari: si saranno fatti un gusto delicato o un gusto grossolano, e sceglieranno la compagna o il compagno di loro gusto, a seconda di come sarà il loro gusto.

La bellezza, la grazia, la piacevolezza, l'attrattiva, che Dio ha dato a ogni cosa desiderabile, hanno una impronta diversa a seconda della

capacità d'intenderle: può essere bello il frutto saporito e può essere bello il frutto che, non per volontà di Dio, ma per incapacità propria o dei coltivatori è rimasto aspro, può esser bello il frutto sano e può esserlo il frutto bacato: c'è una bellezza fisica che può fermarsi lì e c'è una grazia interiore che investe tutta la persona e dà luce e fa bello anche un fisico non bello.

I fidanzati oggi sono più liberi d'un tempo: la vita moderna mantiene i giovani dei due sessi in continuo contatto diretto. E' ormai pressochè impossibile ottenere che due fidanzati non si vedano soli o non vadano soli: talvolta passano soli o quasi perfino le vacanze in montagna o al mare.

Sono, dunque, più esposti a pericoli morali? Certamente sì: hanno acquistato in disinvoltura e forse in padronanza dei propri atti, per cui esiste una qual certa immunizzazione contro il facile turbamento dei sensi data dalla vita comune; ma il profumo del pudore e della riservatezza ne soffre non poco.

E questo nel migliore dei casi, perchè la natura umana non muta col mutar dei tempi e l'immunizzazione data dall'abitudine non può sperarsi totale.

Noi dobbiamo cercar di capirli, questi giovani, senza abbandoni di cieca fiducia e senza strapparci i capelli: non cessan d'esser figli di Dio, e se sono cari a Dio e in Dio sono cari a noi, possiamo sperare che Dio ci aiuterà e li aiuterà a difendersi dalle vecchie insidie che diventano nuove a ogni nuovo tempo.

Athos Carrara

Domenica XIII dopo Pentecoste

TOTALITARISMO

Le due parabole del granello di senape e del lievito che fermenta la farina sono le più minuscole delle parabole raccontate da Gesù.

Racchiudono, però, un significato abbastanza profondo e centrale della vita cristiana: Cristo vuole tutti gli uomini e vuole tutto l'uomo.

Due elementi sembrano qui indicati dal pensiero di Gesù: estensione e profondità di conquista.

C'è dunque in queste due brevissime parabole tutta l'immensità del Cristianesimo: immensità di vita e forza interiore. Il Cristianesimo è totalitario: vuole tutta l'anima. E' totalitario il Cristianesimo in un altro più profondo significato che ci dà la ragione, la necessità e la portata infinita, di questo suo totalitarismo di conquista.

Tutto il Cristianesimo non è che Cristo. Cristo è tutto nel Cristianesimo e tutto ciò che nel mondo è cristiano diviene Cristo.

In altre parole, Gesù è personalmente questo seme e questo fermento della parabola.

Nell'anima, dove Cristo inizia la sua vita e il suo mistero di santificazione, questi inizi sono sovente così avvolti nell'ombra, così discreti, così minimi. Gesù vi palpita a volte con un fragile desiderio, una inquietudine, un'ansia di bene e l'anima non sa che è lui, invisibile ospite. Ma a poco a poco la luce cresce. L'anima vede e Cristo, s'ella vuole, entra e la possiede.

Entra e possiede in proporzione della sincerità e generosità che incontra. Questo mistero dell'unione nel possesso, dell'identificazione nell'amore ha dell'infinito.

Ancora: La vita interiore del Cristo nell'anima si sviluppa per irradiazione alle anime dei fratelli. Il cristiano infatti porta il suo Dio, di cui vive, nei rapporti sociali e in lui Cristo amplia la sua conquista.

Perciò nulla in noi deve esserci che non sia Cristo.

Nulla fuori di noi deve esistere che non debba essere di Cristo.

CURIOSITÀ ATTUALI

I DISCHI VOLANTI

ed un'opinione dell'Arciprete Giovene

I dischi volanti ancora continuano a fare la loro apparizione. La loro prima apparizione avvenne il 24 giugno 1947, osservata dall'americano Kenneth Arnold che vide nove dischi luminosi.

Da quella data ad oggi i dati statistici rilevano che oltre diecimila dischi volanti sono stati osservati su tutti i continenti. I dischi provengono da altri pianeti? Sono armi segrete in via di esperimento da parte di qualche nazione? Oppure è un fenomeno atmosferico?

In America il governo di Washington nel 1948 nominò una commissione di esperti di meteorologia e di astronomia che si occupò della faccenda ed attribuì la comparsa di dischi volanti a fenomeni naturali o ad allucinazioni collettive.

La stampa sovietica in particolare la *Sovietskaja Beloruska*, esclude che i dischi volanti possano essere armi segrete in via di esperimento di qualche potenza straniera ed afferma che l'apparizione dei dischi è un fenomeno atmosferico; ultimamente l'apparizione osservata su Gomel è definita « una variante dell'alone prodotto attraverso piccoli cristalli di ghiaccio che si trovano in sospensione in nubi molto alte ».

Il francese Aimé Michel nella pubblicazione *L'enigma dei dischi volanti* sostiene in gran parte la tesi che la provenienza dei dischi è ultraterrena.

A modo di conclusione ci piace riportare la notizia di un fenomeno osservato nella Toscana e negli Abruzzi la mattina del 17 maggio 1791 e riportata nel *Discorso meteorologico-campesre su l'anno 1791* del dotto Arciprete G. M. Giovene (*Raccolta di tutte le opere di G. M. Giovene*, parte 2., memorie finite - Bari, F.lli Cannone, 1840).

E' il signor D. Orazio Delfico che relazione sul fenomeno veduto in Teramo: « La mattina del 17 maggio ad ore 15.30 (11 e un quarto matt.) s'incominciarono a ve-

dere verso il nord-ovest certi piccoli globi di luce; i quali discendendo s'ingrossavano di maniera che dopo poco tratto del loro cammino ch'era lentissimo, erano già divenuti grandi, come il disco apparente di una luna piena, e forse più. Tali globi non comparvero tutti in una volta; ma dopo qualche secondo, dacchè era disceso il primo, si veda comparire il secondo, e così di mano in mano se ne videro discendere dodici. Essi erano di una vivissima luce, e cadendo si lasciavano dietro una lunga scia luminosissima, che finiva in una piccolissima punta di un bel color turchino. Nello stesso giorno in Atri, che è per circa quindici miglia al nostro sud-ovest, si vide parimenti un globo il quale, appena toccò terra (come mi hanno detto) fece un grande scoppio. Vari altri ne furono veduti dalla gente di campagna cadere qua e là, ma tutti dentro l'istesso giorno. La giornata, in cui si videro tali ascensioni era serena e chiara. Tutto ciò è quanto ho l'onore di poterle riferire sul detto fenomeno, lo non saprei, se coll'aria infiammabile o con l'elettricità si potranno mai dare spiegazioni esatte di simili fenomeni ».

Ed il Giovene così commenta: « noi non abbiamo che poche esatte relazioni di questi bolidi, ed uno soltanto, per quanto io sappia, severamente analizzato dal P. Bartolotti: non ostante sarebbe arduo ricorrere ad agenti fuori del fuoco elettrico, quando si separano le illusioni ottiche dalla realtà. Sia però comunque, attenendomi al nudo fatto crederei poter dedurre, che il fenomeno veduto in Abruzzo fosse una continuazione del veduto in Toscana ».

Altre ipotesi si affacceranno su dischi volanti ma la scienza finirà col dare la spiegazione esatta del fenomeno.

Aldo Fontana

Vita intima del

Seminario Vescovile

10 ottobre. E' stata la giornata dedicata all'ingresso dei novelli Seminaristi. Quest'anno il Seminario ha spalancato le sue porte a ben venti novelli che con la generosità che caratterizza la loro adolescenza si sono applicati al lavoro formativo.

11 ottobre. Sotto la protezione della Madre di Dio il nuovo anno si è inaugurato ai piedi di Gesù Sacramentato con la santa Messa celebrata da S. E. Mons. Vescovo e con il giuramento di rito da parte dei Superiori e Professori.

E' riecheggiato sotto le volte della nostra Cappella il canto del *Veni Creator* e certamente lo Spirito Santo avrà ascoltato la nostra invocazione che fervida saliva a Lui *Datore di ogni luce*.

30 ottobre. A Gesù Sacerdote nella festa liturgica della Sua Regalità i piccoli Seminaristi hanno tributato l'omaggio della loro devozione e del loro amore.

Nel tardo pomeriggio è stato solennemente esposto Gesù Sacramentato in Cappella e i nostri Seminaristi si sono susseguiti nell'adorazione personale a Gesù Re.

Degna conclusione della solenne giornata è stata la processione Eucaristica per i corridoi del Seminario.

Immagini poetiche

Sono tornati dalla Cina alcuni intellettuali di sinistra. Hanno visto quello che hanno potuto e adesso ci raccontano quello che vogliono.

Sentiamo che cosa hanno detto ai cinesi, prima di ripartire: « Una impressione indimenticabile ci ha lasciato la visita alle grandi miniere di carbone del nord-est, nel corso della quale alcuni di noi sono scesi in fondo ai pozzi dove i minatori lavorano. Da queste visite noi abbiamo ritratto un'immagine poetica... ».

Che bravi, questi intellettuali di sinistra: vedi come vanno lontano e in profondo, pur di cogliere una immagine poetica!

Da una **SETTIMANA** all'altra

MOLFETTA

NELL'UNIONE DONNE DI A. C. L'U. D. A. C. I. ha iniziato ufficialmente l'anno sociale con un corso di studio sul programma dell'anno: *Lo spirito cristiano nell'educazione familiare*.

Il Rev. Assistente Don Giuseppe Aruanno e la Delegata Regionale Sig.na Antonietta Cafaro hanno tenuto le lezioni.

E' stata delineata la fisionomia spirituale e apostolica della donna di A. C., messa in rilievo la necessità di formazione sociale della donna, inquadrato il lavoro organizzativo.

Le lezioni sono state seguite con interesse. La partecipazione numerosa delle Socie ha incoraggiato l'U. D. A. C. I. a riprendere le attività con più intenso fervore apostolico.

INAUGURAZIONE DELL'ANNO SCOLASTICO. Una cerimonia religiosa, accuratamente preparata, ha caratterizzato la inaugurazione del nuovo anno scolastico presso le Scuole Elementari.

Con diversi turni tutte le scolaresche potevano partecipare in Cattedrale e nella Chiesa del Sacro Cuore alla santa Messa, per impetrare dal Signore luce e benedizione.

Le famiglie degli scolari con vivo interesse seguivano la meditazione che un Rev.mo Sacerdote teneva per guidare tutti ad interpretare ed a vivere il significato ed il valore della santa Messa.

Infine il Direttore Prof. A. D'Alessandro, rivolgendosi il saluto augurale ai presenti, coglieva l'occasione per invitare le famiglie ad una più stretta collaborazione con la scuola per la formazione integrale della fanciullezza, l'eterna primavera in cui tutta l'umanità si rinnova.

DECENNIO A. I. M. C. I Maestri cattolici, in occasione del Decennio dell'A. I. M. C., si sono riuniti nella Cappella del Seminario Vescovile per celebrare una Messa secondo le intenzioni del Sommo Pontefice. Ognuno ha partecipato con entusiasmo, offrendo al Signore il suo contributo di preghiere, di opere e d'amore per Colui che, illuminando, guida i maestri, che, benedecendo, li conforta.

TERLIZZI

LA. C. Nella gara di Cultura Religiosa Regionale l'Associazione San Filippo (Parrocchia San Gioacchino) ha conseguito il Primo Premio per la Sezione Seniores, il Secondo Premio per la Sezione Juniores; l'Associazione Sacro Cuore (Cattedrale) ha conseguito il Primo Premio per la Sezione Aspiranti; l'Associazione interna Vico Necchi (Istituto Ancelle) ha conseguito il Primo Premio per la Sezione Aspiranti.

Inoltre, nella gara di Canto Sacro l'Associazione San Filippo ha ottenuto la targa di terzo grado.

U. D. A. C.

RELAZIONE ANNO SOCIALE
Ottobre 1954 - Settembre 1955

Durante quest'anno sono stati assistiti mensilmente, in media, 85 ammalati.

L'opera era compiuta a domicilio dalle nostre visitatrici, animate da grande amore.

L'introito è stato di L. 614.361 l'esito (per sovvenzioni in natura e in denaro, medicina e altro) L. 570.512. Ai più bisognosi è stato offerto un lettino completo, un corredo da neonato, 68 capi vari di biancheria e vestiario.

Non è mancato l'aiuto per facilitare pratiche sociali - assistenziali.

L'iniziativa della S. Messa della carità in S. Teresa, il giorno di Natale, con la raccolta di 53 pacchi - dono e danaro in L. 15.460, consentì a beneficiare gli assistiti in detta solennità. Con altra raccolta di doni si visitarono i ricoverati dall'Asilo Madonna dei Martiri.

Facciamo plauso al convegno « Ven. Maria Cristina » che ha voluto unirsi all'U. D. A. C. nel giro di visite, donando pacchi per q. l.30 di zucchero e pasta, 11 lenzuola, 24 federe, e prodigandosi onde facilitare pratiche per ricovero di bisognosi in asilo, ospedale.

Siamo certi che l'assistenza prestata non è stata del tutto sufficiente per gli ammalati poveri, cui manca tutto; ma è ben grande se la si contempla nel duplice bene spirituale: dei poveri sofferenti, che vedendosi amorevolmente avvicinati, compresi, attingono conforto, fede in Dio; e delle visitatrici, che rafforzano il loro amore verso il prossimo.

« Buona Usanza » da queste colonne fa appello ai cari lettori che la ricordino in tutte le occasioni lieti e tristi, onde fiorisca sempre più la bella carità cristiana.

al CINEMA SAN FILIPPO NERI

Domenica 13 c. m.

I due Sergenti

con Gino Cervi e E. Malteglia

Nel XX di Episcopato di S. I MONS. ACHILLE SAL

CAMERINO 1935 ■ 17 NOVEMBRE

Pro Antistite Nost

Pochi atti nella vita della Chiesa, come la Consacrazione di un Vescovo, hanno l'intrinseca capacità di attestare inconfutabilmente la integrità e la perennità di Magistero nella continuità e nell'espansione della divina missione.

Il Sacerdozio di Cristo infatti si trasmette nella sua interezza e nella sua grandezza direttamente ai successori degli Apostoli.

Uite et docete ancora una volta impegna personalmente e totalmente un uomo a tal punto da farlo strumento e rappresentante autorevole del Signore in una determinata comunità di cristiani, ristretta parte della grande famiglia "cattolica".

Il Vescovo esercita la pienezza del potere ecclesiastico nella diocesi che amministra, ammaestra e governa, tanto che, tra l'altro, se per avventura Egli dovesse mancare, il Sacerdozio non potrebbe perpetuarsi, essendo richiesta l'imposizione delle sue mani.

A sì tremenda ma pur sublime responsabilità, or sono vent'anni, veniva chiamato ed elevato S. E. Mons. Salvucci. E vent'anni se non son molti sono però sufficienti a consentire uno sguardo retrospettivo per rilevare di quanto la Provvidenza ci abbia gratificati col darci tanto Pastore.

E appunto Egli, il Buon Pastore, la "sentinella" del gregge spirituale delle tre diocesi, ha sempre accoppiato alle inevitabili asperità dell'arte del governo la personale dote di una squisita delicatezza, la inconfondibile dolcezza di tratto. La caratteristica prudenza di Mons. Salvucci lo ha portato a delle valide realizzazioni, in un operare lento ma sicuro, in un saper attendere senza pericolose imma-



NEL XX DI SUA CONSACRAZIONE EPISCOF
DALLE DIOCESI UNITE



GRANDE BENEMERENZA CIVICA DI MONS. VESCOVO

re tempestoso, nemico delle imbarcazioni alla fonda, sarà opposta la nuova "DIGA SALVUCCI".

foto: Mons. Vescovo, gli On. Tupini e Petrilli, le Autorità, posa della prima pietra dell'imponente opera di protezione.

le note

di curiosità

se punto furono poste le pietre delle ultime tre chie?

prima pietra della Chiesa iuseppe fu posta il 2. feb- 947, alla parte sinistra del- il trionfo dell'abside, insie- una pergamena finemente ed alcune monge del tem- Chiesa parrocchiale del re fu posta da Mons. Pa- Gioia il giugno del 1926, l'altare maggiore; per la dell'Immacolata invece ombre 1874 fu posta da Arcivescovo Rossini in una della testata esterna, alla nistra, guardando la facciata,

singolarità - Tutta la tuc- zilla Chiesa di S. Giuseppe si di una enorme trave in costata la somma di un di lire, posta orizzontal- sotto il livello stradale su se colonne di cemento, alte i. Sono così profonde, per- si trovava il sasso vivo,

riore misura m. 50, in larghezza m. 23; la facciata in altezza fino alla sommità della Croce m. 25, mentre il campanile, croce compresa misura, m. 43. Nella cella campanaria sarà posto un concerto a *carillon* di campane.

Il materiale usato nella costruzione della Chiesa fu: chian- carazze per le fondamenta, (nel fondale), poi travi di cemento e il resto di tufo fino al tetto, che è fatto con travi (metodo Suppe). Le maestranze furono locali (Fratelli De Candia) sotto la direzione dell'ingegneri Mezzina Felice e Nicola.

Sapete cosa successe a...

La pergamena, che, messa in tubo ermeticamente chiuso con monete fu posta nella 1^a pietra il 3 giugno 1951 per la diga Salvucci, dopo aver fatto migliaia di leghe marine, fu raccolta sulla sponda libica da ragazzi che giocavano e consegnata alle Autorità del posto. Questi poi la rimandarono dopo un anno e mezzo al nostro Municipio, che curò fosse risposta sulla scogliera.

Cosa è scritto sulla meda- glia d'oro, data al Vescovo?

ad augendum cultum ac civitatis opes firmandas valuit, debitum grati animi officium, Universitas Melphictensium exhibuit. Melphicti: November 1955. *La traduzione dice così:* Nell'anno XX di suo episcopato, ad Achille che si impose nell'accerescere il culto e nel consolidare le opere a favore della città, i molfettesi offrirono la doverosa testimonianza dell'animo grato.

Molfetta, Novembre 1955.

Historicus

Bollettini nati nel -Ventennio

Amare - foglietto di propa- ganda per l'opera " S. Bene- detto Labre ", che s' interessa degli accattoni - 13 anni di vita - ora mensile.

Vita parrocchiale del del S. Cuore - bollettino dell'omonima parrocchia - 12 anni di pubblicaz. - mensile.

D. Bosco a Molfetta - bollettino per l'opera sale- siana - vive da 8 anni - pe- riodicità: mensile.

I COLLABORATORI

DI QUESTO NUMERO

Cav. Prof. Vincenzo Zagami

Cav. Luigi Massari

Prof. Cav. Sergio Murolo

Prof. Giuseppe De Gennaro

Dott. Biagio D'Alba

Dott. Giovanni D'Alessandro

Rag. Aldo Fontana

Un. Gaudio Saverio

Mons. Giuseppe Carata

Mons. Raffaele Sollecito

Sac. Don Michele De Santis

Sac. Don Michele Marella

Can. Prim. Leon. Minervini

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

38

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

NOVEMBRE

26

1955

Anno XXXI

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

La festosa giornata celebrativa del Ventennio di Episcopato di S. E. Mons. Vescovo

Altro popolo di tutte le categorie sociali, sarebbe intervenuto domenica scorsa a rendere omaggio allo Ecc.mo Pastore, se la Cattedrale fosse stata tanto più ampia da permettere di soddisfare il comune desiderio. La giornata celebrativa, che ebbe i punti più salienti e caratteristici nel solenne Pontificale e nell'Accademia pomeridiana, fu onorata dalla presenza delle LL. EE. Mons. Corrado Ursi, Vescovo di Nardò e Mons. Aldo Forzoni, Vescovo di Gravina, che nelle sere precedenti aveva predicato il triduo preparatorio, dagli Ill.mi Sindaci delle tre città con tutte le Autorità civili, militari e scolastiche. Cospicua ed entusiasta sia al mattino che al pomeriggio la rappresentanza del Rev.mo Clero e dei fedeli di Giovinazzo e Terlizzi. Il Seminario Regionale con la sua Schola Cantorum dette al Pontificale e all'Accademia un tono di elevato senso artistico.

L'Augusta partecipazione del Papa

SEGRETARIA DI STATO

DI S. SANTITÀ

Dal Vaticano, 11 15 novembre 1955.

ECCELLENZA REVERENDISSIMA,

Il sommo Pontefice è stato informato che prossimamente la fausta ricorrenza del ventennio di episcopato dell'Eccelesenza Vostra Reverendissima offrirà al Clero e ai fedeli delle Sue Diocesi la felice occasione di stringersi alla Sua Persona con rinnovati sentimenti di pietà filiale e di devozione.

Sua Santità, che adeguatamente apprezza il senso di responsabilità e di zelo con cui Ella attende al delicato ufficio di padre e di guida delle anime è lieta di intervenire in questa circostanza con la Sua augusta parola, per rendere al lavoro pastorale dell'Eccelesenza vostra la testimonianza della Sua benevolenza e della Sua stima.

Nel rendere pertanto grazie al Signore per i doni a Lei elargiti e così bene trafficati a servizio della Chiesa e delle anime, il Santo Padre si compiace con l'Eccelesenza Vostra e ferma fervidi voti, perchè Ella ancora per molti anni possa vedere coronata l'opera sua da corrispondenza sempre più generosa dei suoi figli in Cristo, e da risultati sempre più consolanti.

Con questi paterni sensi il Vicario di Cristo volentieri imparte l'Apostolica Benedizione a Lei e a tutto il suo gregge, in auspicio dei divini favori.

Profitto dell'occasione per baciarLe il Sacro Anello e confermarvi con sensi di distinte essequie dell'Eccelesenza Vostra Reverendissima dev.mo Servitore

ANGELO DELL'ACQUA

S. Ecc. Mons. Vescovo

RINGRAZIA

Con animo grato e commosso, per tante manifestazioni, ricevute in occasione della ricorrenza del mio Ventennio Episcopale, sento il dovere di esprimere il mio più vivo ringraziamento e la mia più sentita riconoscenza, innanzi tutto al Vicario di Gesù Cristo, S.S. Pio XII, che nella Sua paterna bontà Si è degnato partecipare alla ricorrenza con la Sua alta parola di incoraggiamento e di benevolenza per la mia povera persona e per la mia opera di Vescovo. La sua squisita delicatezza paterna mi ha veramente toccato e commosso profondamente.

Grazie vivissime anche alle LL. EE. Rev.me Mons. Corrado Ursi, Vescovo di Nardò, e Mons. Aldo Forzoni, Vescovo di Gravina e Irsina, che hanno voluto onorarci della loro ambita presenza; e grazie a tutti gli Ecc.mi Confratelli, che hanno voluto esprimermi i loro auguri fraterni e l'assicurazione delle loro preghiere.

Tengo poi ad esprimere pubblicamente il mio più vivo ringra-

ziamento è la mia più sentita riconoscenza a tutti i miei dilette figli delle tre Diocesi Unite. E in particolare, al *Rev.mi Capitoli Cattedrali*, ai *MM. RR. Parroci*, a tutti i *Sacerdoti*, al *Pont. Seminario Regionale*, al *Ven. Seminario Diocesano*, agli *Ordini e Istituti Religiosi, maschili e femminili*, alle *Giunte Diocesane e Associazioni di A. C., Terz'ordini, Confraternite e Pie Associazioni*.

Uno speciale ringraziamento vada a *S. E. Doll, Mario Carla, Prefetto di Bari*; agli *Ill.mi Sindaci*, alle *Aministrazioni e Consigli Comunali delle tre città sorelle*, che hanno voluto associarsi, con unanime voto, alle onoranze rese al loro *Padre e Pastore*; a tutte le *Autorità Civili, Militari e Scolastiche*; a tutti gli *Enti e Associazioni*, che hanno tenuto, in questa circostanza, a rinnovarmi l'espressione del loro omaggio e della loro devozione filiale.

In fine vada il mio più vivo ringraziamento e la mia più sentita riconoscenza al solerte Comitato, che tanto si è prodigato.

Ancora una volta, in questi giorni i nostri cuori hanno vibrato all'unisono e le nostre preghiere si sono incontrate dinanzi a Dio.

Che il Signore ci conceda di lavorare, sempre tutti uniti, nella concordia e nella pace, per l'avvento del suo santo Regno, qui in terra, e ci accolga tutti un giorno nella felicità del suo Paradiso.

Con questo augurio e con questa speranza, vi benedico tutti e ciascuno paternamente.

Molletta, 21 novembre 1955.

† **ACHILLE Vescovo**

Dalle Curie Vescovili

1. Il 27 c. m. deve essere raccolto in tutte le Chiese, anche in quelle dei Religiosi, l'obolo dei fedeli per le opere di assistenza morale e religiosa agli Emigranti. Le offerte siano inviate sollecitamente alle rispettive Curie Vescovili.

2. La sola colletta imposta nella celebrazione della santa Messa è la quarta *Pro Summo Pontifice*,

Il problema delle vocazioni

Una nota dolente, più volte emersa durante le relazioni e le discussioni nell'Assemblea generale dell'Azione Cattolica svoltasi a Napoli il 12 e il 13 novembre, è stata quella della penuria delle vocazioni ecclesiastiche e della conseguente deficienza numerica del Clero in Italia.

A dir vero, si trattava soprattutto dell'Italia Meridionale, ma sappiamo che il problema non è localizzato in alcune regioni del Sud, bensì riguarda un po' tutte le regioni italiane, eccettuate poche diocesi particolarmente fortunate.

Una rivista cattolica recentemente esponeva delle statistiche assai poco confortanti in proposito: Sacerdoti secolari sono oggi 47.000 in Italia, rappresentando una media inferiore ad uno ogni mille abitanti.

Il numero dei Sacerdoti è attualmente quasi uguale a quello del 1921 con la differenza che allora la popolazione era di molto inferiore. Cresce dunque il numero delle anime, crescono i bisogni spirituali e le esigenze dell'apostolato e diminuiscono le vocazioni: è una constatazione che rende pensosi tutti coloro che non riducono i molteplici problemi della vita, quelli religiosi e morali compresi, ai soli problemi economici.

Le parrocchie delle 300 Diocesi italiane sono poche meno di 25.000, in alcune delle quali esercitano il loro ministero cinque sacerdoti, in altre quattro o tre o due o uno; diverse sono completamente scoperte di assistenza religiosa permanente.

I casi estremi si riscontrano nelle Puglie con la Diocesi di Taranto aventi sei sacerdoti per ogni parrocchia e la Diocesi di Vallo Lucano con un sacerdote circa ogni due parrocchie. S'intende che si parla di percentuali, perchè dalle cifre sopracitate bisogna togliere tutti quegli ecclesiastici che ricoprono uffici non strettamente parrocchiali, come gli uffici di Curia, di assistenza all'Azione Cattolica, d'insegnamento nei Seminari e nelle

scuole pubbliche.

Se si tiene conto poi delle diversità numeriche grandissime tra parrocchia e parrocchia, le proporzioni si fanno ancora più preoccupanti. Ci sono parrocchie di oltre 30.000 abitanti in cui lavorano cinque ed anche meno sacerdoti portando la media di un sacerdote ogni cinque-sei-sette mila anime.

Si comprende come in una situazione del genere, l'opera individuale, capillare del parroco diventi sommamente difficile facendo sì che la parrocchia cessi dall'essere una famiglia viva per diventare una specie di comunità anonima che nulla ha in comune se non i confini che, d'altronde, soprattutto nelle città, tutti ignorano.

Il problema è grave. Non è il caso qui di citare nomi di Diocesi e di città ove maggiormente si acuisce la mancanza di vocazioni. Basti dire che è un problema d'interesse comune per tutti i cattolici italiani in quanto si estende, nelle sue cause e nei suoi effetti, dal Nord al Sud della penisola. Non si può vivere di rendita; non si può continuare ad attingere acqua se si esauriscono le fonti. Molti sono coloro che vogliono la presenza del sacerdote, che chiedono i suoi consigli, che usufruiscono del suo ministero; ma pochi si preoccupano di alimentare questa sua presenza cercando, favorendo, aiutando le vocazioni sacerdotali.

Ripetiamo: il problema, di per sé gravissimo, è posto. A tutti i cattolici incombe almeno un dovere inderogabile: quello di pregare col Cristo: «Manda, o Signore, operai per la tua messe!».

Apostolato del mare

Il 28 c. m., alle ore 8, nella chiesa del Purgatorio sarà celebrata una santa Messa in suffragio di tutti i marittimi defunti.

Si pregano i marittimi e le loro famiglie di partecipare.

I NOSTRI FIGLIOLI

IL MATRIMONIO

« I due lasceranno il padre e la madre »: finché s'è trattato di lasciarli c'è parso facile, che ci lascino i nostri figlioli ci appar più difficile.

Ma è legge di Dio, legge buona; lasciamoli andare! Hanno fondato una nuova famiglia, che è bene abbia la sua casa, come avrà il suo mandato, diverso dal nostro: i vecchi hanno altre abitudini, altre esigenze, altra conformazione mentale. A ciascuna stagione il suo colore; lo esigono l'armonia del creato e l'armonia delle famiglie.

Distinti resteremo uniti, confusi rischieremo di disunirci o almeno di chiedere troppo spirito di sacrificio a una o alle due parti, un sacrificio che a lungo potrebbe stancare. Accade che per restare insieme ci s'appoggi a motivi economici: il focolare unico che consuma meno e la stessa lampada accesa che illumina due famiglie.

Devono essere assolutamente gravi, questi motivi economici, per indurci a chiudere in un cassetto un preciso comando di Dio; ma spesso non lo sono così tanto, sono piuttosto una veste pietosa che il cuore si mette per cercare di convincersi della bontà di una cattiva decisione.

I figli che si sposano e si dividono tra loro, oltre che da noi, devono tuttavia serbare viva nel cuore la carta topografica delle rispettive abitazioni; non cessano di essere fratelli e sorelle, non cessa per essi l'impegno d'amarsi scambievolmente e d'aiutarsi a vicenda.

Le loro mogli e i loro mariti ci diventano figlioli, tra loro diventano fratelli; questa filiazione spirituale non può soffrire incrinature. Si può essere scontenti quanto si vuole della scelta d'uno dei nostri figli, ma una volta non potuta impedire, il giorno delle nozze la creatura scelta dal figlio ci diventa figlia. Ogni contrarietà, ogni disappunto, ogni amarezza devono scomparire: fosse la peggiore delle creature, è diventata figlia e come figlia deve essere amata e trattata.

E del resto, se è vero, come spesso è vero, che le colpe dei padri ricadono sui figli, comprese le colpe di negligenza, non sarebbe più opportuno sentirsi colpevoli degli errori dei figli e accettare di espiarli insieme? Sono argomenti vasti, difficili e delicati, ma la buona volontà, quella che sola è capace di dare la pace a ogni uomo, può compiere i più inaspettati miracoli: il pentimento del figliol prodigo è certamente un miracolo dell'amore d'un padre, che non ha mai cessato di desiderare, sperare e soffrire per il suo ritorno.

1. Domenica di Avvento

AVVENTO DIVINO

Con questa prima domenica di Avvento ha inizio un nuovo anno liturgico. Ci prepariamo a ricordare la venuta di Cristo.

Egli è venuto fra noi, nella sua Incarnazione, a compiere l'ineffabile mistero d'amore. Egli continua a venire in ciascuno di noi con la sua grazia che ci purifica, ci trasforma e ci eleva.

La preparazione del santo Natale deve soprattutto condurci a questo contatto intimo e profondo con il Salvatore.

Egli verrà, nell'ultimo dei giorni sopra una nube maestosamente, con eccelsa potenza, per giudicare i vivi e i morti, per dare cioè compimento solenne e supremo all'opera sua di amore e di giustizia.

Triplice venuta che nell'Avvento deve essere da noi attentamente studiata, nel suo alto valore, nelle sue formidabili conseguenze. Cristo è venuto per darci la grazia, che elimina il peccato e ci porta la pienezza della vita. Egli tornerà per chiedere conto di questa grazia generosamente versata sulle nostre anime.

E se noi vogliamo, Cristo è disposto ora a compiere e rinnovare

Un altro stato d'animo da vincere è quello dell'attesa della riconoscenza. I figli ci devono onore, non ci devono riconoscenza: dovranno onorarci col rispetto e con le opere, non dovranno preoccuparsi d'esserci riconoscenti.

Ci soccorreranno se ne avremo bisogno, ma l'amore guarda avanti: il nostro a loro, il loro ai propri figli.

Potrà avanzarne, e ne avanzerà certamente, anche per noi, e potrà essere il più tenero, ma non sarà una condizione per continuare ad aver diritto al nostro; Dio ci ha amati prima che noi fossimo, e non perché avessimo noi stimolato il Suo infinito amore.

Athos Carrara

in noi il suo avvento, per comunicare a ciascuno di noi i doni della sua Benedizione, per disporci a riceverlo serenamente e gioiosamente nel suo Avvento supremo e definitivo.

Perciò la visione dell'ultima sua venuta ci spinge ad una lotta generosa contro il peccato che impedisce la nostra unione con Dio, che ostacola il suo avvento in noi. E ci dà coraggio la certezza che alla fine il vincitore sarà lui perché « cielo e terra passeranno ma le mie parole non passeranno » ha affermato.

Quante cose nei venti secoli trascorsi, sono già passate! Anche la nostra breve vita ci ha già resi spettatori di tante e sì profonde trasformazioni.

Ma Cristo ieri ed oggi è Lui stesso, sempre Lui attraverso i secoli.

S. E. Mons. Vescovo ha fatto distribuire agli Istituti di beneficenza delle Tre Diocesi, in occasione del ventennio del suo Episcopato, L. 100.000 così ripartite: L. 50.000 per Molfetta, L. 25.000 per Terlizzi, 25.000 per Giovinazzo.

A mezzo nostro i beneficati manifestano a S. Ecc. gratitudine.

MOLFETTA

PARROCCHIA S. GIUSEPPE. Domenica 4 dicembre S. E. Mons. Vescovo conferirà il possesso canonico al novello Parroco Professor Don Adolfo Giancola, chiamato a reggere la Parrocchia dai Superiori Salesiani.

Mentre rivolgiamo a Don Giancola i più fervidi auguri per il lavoro che l'attende, esprimiamo a Don Leonardo Sgherza i sensi della profonda comune riconoscenza per quanto in questi difficili primi anni di vita della nuova Parrocchia ha fatto per il bene spirituale del popoloso rione periferico.

OPERA DELLA REGALITÀ DI N. S. G. C. Si è fermato nella nostra città il Rev. P. Profili O. F. M. Assistente Centrale della Opera della Regalità di G. C.

Egli ha parlato al clero, alle suore, a tutti gli organizzati, ai quali ha ricordato i quattro obbiettivi dell'Opera:

1. Conoscenza della dottrina della Regalità di G. C.;
2. Movimento liturgico;
3. Adorazione notturna;
4. Oasi dei Ritiri ed Esercizi per ogni categoria di persone.

Ha sottolineato in special modo l'importanza della liturgia nella vita del cristiano ed ha suggerito l'idea di svolgere in quest'anno, trentennio dell'istituzione della festa di Cristo Re, la « Peregrinatio Regis ».

Mentre ci auguriamo che si attui tale idea e che ci sia maggior risveglio di vita liturgica, esprimiamo i più vivi ringraziamenti al Rev. mo Assistente Centrale e gli assicuriamo una preghiera per uno sviluppo più intenso delle opere da lui dirette.

LI ISTITUTI SCOLASTICI delle Scuole Secondarie e i due Circoli Didattici di quelle elementari hanno, nei giorni scorsi e in diversi turni, inaugurato l'anno scolastico testé iniziatosi.

Per tutti celebrava la santa Messa S. E. Mons. Vescovo rivolgendo alle scolaresche opportune e paterne parole di compiacimento e di sprone a far sempre meglio.

La Giornata Nazionale dell'Emigrante fissata per la prima Domenica d'Avvento, che ricorre quest'anno il 27 novembre, offre la propria occasione per cimentare ancora una volta gli Italiani alla nobile gara dell'aiuto spirituale e del soccorso materiale ai cari fratelli emigranti. Essa costituisce la prova, da una parte, dell'efficienza organizzativa dei Comitati delle singole Diocesi, e, dall'altra, della formazione della coscienza che i fedeli si sono acquistata di un problema di sì alto valore religioso e sociale, nonché un'efficace testimonianza di carità fraterna, che tutti unisce i membri dell'intera famiglia cattolica.

Si tratta infatti di salvaguardare in coloro che emigrano la fede avita, presidio di ogni altra virtù, anche civile, e particolarmente di quelle doti di onestà e di laboriosità, che terranno ovunque alto il nome onorato della Patria lontana. (D. Let. 190 di S. Em. il Card. Piazza ai Vescovi).

Auguri: N. N. per il suo compleanno 15.000. Coniugi Comm. Gioacchino Ciccolella e consorte 2000, per 2 targhe e 2 cartoline lire 400.

Calla: Nicola e Antonetta Spadavecchia per la loro Maddalena lire 200.

Nozze: Dott. Sergio Zaza e Marta Minervini per le loro nozze lire 1000.

Suffragi: Per la morte di Sergio Magarelli, la moglie Rosa 500, la figlia Rosaria 500, Giulio De Candia 250, Cosima Colonna 500, famiglia De Candia 200, Sergio De Candia ed Elena Venazio 300 Domenico Coppolecchia 200, Famiglia Girolimini 500.

Per la morte di Chiara Squeo Minutillo, le sorelle, Ida e Flora 1000, Vito e Iolanda Attanasio 1000, Dorotea Tridente ved. Squo 500, Maria Pomodoro ved. Caputo 500, Marcello Mastrotrilli in De Nichilo 1000, Ing. Raffaele Mastrotrilli Ruvo 1000, Unione Tabbaccai di Molfetta 5000.

Per la defunta Francesca Cappelluti nata Albanese, il marito Francesco, i figli: Maresciallo Corrado, Antonio, Mario, Nannuccio e Lunuccia 2400, la sorella Anna Albanese 500.

Per Mongelli Saverio, Mongelli Leonardo e Marta, 400, Lina Mongelli 500, Maria Amato 500. Per Mastrotrilli: Balocco 300.

Messe Vespertine

a Molfetta

Cattedrale . . .	ore 16.30
San Gennaro . . .	" 16.30
Immacolata . . .	" 17
Sacro Cuore . . .	" 16.15
San Giuseppe . . .	" 17

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

39

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vesuvio - MOLFETTA

DICEMBRE

3

ANNO XXXI

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

1955

COME SARÀ CELEBRATA

LA SETTIMANA SANTA NEL 1956?

È stato in questi giorni pubblicato un Decreto della S. Congregazione dei Riti, datato 16 novembre 1955, che stabilisce in modo definitivo le modifiche ai sacri riti della Settimana Santa.

I fedeli, leggendolo, potranno conoscere le ragioni che hanno indotto la S. Madre Chiesa alla riforma su accennata e si prepareranno in tal modo a capire lo spirito che anima tutte le nuove disposizioni. La prima parte, che riportiamo in questo numero, s'indaga a far una cronistoria delle cerimonie finora in uso ed espone le ragioni delle innovazioni.

I più grandi misteri della nostra Redenzione, la passione cioè, la morte e la risurrezione di N. S. Gesù Cristo, fin dall'epoca apostolica furono celebrati ogni anno dalla S. Madre Chiesa con un ricordo del tutto singolare. Se ne commemorano anzitutto i momenti più salienti in un particolare triduo, detto di Cristo « crocifisso, sepolto e risuscitato » (S. Agostino, Ep. 55-14); si aggiunge poi la solenne commemorazione della istituzione della santissima Eucarestia; e finalmente nella domenica che precede immediatamente la passione, si inserì la celebrazione liturgica dell'ingresso trionfale di Nostro Signore, Re-Messia, nella città santa.

Ne nacque quella particolare settimana liturgica che, per l'importanza dei misteri in essa commemorati, ebbe la denominazione di « Santa » e fu arricchita di riti quanto mai splendidi e devoti.

Questi riti si celebrarono allo inizio negli stessi giorni e alla stessa ora in cui erano avvenuti i misteri da essa ricordati.

L'istituzione quindi della santissima Eucarestia era commemorata la sera del giovedì con la messa solenne in *Cena domini*; nel pomeriggio del venerdì si svolgeva una speciale funzione liturgica e commemorazione della passione e della morte del Signore; e alla sera del sabato si dava inizio alla solenne veglia che aveva termine il mattino seguente nella gioia della risurrezione. Nel medioevo però, per varie cause si cominciò ad anticipare l'ora delle funzioni liturgiche di questi giorni, in modo che, alla fine dello stesso medioevo, tutte quelle solenni celebrazioni vennero ad essere spostate fino alle ore del mattino, con danno evidentemente del senso liturgico e non senza contrasto tra il racconto dei Vangeli e le relative commemorazioni liturgiche.

La solenne veglia pasquale soprattutto, avulsa dalla sua propria sede notturna, perse tutta la sua originaria evidenza e il significato delle formule e dei simboli. Il sabato santo poi, occupato da una anticipata gioia pasquale, perse il suo carattere di lutto a ricordo della sepoltura del Signore.

In tempo più recente intervenne poi un altro cambiamento, e questo, dal punto di vista pastorale, molto grave. Difatti il giovedì, il venerdì e il sabato santo, per molti secoli furono elencati tra i giorni festivi, proprio per permettere a tutti i fe-

deli, liberi dal lavoro, di assistere ai sacri riti di questi giorni.

Ma nel secolo XVII, date le condizioni della vita sociale totalmente mutate, i Sommi Pontefici furono indotti a diminuire il numero dei giorni festivi. Così Urbano VIII, con la Costituzione apostolica *Universa per orbem* del 24 settembre 1642, si vide costretto a ridurre a giorni feriali anche il triduo sacro della settimana santa.

Ne derivò necessariamente una diminuzione di frequenza dei fedeli a questi riti, soprattutto per il motivo che la loro celebrazione era stata già da molto tempo anticipata al mattino, quando dappertutto, nei giorni feriali, sono aperte scuole e officine e si trattano tutti gli affari. L'esperienza comune infatti e quasi universale insegna che, spesso queste solenni funzioni liturgiche del triduo sacro sono celebrate dal clero in chiese quasi-deserte. Il che è certo da deplorarsi. I riti infatti della settimana santa non hanno soltanto una speciale dignità, ma possiedono anche una singolare forza ed efficacia sacramentale per alimentare la vita cristiana; né possono certo avere un compenso adeguato in quei più esercizi di devozione, chiamati comunemente *extra liturgici* che si svolgono nelle ore pomeridiane del triduo sacro.

Per tutte queste ragioni, eminenti liturgisti, sacerdoti in cura d'anime e in primo luogo gli stessi Eccellentissimi Vescovi, in questi ultimi tempi, hanno rivolto insistenti suppliche alla Santa Sede, chiedendo che le funzioni liturgiche del triduo sacro fossero riportate, com'erano una volta, al pomeriggio e precisamente allo scopo di permettere ai fedeli di potervi più facilmente intervenire.

Esaminata bene la cosa, il Som-

mo Pontefice Pio XII, già nel 1951, restaurò la liturgia della veglia pasquale, da celebrarsi col consenso degli Ordinari e ad esperimento.

Avendo avuto questo esperimento ottimo successo ovunque, come moltissimi Ordinari hanno riferito alla Santa Sede; e avendo gli stessi Ordinari ripetuto le loro domande, chiedendo che, come per il sabato santo, si procedesse ad una simile riforma anche per gli altri giorni della settimana santa, riportando le funzioni sacre al pomeriggio; considerato poi che le messe vespertine, previste dalla Costituzione apostolica *Christus Dominus* del 6 gen-

naio 1953, si celebrano ovunque con numeroso concorso di fedeli; tenute presenti tutte queste cose, la Santità di Nostro Signore Pio papa XII dispose che la Commissione dallo stesso Santo Padre costituita, per la riforma della liturgia, prendesse in esame la questione della riforma dell'Ordo della settimana santa, e proponesse le sue conclusioni.

Dopo di che, lo stesso S. Padre volle che, data l'importanza della cosa, tutta la questione fosse sottoposta ad un particolare esame degli Eminentissimi Cardinali, membri della S. Congregazione dei Riti.

consiglio: la parrocchia che si limitasse a sfamare le anime con il consiglio, e indirizzarle col consiglio, senza sfamare e rivestire i corpi che custodiscono le anime, commetterebbe l'errore di dividere l'anima dal corpo prima del tempo e romperebbe la Comunione dei Santi.

La famiglia parrocchiale ha anche bisogno d'un suo potere economico, al quale tutti i parrocchiani sono chiamati a contribuire, ciascuno nei limiti delle sue possibilità: basta prendere a termine fisso di misura la convinzione che Dio non lascia senza alimento spirituale e corporale nessuna parrocchia e nessun suo membro, e che se qualche parrocchia ne manca e qualche elemento ne soffre, c'è una disfunzione circolatoria, c'è qualche ristagno che va rimosso.

Athos Carrara

La Comunione dei Santi

Gli uomini si agitano e Dio guida la storia, che è volta all'unità finale. La Chiesa Cattolica è la madre che figli prodighi rigettano e contrastano, ma ne hanno succhiato il latte della dottrina salvifica, un latte che è la loro vera forza e la loro vera speranza.

La Chiesa Cattolica è la fonte che abbeverava tutti gli uomini, anche quelli che vi si accostano di notte e quelli che si dissetano di seconda e di terza mano, bevendo un'acqua non più pura e tuttavia ancora contenente elementi vitali.

Intanto nella Chiesa già si vive la meravigliosa realtà della Comunione dei Santi: il più piccolo tra noi è come il più grande, anzi finisce con l'essere il più amato e benedetto. Chi soffre è come chi gode, e si finisce con non saper più distinguere il dolore dalla gioia, tanto si penetrano e si fondono, perché in ciascuno di noi è il dolore della Chiesa e in tutti noi è l'ineguagliabile sua gioia.

Nessun di noi è solo. Non conosciamo la desolazione della solitudine, che afferra e soffoca l'uomo senza Dio e senza comunione con gli altri uomini.

Siamo nella Chiesa, sempre. Siamo nell'amore universale, membri vivi d'una famiglia vivissima, dove ciò che è d'uno è di tutti e

ciò che è di tutti ciascuno è chiamato a godere.

Anche se siamo poveri di beni e di doti, il nostro cuore esulta della ricchezza di beni e di doti che possiede la Chiesa e che nessun'altra famiglia umana potrà mai possedere, nemmeno nella dottrina e nella scienza.

La parrocchia è la nostra esperienza viva della Comunione dei Santi. Siamo una famiglia sola, piccola e palpitante porzione della universale famiglia di Dio.

Siamo una famiglia sola, che va sempre più perfezionandosi. La Chiesa parrocchiale è il nostro comune soggiorno nella preghiera e nell'esercizio dello scambievole amore, che poi procuriamo di mettere in pratica nella vita quotidiana.

La parrocchia è al disopra d'ogni altra istituzione e associazione che della parrocchia faccia parte, per aiutarla e rinvigorirla, mai per sostituirla.

Non sarebbe una vera Comunione dei Santi la parrocchia che vivesse stentatamente con associazioni fiorenti o contenesse famiglie stremate dalla miseria e dalle avversità accanto a famiglie chiuse nel loro egoismo e gelose del loro superfluo.

Finché viviamo quaggiù abbiamo bisogno di mangiarci e di rivestirci, abbiamo bisogno di dottrina e di

Dalle Curie Vescovili

Caso Morale. La soluzione del Caso Morale si terrà il 6 dicembre a Molletta, il 12 a Terlizzi e il 13 a Giovinazzo.

Scuola di Solleggio cantato.

Ogni lunedì alle ore 19.30 a cura del Sezione Diocesana di Musica Sacra si impartiscono gratis lezioni di solfeggio, in Via Giacomo Salpico, 86 a.

● Il 25 u. s. è deceduto a Roma il Rev. Mons. Pasquale Ciocia, Protonotario Apostolico ed Ufficiale della S. Congregazione Concistoriale, già Vicario Generale nei primi anni dell'Episcopato di S. E. Mons. Pasquale Gioia.

Lo raccomandiamo alle preghiere di quanti lo conobbero.

● Il 28 u. s. terminava la sua giornata terrena la Sig. na D. Lucrezia Poli, delegata diocesana delle Pontificie Opere Missionarie. Infaticabile e generoso nel compimento del suo dovere di zelatrice missionaria, lascia un luminoso esempio di collaboratrice preziosa nel campo dell'apostolato missionario, al quale negli ultimi anni offrì il contributo intimo del dolore sopportato per la diffusione del Vangelo tra gli infedeli.

II Domenica di Avvento

PRECURSORI

GIORNATA

Dicembre

PRO

8

SEMINARIO

in tutte le Parrocchie e Rettorie
delle tre Diocesi.

Le prediche dell'Avvento in Cattedrale durante la Messa cantata delle ore 10.15 sono tenute ogni domenica dal Rev.mo Prof. Don Mario Miglietta.

Appare in questa seconda domenica di Avvento, la salda e maschia figura del Precursore: Giovanni Battista. Ci accompagnerà nelle altre domeniche della preparazione del S. Natale e sarà anche per noi il battistrada umile e la guida sicura.

S'aderge figura colossale nel severo e pur sereno atteggiamento di banditore inflessibile della verità. Nulla in lui di molle, nulla di effeminato: nessuna incertezza, nessuna indecisione.

Dalla prigione manda i suoi discepoli ad interrogare il Cristo, non per ottenere una assicurazione di cui non aveva bisogno ma per convincere i suoi che la sua missione volgeva ormai al termine.

Gloriosa conclusione la sua! Il carcere prima la decapitazione poi. E tutto questo perché non fu e non si rassegnò ad essere una canna sbattuta dal vento.

Gesù agli inviati del Battista risponde con le parole di Isaia.

Gli vien chiesto se lui è il Messia. Ed Egli proclama apertamente la sua missione e la sua dignità messicana.

Non è una semplice affermazione verbale, ma è l'appello alle opere che tutti possono vedere e controllare.

Per il mondo moderno critico e scettico, tutto è divenuto oggi problema, mentre sente che s'accuisce ogni giorno più la sua sete di certezza e l'esasperazione della sua inquietudine.

Non poteva essere altrimenti. Dopo una torturante esperienza di inverosimili ipotesi e di sistemi assurdi, la gran macchina del mondo non ha offerto ai suoi terreni adoratori che un complesso intricato e mostruoso di misteri oggi più oscuri che mai. Le formule del progresso senza Dio sono altrettanti problemi gravidi di inquietanti torture per lo spirito, anche se il corpo gode nell'ebbrezza orgiastica di chi si abbandona al terrenismo, rinunciatario disperato della luce che sola viene dall'alto.

Questo problema che affatica inutilmente i pensatori e tormenta le folle, non è più un problema per chi lo studia nella luce della verità di Cristo. Al mondo moderno, pieno di fratelli ciechi e increduli, bisogna ripresentare il messaggio della vita, Annunziare Cristo: precursori di colui che ha detto: lo vengo perché il mondo abbia la vita e l'abbia con pienezza.

Da una **SETTIMANA** all'altra

TERLIZZI

DALLA CURIA VESCOVILE. Per impartire le lezioni integrative di Religione nelle Scuole Elementari, Popolari e di Maestranze, S. E. Mons. Vescovo ha incaricato i seguenti Sacerdoti:

Mons. Penit. Michele Cagnetta, Canon. Parroco Giovanni Rutigliano, Can. Parroco Vincenzo Catalano, C. n. Don Michele Vitagliano, Can. Parroco Giuseppe Cataldi, Sac. D. Nicola Antonelli, Sac. D. Gaetano Valente, Sac. D. Vito Cataldi, Sac. D. Luigi Urbano, Sac. D. Michele Rubini.

F. A. C. Per contribuire ad una sempre maggiore formazione spirituale delle organizzate, il Centro Diocesano della Gioventù Femminile di A. C. ha curato Giornate di Ritiro Spirituale per Aspiranti e le Effettive, tenute rispettivamente dai Sacerdoti Don Nicola Antonelli e Don Michele Rubini.

Nella Gara di Cultura Catechistica sul piano Diocesano si sono classificate prime: Associazione di Santa Maria per le Socie; Associazione di San Gioacchino per le Giovannissime; Associazione San Gioacchino per le Aspiranti; Associazione del Crocifisso per le Beniamine; Associazione di Santa Maria per le Piccolissime.

Delle Associazioni interne si è classificata prima l'Associazione del Conservatorio per le Aspiranti, l'Associazione delle Ancelle per le Beniamine.

I. A. C. Il Centro Diocesano della Gioventù Maschile di A. C. alla fine del mese di novembre, con pensiero delicato, ha voluto ricordare i soci defunti con una Messa di suffragio, celebrata nella Chiesa del Rosario dal Rev.mo Assistente Diocesano, il quale ha detto parole di circostanza. Alla riuscita cerimonia hanno assistito i parenti dei defunti e gli organizzati che in buon numero si sono accostati alla santa Comunione.

PARROCCHIA "CUORE IMMACOLATO DI MARIA,"

LA PAROLA DEL PARROCO

Spesso si sente parlare di Azione Cattolica: alla radio, sui giornali, nelle riviste, sullo schermo, nelle conversazioni. Su di essa si formulano giudizi appropriati e spropositati, da persone autorevoli o meno. E forse anche qualche nostro lettore avrà sentenziato pro o contro. Ma senza avere su di essa un concetto esatto. Qualcuno dei parrocchiani si sarà perfino rifiutato di appartenervi per errati preconcetti.

E' il caso di chiarire qualche idea.... E incominciamo dalla definizione: *Che cosa è l'Azione Cattolica?*

Pio XI la fissò in questi termini: *Collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico della Chiesa.*

Per sè tutti i battezzati dovrebbero collaborare con la Gerarchia Ecclesiastica per l'avvento del regno di Dio sulla terra. Chi ama il Signore, il bene, la virtù, la giustizia, la pace, si adopererà che altri condividano il suo ideale. Non può essere un buon cristiano chi si chiude nel suo egoismo spirituale, disinteressandosi che Cristo sia conosciuto, amato e servito dai suoi simili.

L'Azione Cattolica è una Società che organizza tutti i battezzati che desiderano aggiungere alle attività del proprio ufficio anche quella di collaborare col Parroco, col Vescovo, col Paps alla santificazione delle anime.

E' una organizzazione moderna, ma tanto utile, si direbbe provvidenziale ai nostri giorni, in cui il numero dei sacerdoti è sensibilmente diminuito, mentre le esigenze sociali accresciute, le difficoltà di ministero moltiplicate specie per il dilagare della immoralità e dell'indifferenzismo religioso.

E' dunque non solo un dovere appartenervi, ma anche un onore, perchè il Signore avrà permesso queste maggiori difficoltà proprio per riserbare anche ai semplici fedeli il premio che ha destinato per i suoi ministri lassù nel cielo.

Con l'8 dicembre si chiude la campagna del tesseramento all'A. C. per l'anno sociale 1955-56.

Servano queste idee schematiche a farla conoscere ed apprezzarla da tutti. Pertanto su quelli che vi hanno aderito, invoco la benedizione del Signore e la protezione di Maria Santissima Immacolata, formulando i migliori auguri di apostolato in unione di sentimenti e di lavoro col Parroco, che rappresenta Dio e la Chiesa.

Eloquenza di numeri

Dopo aver celebrato il primo anniversario della parrocchia con la giornata eucaristica, sarebbe giusta curiosità conoscere almeno alcuni dati di vita parrocchiale.

Eccone i più importanti:

Nati e battezzati N. 63 di cui 35 bambini e 28 bambine;

Cresimati N. 64 di cui 34 bambini e 30 bambine;

Matrimoni N. 13 senza contare quelli che sono stati celebrati fuori parrocchia;

Deceduti N. 15 di cui 13 adulti e due minorenni;

Prime comunioni N. 52.

Attivazione religiosa

Le lezioni di catechismo sono cominciate non solo per i ragazzi dell'Oratorio ma anche per tutti gli iscritti all'Azione Cattolica:

Per gli uomini ogni domenica alle ore 11;

Per le donne quindicinalmente ogni lunedì alle ore 16;

Per i giovani professionisti e studenti ogni mercoledì alle ore 19;

Per i lavoratori ogni giovedì alle ore 19;

Per gli Aspiranti e Pre-Ju il mercoledì alle ore 18.

Manca ancora la sezione della Gioventù Femminile e quella dei Fanciulli Cattolici.

Possono prendere parte a queste lezioni anche quelli che non sono iscritti.

Le Verità Eterne sono adatte per tutti.

Una segnalata offerta

c'è giunta dalle mani di S. Ecc. Mons. Vescovo, in occasione del suo ventennio di Episcopato. Essa era accompagnata dalle seguenti parole:

Mons. Achille Salvucci, Vescovo di Molfetta, nel Ventennio della Sua Consacrazione Episcopale, in segno di ricordo e di benedizione paterna.

Questi sentimenti del nostro Pastore ci commuovono e sono per noi di conforto e di sprone nel cammino da percorrere:

Pertanto giungano graditi allo Eccellentissimo Padre la nostra doverosa riconoscenza e l'assicurazione di essere sempre figli devoti.

Doni ricevuti dagli amici

N. N. una coperta di seta;
Famiglia Belmondo: due banchi per la Chiesa;

N. N.: Un tronetto per l'esposizione di Gesù Sacramentato;

Famiglia Iannone: una statuetta di Maria SS.ma Immacolata;

Le Donne di Azione Cattolica: una pianeta ricamata in oro;

Famiglie Cormio e Giovene: una tovaglia per altare e camice;

Famiglia Spadavecchia: una pianeta color nero con camice e mesale per defunti;

Famiglia Azzollini-Lucivero: una tovaglia e conopeo;

Ins. Maria Pomodoro ved. Caputi: due grandi velari ricamati;

N. N.: un candelabro di cristallo per la chiesa;

N. N.: un rotolo completo di fili per conduttura elettrica in chiesa;

Drago Raffaella: una piccola anfora di metallo argentato per Batjesimo e un campanello.

Inoltre da diversi offerenti sono arrivati sei applichi murali del valore di lire 6000 cadauno a quattro braccioli, in legno indorato; sei lampadine elettriche e quattro tendine di tela bianca ricamata; ventiquattro candele per la celebrazione della santa Messa.

In suffragio della Cara Estinta Sign. na Elisa Binetti hanno offerto a favore dell'Oratorio S. Filippo Neil le seguenti somme:

L. 1000 avv. Vittorio Sciarra e Famiglia; Olga e Ignazio Colella; Armando Panunzio e Lina; Contiugi De Gennaro; Anna e Antonio De Pinto; Dora del Monaco; L. 2000 Contiugi Rog. Squeo.

Luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

40

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vercoville - MOLFETTA

DICEMBRE

10

ANNO XXXI

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

1955

PIO XII riceve Giovanni Gronchi

Il 6 u. s. il Sommo Pontefice ha ufficialmente ricevuto in udienza il Capo dello Stato Italiano S. E. l'On. Giovanni Gronchi. Dopo il colloquio privato, Pio XII ha rivolto al Presidente della Repubblica, all'On. Martino ed al seguito alcune parole. Tra l'altro ha detto:

I nostri voti e le nostre benedizioni la seguano nell'esercizio delle altissime funzioni di Capo dello Stato. Le auguriamo innanzitutto che l'opera sua possa validamente contribuire alla prosperità della Nazione e al benessere di tutti i cittadini, specialmente delle classi più umili e bisognose; quindi alla conservazione ed all'incremento delle cordiali relazioni felicemente esistenti in Italia fra la Chiesa e lo Stato sulla base dei Patti Lateranensi, pegno e suggello di riconciliazione e di concordia, e infine al mantenimento e alla saldezza di quella pace mondiale che è l'anelito e il sospiro di tutti i cuori.

In tal guisa, da questa Roma, fonte di antica sapienza, faro di civiltà, centro del pensiero e della fede cristiana, continuerà a irradiarsi sull'Italia e sul mondo nella ora presente di molteplici e ardui cimenti, ma pure di calma e sicura speranza, quella luce perenne che si svolge nei secoli come indefettibile promessa di vita, di salvezza, e di pace.

E mentre con tali sentimenti eleviamo a Dio la nostra fervida preghiera, impartiamo di cuore a Vostra Eccellenza, alla sua famiglia, ai membri del Governo, ai signori qui presenti e a tutto l'amatissimo popolo italiano la nostra paterna apostolica benedizione.

COME SARÀ CELEBRATA

LA SETTIMANA SANTA NEL 1956?

Ecco la seconda parte del Decreto circa lo svolgimento della Settimana Santa:

I - Obbligatorietà del nuovo Ordo della Settimana Santa

1. Quanti seguono il rito romano d'ora in poi sono tenuti ad osservare l'Ordo hebdomadae sanctae instauratus secondo edizione tipica Vaticana.

Coloro che seguono gli altri riti latini, sono tenuti al nuovo Ordo, solo per quanto riguarda l'ora delle funzioni.

2. Il nuovo Ordo andrà in vigore col giorno 25 marzo 1956, seconda domenica di passione o delle palme.

3. Per tutta la settimana santa sono escluse tutte le commemorazioni, e, nella messa, si omettono anche tutte le collette, sotto qualsiasi titolo imperate.

II - Ora competente per le Funzioni liturgiche della Settimana Santa

Per l'Ufficio divino

4. La seconda domenica di Passione o delle palme, il lunedì, martedì e mercoledì santo, l'Ufficio divino si recita nelle ore consuete.

5. Durante il triduo sacro, cioè: giovedì, venerdì e sabato santo, se l'Ufficio si recita in coro o in comune, si osservi quanto segue:

Il Mattutino e le Lodi non si anticipano la sera precedente, ma si dicono al mattino ad ora competente. Nelle cattedrali però, dovendosi al mattino del giovedì santo celebrare la messa per la consacra-

zione degli Oli Santi, il Mattutino e le Lodi dello stesso giovedì si possono anticipare la sera precedente.

Le Ore minori si dicono ad ora competente.

Il Vespro del giovedì e venerdì si omette, essendo il suo posto tenuto dalle funzioni principali di questi giorni. Il sabato santo invece si dice nel pomeriggio, all'ora solita. Compieta del giovedì e venerdì si dice dopo le funzioni liturgiche del pomeriggio; il sabato santo si omette.

Nella recita privata, in questi tre giorni, tutte le ore canoniche si devono dire secondo le rubriche.

Per la messa

o la funzione liturgica principale

6. Nella seconda domenica di Passione o delle Palme, la solenne benedizione e processione delle palme si fa al mattino all'ora solita; dove c'è il coro, dopo Terza.

7. Il giovedì santo, la Messa per la consecrazione degli Oli santi si celebra dopo Terza. La messa invece in Cena Domini si deve celebrare la sera, all'ora più adatta, ma non prima delle cinque e non dopo le otto.

8. Il venerdì santo, la solenne funzione liturgica si svolge nel pomeriggio, verso le tre. Però, se per ragioni di carattere pastorale lo consigliano, si può scegliere un'ora più tarda, ma non oltre le sei.

9. La solenne veglia pasquale si deve tenere all'ora competente, tale cioè che permetta di cominciare la

continua in 4. pagina, 1. colonna

I NOSTRI FIGLIOLI

Se ne sono andati

XVIII.

Se ne sono andati, lungo la loro strada, per le strade del mondo. La casa è grande, silenziosa, vuota. Nell'autunno della vita siamo spogli dei frutti, nudi nella vecchia scorza e nei contorti rami.

Ma non è ancora la fine, se l'albero può ancora affondare le radici nel calore del terreno. I buoni frutti li ha dati le nozze dell'albero col terreno e col sole, quasi una fusione dell'animo dell'uno col corpo dell'altro e delle anime e corpi col sole della grazia.

La famiglia nata da quelle nozze non è ancora morta: i figlioli non erano la famiglia, erano i suoi frutti; la famiglia che ha donato i suoi frutti non cessa d'esser famiglia, finché uno dei coniugi non rimane solo, finché l'albero non è divelto dal terreno. La linfa che dà la vita alla famiglia è l'amore coniugale, l'amore più forte e più completo possibile sulla terra, l'unico amore che dà frutti di vita e unisce due esseri dalla loro nascita alla loro morte e può resistere anche alla morte.

Abbiamo lasciato i genitori, i nostri figlioli hanno lasciato noi, ma noi due siamo ancora insieme, ancora l'uno dell'altro, l'uno carne dell'altro, anche se volgenti al riposo dell'inverno che preluderà ad una perenne primavera.

La casa è grande e silenziosa, ma non deserta, e non sono soltanto i ricordi a popolarla: in noi essa è ancora una cosa della speranza, una casa viva, che l'amore riesce ancora a riscaldare.

L'albero spoglio di frutti ma ancora vivo, non cessa d'essere inserito nella vita del mondo: è un albero che respira e dà respiro, siamo anime innestate nell'amore divino e quest'amore ha ancora il potere di dare vita al mondo, d'illuminare e proteggere i figlioli lontani, di portare salvezza.

Siamo ancora utili, possiamo ancora sentirci giovani nella vecchia

scorza, che un calore più intimo e più sicuro riscalda.

La bella preghiera che dopo il *Pater* il sacerdote recitò per noi nella lontana Messa degli sposi e che ci ha accompagnati nella vita, termina con questa invocazione: « Ambedue vedano i figli dei loro figli fino alla terza e quarta generazione e arrivino a una felice vecchiaia ».

E' la preghiera del nostro conforto: abbiamo, Signore, rispettato

la Tua legge, ci siamo amati in Te, non ci separare prima del tempo, non stradicare l'albero dal terreno prima del suo inverno. Tu che ci hai uniti nel viaggio lungo la vita, fai, se possibile, che compiamo insieme l'ultimo viaggio fino a Te.

I vecchi soli sono la tristezza del mondo: è vero che nel Tuo amore essi trovano spesso buona accoglienza, ma non hanno più famiglia, sono tornati orfani, e non orfani all'alba, orfani al tramonto: sia fatta la Tua volontà, Signore, ma se la nostra vita non ti è del tutto dispiaciuta, risparmiaci nell'ultimo tratto il freddo della solitudine.

Athos Carrara

III Domenica di Avvento

CHI SEI TU?

Ritorna ancora la figura di Giovanni come la prova più espressiva e convincente della Verità. Il Precursore sta dinanzi a una commissione di Sacerdoti venuti dalla città santa nel deserto per interrogarlo.

La domanda è posta nettamente ed esplicitamente: Chi sei tu? Nessuna incertezza, nessun sotterfugio nella risposta. « Ed egli affermò e non negò e confermò: io non sono il Cristo ». Ma se non è il Messia, nè il Profeta, dica chi sia. E Giovanni: « Io sono la voce di colui che grida nel deserto ». Misteriosa, profonda, umile espressione!

Come l'ombra non esiste che a causa del corpo, da cui viene proiettata; così la voce non risuona che in virtù della persona che l'invia. Giovanni professa di non essere altro che un'espressione, una manifestazione: l'espressione di Colui, che è tutto e che dà alle creature di essere quello che sono: la manifestazione di Colui, il quale, tutto potendo, vuole che tutti gli esseri siano suoi amici.

Egli è una voce umana che parla ed annunzia un messaggio divino. La sua persona conta ben poco, la sua vita vale tanto quanto interessa l'adempimento fedele della missione che Dio gli ha affidato.

La voce del Precursore proclama: Raddrizzate la via del Signore! Non si va a Dio per vie tortuose. La nostra strada dev'essere retta e piana. E sarà tale se noi elimineremo il nostro orgoglio, se avremo retta intenzione, se ci mostreremo solleciti nella ricerca della verità. Non illudiamo noi stessi. La rude sincerità del Battista sia anche per noi il metodo migliore per esaminare le nostre relazioni con Dio.

Anche in mezzo a noi, uomini del novecento, sta il Cristo e da molti, da troppi non è conosciuto. E' in mezzo a noi e resterà sino al termine del mondo fra gli uomini, la cui storia si svolge essenzialmente attorno a Lui.

Eppure quanti lo ignorano! Quanti cristiani riducono a un formalismo vuoto e insulto il vivo e prodigioso insegnamento da Lui parlato. Il mondo ha bisogno di parole di vita e di strade di luce. E le strade del Signore sono strade di luce che nascono da un cuore generoso, si costruiscono con parole di vita, conducono al Sacerdote e per lui a Cristo.

Al Rev. di Sacerdoti di Molfetta.

E' pronto l'ORDO per la S. Messa ed Ufficio 1956, ritirarlo dalla Curia. L. 300

Di alcuni Quadri

esistenti nelle chiese di Molfetta

Molfetta, culla di vividi ingegni ha avuto nei secoli alto il culto per l'arte, meritandosi un posto distinto. Fra i suoi figli che l'onorano nel campo della pittura merita speciale menzione Corrado Giaquinto (1703-1776) che, a giudizio di critici autorevoli, nei suoi dipinti raggiunge e per la composizione e per i colori il grande Tiepolo. La sua arte è vicina a quella di Ugo Giordano, che dominò la pittura napoletana nella seconda metà del 600, mentre superò per squisitezza di toni coloristici il suo maestro Francesco Solimena per le decorazioni scenografiche.

Degli altri pittori di Molfetta si menzionano solo: Vito Calò e Nicola Porta, ambedue allievi del Giaquinto.

Ed ora facciamo un giro nelle principali chiese di Molfetta, per parlare fugacemente dei migliori tele e quadri esistenti.

Chiesa di San Berardino. Il S. Girolamo, secolo XVII, è stato sempre attribuito a Giuseppe Ribera, detto lo Spagnoletto. Da qualche anno si era fatto il nome di Francesco Fracanzano, da Monopoli, cognato di Salvator Rosa. Il quadro rappresenta S. Girolamo e S. Giovanni Battista, in atto di adorazione innanzi al Crocifisso. Da rilevarsi lo studio accurato del nudo in San Girolamo.

La Madonna che cuce, o del cucito, fine secolo XVI, di Francesco Cozza da Stilo, allievo del Domenichino. Il quadro per parecchi secoli era stato attribuito a Tiziano. Rappresenta la Vergine, che infila l'ago per cucire i panni al Bambinello Gesù, che le dorme vicino.

È rimarchevole per i valori coloristici; dominano la tela il Bambino e la Madonna, in un colorito generale chiaro e festoso, dai riflessi correggeschi.

La faga in Egitto, secondo XVI, di scuola veneta. Si ritiene che sia del Pordenone, emulo del Tiziano. L'autore rappresenta in maniera viva la pena di S. Giuseppe, il quale

tira l'asinello e guarda la Vergine Madre, che tiene fra le braccia il Bambinello Gesù. Il quadro è grandioso nella sua composizione, nel colorito caldo ed armonioso.

Tritico, secolo XV, quadro su cedro. È una tavola tripartita dipinta in campo d'oro, ove sono raf-

figurati la Vergine Santissima che abbraccia S. Elisabetta ed ai lati due Santi religiosi. Studi recenti l'attribuiscono al Vivarini. È una magnifica composizione armonica, le cui figure, dal netto contorno e vigore plastico, balzano su di uno sfondo dorato, bizantineggiante. Il senso coloristico è alla maniera mantegnaesca.

Nella chiesa, fra gli altri quadri esistenti è da citare una *Natività* di Gasparo Hovic (a. 1596), opera di scuola fiamminga; si notano però reminiscenze venete.

Vita intima del Seminario Vescovile

S. Martino: *Le tradizioni bisogna rispettarle e soprattutto certe tradizioni che segnano per i nostri seminaristi una pausa nel monotono e duro lavoro della scuola. Quest'anno S. Martino ci ha regalato una splendida giornata di sole per cui i nostri seminaristi hanno avuto la possibilità di trascorrere, nella località che prende nome dal glorioso Vescovo, ore dense di letizia e di gioia.*

Festa Nostra: *è stata quella del 20 novembre.*

Venti anni di Episcopato nella vita del nostro Vescovo segnano venti anni di cure delicate e premurose verso coloro che sono « porzione eletta » del gregge a lui affidato.

E soprattutto in quel giorno abbiamo pregato il Buon Dio affinché conserci a lungo un sì « buon Padre » in mezzo a noi.

Capodanno Liturgico: *è la 1. Domenica d'Avvento; tempo di preparazione e di letizia. I seminaristi con opportune istruzioni sono stati sufficientemente preparati al nuovo Anno ecclesiastico che tanta dovizia di grazia opporrà nella vita del nostro Seminario che tutta si incentra e si svolge nella luce delle celebrazioni liturgiche.*

Salve, o Vergine Maria: *le melodie dell'antico canto popolare in onore dell'Immacolata sono risonate nella nostra Cappella il 29 Novembre iniziando il solenne Novenario in preparazione all'8 Dicembre, che segnerà per il Seminario la giornata della Incoronazione della nostra Madonna Immacolata.*

Chiesa Cattedrale. L'Assunta, secolo XVIII, del Giaquinto; composizione, nella quale risaltano la vivacità e l'armonia dei colori ed il barocco delle figure.

Le fattezze della Vergine sono delicate e risaltano su uno sfondo chiaro e festoso per i riflessi di luce. Il tutto è in una decorazione scenografica, luminosa, per gli effetti vivaci dei colori usati.

L'Addolorata (secolo XIX) del Fischietti, pittore napoletano. La Vergine ai piedi della Croce ed il corpo di Cristo trasportato da quattro angeli avanti il Padre Eterno.

Lontano s'intravedono Adamo ed Eva, cacciati dal Paradiso Terrestre da un Cherubino. È una composizione fantasiosa e dinamica.

In sagrestia: **Transito della Madonna,** secolo XVI. È un dipinto ad olio su cedro, di scuola senese, d'influenza gotica, attribuito da pochi anni ad un seguace del Veronese, Cristoforo Scacco.

(continua)

Aldo Fontana

AMICI! Alla fine dell'anno preghiamo gli Amici di LUCE E VITA, per regolarità della nostra Amministrazione, di rinnovare la quota della AMICIZIA 1956.

Le Incaricate parrocchiali, e il Centro Corrente Postale, cui accluso, vi ricorderanno il vostro dovere.

State generali!

Lire 500 quota ordinaria

Lire 1000 quota sostenitrice

Come sarà celebrata la Settimana Santa

(continuazione dalla 1. pag.)

messa solenne della stessa veglia verso la mezzanotte tra il sabato santo e la domenica di Risurrezione.

Però dove, date le condizioni del luogo e dei fedeli, a giudizio dello Ordinario, convenga anticipare l'ora della veglia pasquale, questa non si cominci prima del crepuscolo, mai comunque prima del tramonto del sole.

III. - La cessazione dell'astinenza e del digiuno quaresimale restituita alla mezzanotte del Sabato Santo

10. L'astinenza e il digiuno prescritti per la Quaresima e che fin ora, a norma del can. 1252 par. 4, terminavano dopo il mezzogiorno del sabato santo, d'ora in poi, termineranno a mezzanotte dello stesso sabato santo.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

U. D. A. C.

BUONA USANZA

Novembre 1955.

Questus al Camposanto. Totale L. 52.260.

Diplomi-fiori su le tombe.

Da L. 1000: Ottavia Gadaleta, Maria De Sario per i suoi genitori, Nicoletta Facchini per il padre, Domenica e Francesca Ranieri per i genitori Gadaleta Ottavia per N. N.

Da L. 600: Arcangelo Ranieri per la mamma, Angela Pansini.

Da L. 500: Serafina Logrieco, Pasqua De Gioia - Andreula, Antonio Giancaspro per il figlio Francesco. Per il Rev. Parroco D. Giuseppe Gadaleta U.D.A.C. N. N., le cugine Losito Domenica e Gerolama, Minervini Angela per i genitori Gadaleta Ottavia per i suoi defunti, Gadaleta Ottavia per N. N., Carabellese Bettinella per i suoi defunti.

Da L. 400: Pasqua De Gioia Andreula.

Da L. 300: Santuzza Panunzio Mezzina Rosa, Conigi Lazizzera per la figlia.

Da L. 250: Antonio Altamura per sua moglie Minervini Angela per i suoi defunti.

Da L. 200: Maria Farinola, Clelia Ancona, Rebecca Gallo, Giulio Caputi per il fratello Giovanni, Maria Mastropiero per il padre Michele, Felice Cafagno per la moglie, Rosetta Francesc per la figlia Anna, Iolanda Minutillo per il padre, Francesco Tedesco per la moglie Giovanna Chiara De Gioia per il marito Mauro De Pinto, ins. Maria Panunzio, Rosa Ragno per il Parroco D. Giuseppe Gadaleta, Elvira Salvemini, Marta Petruzzella per la mamma.

Da L. 100: N. 17 diplomi per mezzo la delegata Rita De Felice Ribera, Lucrezia Albanese, Maria Rana, Carolina Panunzio, Cristina Introna, Natalina Bartolij, N. N., per Saverio Mastropasqua Vittoria Rosa Cafagno, Onofrio Caputi, N. N. Mastropiero Saverio Domenico, Giuseppe Pisani, Michele Salvemini, Angelo Facchini.

continua

Da una **SETTIMANA** all'altra

MOLFETTA

PARROCCHIA S. GIUSEPPE. Domenica scorsa S. E. Mons. Vescovo ha conferito il possesso canonico al novello Parroco Prof. Don Adolfo Giancola. Dopo la lettura della Bolla Vescovile, Don Giancola ha letto la professione di fede ed ha emesso il giuramento antimodernistico, ricevendo dalle mani dell'Ecc.mo Vescovo le insegne parrocchiali.

Molto popolo ha seguito la bella cerimonia, mentre gli organizzati di Azione Cattolica hanno con canti e poesie espresse gli auguri e formulato promesse di intenso lavoro. S. E. Mons. Vescovo prendendo la parola ha messo in risalto la missione del Parroco, ed ha ringraziato Don Piacente e Don Sgherza per quanto finora con sacrifici ed amore han fatto per la nascente Parrocchia. Infine ha parlato Don Giancola per ringraziare tutti e per esporre il programma che si prefigge di attuare.

Tra le numerose personalità presenti v'era l'Avv. Domenico Boccardi, Sindaco al Comune.

Caratteristica ed entusiastica la partecipazione di una rappresentanza della Parrocchia Sacro Cuore di Taranto, dove già aveva lavorato come Parroco Don Adolfo Giancola.

Anche noi esprimiamo a Don Giancola auguri di fecondo apostolato.

CONVEGNO VEN. MARIA CRISTINA. In occasione dell'inaugurazione del nuovo anno sociale è stata tenuta una Tre giorni dal Rev.mo Dottor Don Antonio Giancola, che ha illustrato il tema « Per uno spirito cristiano nell'educazione familiare » con competenza e profondi à di dottrina e che ha suscitato vivo interesse da parte di tutte le partecipanti.

L'ultimo giorno il Rev.mo Assistente Don Giuseppe Aruanno ha celebrato la santa Messa ed ha distribuito le tessere già benedette.

Dopo la cerimonia religiosa la Dott.ssa Maria Corigliano del Centro Nazionale, con la semplicità che la distingue ha trattato la figura della « Cristina » nell'apostolato moderno e le finalità del Convegno.

Vivamente ringraziamo gli oratori e ci auguriamo che il Convegno, in quest'anno possa raggiungere il programma proposto dall'Assistente: 1. Maggior arricchimento spirituale; 2. Efficace apostolato di ambiente.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

41

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

DICEMBRE

17

1955

Anno XXXI

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

Falsa Scienza

E' in atto una campagna che oltre allo scopo di confondere le idee delle persone non molto addentro ai problemi scientifici si propone anche quello di diffondere sempre più, con l'imbroglio e con l'inganno, i principi del materialismo.

La campagna procede con metodo e i suoi mezzi di propaganda più in vista ed efficaci sono le conferenze e la stampa. Non si attacca direttamente Dio; non si mette in dubbio la sua esistenza, perchè questo metodo potrebbe dimostrarsi controproducente in mezzo ad un popolo dalle tradizioni religiose profondamente radicate come è quello italiano. Si aggira invece la posizione e si tenta di demolire tutto l'edificio della fede togliendo la pietra angolare che lo sorregge: l'idea di Dio Creatore ed unica fonte generatrice di vita.

Sappiamo di riunioni, non solo di cellule e di militanti ma anche di semplici ingenui, che sotto l'etichetta di riunioni di cultura o di studio dibattono problemi importantissimi in cui una pseudo-scienza dovrebbe dimostrare definitivamente superata e sconfitta la fede. Non sono certo queste trovate che mettono in imbarazzo la Chiesa o fanno traballare la fede dei veri credenti; non sono certo i topi catechizzati nelle Botteghe Oscure e roditori accaniti di quel colossale ed eterno monolito che forma il complesso della Dottrina rivelata che possono minacciare la stabilità dell'unitario dogma cattolico. Anzi, a breve scadenza, le trovate cadono nel ridicolo e i roditori si spezzano i denti. Ma è ugualmente indubitabile che tutti questi sforzi dei nemici dello spirito

e della luce otterranno pur sempre l'effetto di creare nuovi dubbi e di turbare delle coscienze.

Alla riunioni di falsa cultura, i profeti e maestri del materialismo affiancano le bordate della stampa.

Ecco cosa dice, per esempio, « *Vie Nuove* »: « La scienza propone nuove prove della concezione materialistica del mondo. E' recente la pubblicazione da parte dell'Istituto di biologia dell'Università di

Attenzione!

Il settimanale Grazia conducendo la campagna degli abbonamenti, offre in dono alle abbonate il romanzo La Signora delle Camelie di Flaubert o, a scelta, La Donna delle Camelie (che, con tutta probabilità è del Dumas).

Si tratta di due opere condannate dalla Chiesa e messe all'indice dei libri proibiti.

A tale proposito ricordiamo quanto prescrive il Canon. 1398, par. 1, del Codice di Diritto Canonico: La proibizione importa che il libro (messo all'Indice) non possa essere nè pubblicato, nè letto, nè conservato, nè venduto, nè tradotto senza la debita licenza.

Pestanto il cattolico che contribuisce a diffondere un libro proibito, coopera al male e quindi pecca.

Berkeley di una esperienza che avrebbe permesso di scomporre e ricomporre in laboratorio un virus nei suoi elementi fondamentali. Per unanime riconoscimento questa esperienza porta un nuovo colpo alle concezioni teistiche sull'origine del

mondo, e perciò stesso alle concezioni religiose ».

Le concezioni teistiche, per chi non lo sapesse, sono le concezioni del Cristianesimo circa l'esistenza di Dio. Ma, a dispetto delle speranze dei materialisti di professione, nessun « nuovo colpo » è venuto alla fede dalle esperienze dei laboratori di Berkeley, sia perchè ancora nulla si sa di positivo circa i veri risultati di tali esperienze, sia perchè affermando essere Dio la fonte di ogni vita e il creatore di ogni essere, si afferma che Dio è creatore tanto quando crea direttamente come nel caso dell'anima umana, come quando pone il germe della vita in sostanze da cui poi, per le leggi della natura, essa si svilupperà.

Ai Lettori ed Amici

Per la campagna abbonamenti tutti i giornali, piccoli o grandi, fanno a gara nell'offrire ai propri abbonati premi e regali gratis!

Fino a che punto quei doni siano gratuiti non staremo noi a giudicare, noi che non siamo in grado di offrire ai nostri Amici nulla, per invogliarli ad esserci fedeli.

Invitiamo invece gli AMICI di cui abbiamo conosciuto per esperienza il benevolo animo durante la non breve vita del nostro Bollettino, a dimostrarci la loro fedeltà, inviandoci il loro dono per l'Anno Nuovo sotto forma di offerta sostenitrice.

Amici Sostenitori (Lire 1000)

1. Comm. Prof. Turillo Michele
2. Can. Prof. Donato Carabellese
3. Ins. Porzia Casamassima
4. Curia Vescovile di Molfetta (lire 5000)
5. D. Susetta Pansini ved. De Lago
6. D. Eleonora Tortora.

Di alcuni Quadri

esistenti nelle chiese di Molfetta

(continuazione del numero prec.)

Chiesa del Purgatorio. Cristo Morto, secolo XVII, di Sebastiano Conca, maestro del Giaquinto a Roma. Rappresenta Gesù morto sul seno della madre. Si ammira per il colore delicato d'avorio e senso personale del chiaroscuro. Nella stessa chiesa si ammira un S. Andrea Avellino di Vito Calò, allievo del Giaquinto.

Chiesa di San Pietro. Flagellazione di Gesù Cristo di Nicola Porta, allievo del Giaquinto, è ammirevole per i toni caldi del colore. La felice soluzione del colore e del disegno potrebbero far ritenere il quadro opera del Giaquinto.

Re Magi, secolo XVII, attribuito a Salvator Rosa. E' una pittura scolastica vivace e saporosa (male conservata).

Chiesa S. Stefano. L'Arcangelo Raffaele con Tobia del Giaquinto.

Si rappresenta l'Arcangelo Raffaele, che indica a Tobia la Vergine che è in alto col Bambinello Gesù, la quale porge lo scapolare a Tobia, che è tremante, per il pesce che vorrebbe divorarlo. Il quadro, forse il migliore delle tele del Giaquinto, esistenti a Molfetta, è ammirevole per la vivacità ed armonia dei colori, per il disegno raggiungendo soluzioni tiepolesche. Il quadro con l'altra tela del Giaquinto, *Il Rosario* esistente nella Chiesa di S. Domenico, nel 1938, furono esposte a Napoli, alla Mostra della pittura napoletana dei tre secoli.

Chiesa di S. Domenico. Il Rosario del Giaquinto. La Vergine col Bambino ed un Angelo che le presenta un canestrino, pieno di fiori e di rosari. E' una delle più belle opere del Giaquinto, ammirevole per il disegno, per l'armonia delle tinte, per la ricchezza della composizione. Da notare per la pomposità delle vesti, riccamente drappeggiate.

S. Giacinto, secolo XVII del Vaccaro discepolo di Massimo Stanzione; rappresenta la Vergine col Bambino e S. Giacinto, in atto di adozione. E' un quadro manierato ma ammirevole per la naturalezza del Bambino, le delicate ed espressive fattezze della Vergine e per la cura usata nel panneggio.

Nel presbiterio due grandi tele di Nicola Porta: *La caduta della manna nel deserto* ed *il serpente di bronzo*, nei quali risalta il carattere disegnativo dell'autore e la pienezza barocca delle figure.

Nella stessa chiesa si ammirano un *S. Pietro d'Alcantara* di Massimo Stanzione ed un ritratto di *San Vincenzo del Giaquinto*.

Aldo Fontana

LA CRESIMA GENERALE

sarà amministrata da S. Ecc. Mons. Vescovo il 26 p. v., festa di S. Stefano, alle ore 10 sul Palazzo Vescovile.

SPUNTO

Abc, quindicinale di critica politica, diretto da Giuseppe Bottai, ex ministro della P. I. durante il fascismo, reca un'assai evidente pubblicità al libro recentemente stampato per far conoscere in Italia le sozzure morali di New York. In essa pubblicità, fra l'altro è detto: « Un documento di costume unico nel suo genere! ».

Siamo d'accordo: il libro è un documento unico nel suo genere, non solo per quanto riguarda il costume corrotto del nostro tempo, ma anche per quanto riguarda la morale commerciale di certi editori; e la stessa pubblicità fatta da *Abc* quindicinale diretto da Giuseppe Bottai, è un documento (non uno purtroppo!) sull'alto spirito di castità che anima certe riviste.

IV Domenica di Avvento

Vie diritte e terreno pianeggiante

Nelle precedenti domeniche la Chiesa ci ha tratteggiata la personalità di Giovanni, oggi ci viene a presentare come in sintesi il suo insegnamento, riassumendolo nelle espressioni con cui Isaia aveva annunciata la sua mirabile opera.

Opera profonda di rinnovamento spirituale egli doveva compiere, perchè la venuta del Messia fosse veramente efficace per le singole anime per il mondo intero.

Giovanni attese con zelo inflessibile al suo non facile compito, ma i risultati non furono certo adeguati allo scopo prefisso.

Noi pure attendiamo l'imminente rinascita di Gesù nei nostri cuori. Ma come siamo disposti?

In questa ultima domenica ascoltiamo la voce di colui che grida. Non lasciamo che si disperda inutilmente per le desolate vie della apatia e della tiepidezza.

Egli sta per venire. La via che lo condurrà nei nostri cuori deve essere la rettitudine e la sincerità del nostro spirito.

Prepariamola togliendo ogni ingombro. Via dunque il peccato dai nostri cuori, via ogni finzione e insincerità!

Le nostre deficienze debbono essere colmate. Quante manchevolezze in noi, quante depressioni! Scarso senso cristiano, insufficiente valutazione dell'esistenza, poco interessamento di fronte ad obblighi anche gravi, fragilità di volontà e mancanza di organicità e di metodo nella nostra vita spirituale: ecco altrettanti vuoti da riempire, perchè la strada del Signore proceda senza sbalzi e senza scoscendimenti. Ma bisogna anche spianare dalle orgogliose costruzioni.

C'è tanta superba costruzione di sé stessi che va smontata. Bisogna andare a Lui senza secondi fini, senza pericolosi tentennamenti, con sincerità di cuore e con ardore di carità.

« Le vie tortuose si raddrizzeranno e le malagevoli si appianeranno. E vedranno tutti gli uomini la salute di Dio ».

UN MONUMENTO PER L'UMILE E MISCONOSCIUTO PESCATORE

(S. I. S.). Nel pullulare incessante, in Italia ed all'estero, di iniziative di monumenti, una simpatica figura è restata a tutt'oggi in disparte e negletta: il pescatore. Ma pure per l'umile lavoratore del mare che instancabile ed indefesso s'affanna, sotto tutte le latitudini e con qualsiasi tempo, e mette a repentaglio la vita per procurare l'alimento ai propri simili, è giunta il momento della valorizzazione. Il Pescatore sarà tratto dal suo nascondimento per essere degnamente onorato e ricordato. Un grandioso monumento internazionale sorgerà ad Ancona, città che vanta tante nobili e gloriose tradizioni marinare, e sarà dedicato ai pescatori di tutto il mondo.

L'iniziativa, veramente simpatica e geniale, è partita dal Dott. Luigi Zoppi, Segretario della Camera d'Industria e Commercio locale. « Ho pensato che fra tanto fervore di opere, ci ha gentilmente dichiarato il Dott. Zoppi, meritava di essere ricordato anche il pescatore. Non soltanto per il lavoro che svolge, lavoro altamente sociale ed umano, ma anche per i rischi che quotidianamente incontra nell'espletamento delle sue attività. Questo lo scopo preciso per cui ho creduto opportuno proporre l'iniziativa destinata a tramandare alle generazioni presenti e future l'opera misconosciuta degli ardentissimi lavoratori del mare ». La bella idea del Dr. Zoppi - la prima del genere in tutto il mondo - ha ottenuto tosto l'unanime adesione e viva corrispondenza. L'Ente Fiera Internazionale della Pesca di Ancona se l'è fatta propria e s'è reso promotore della erezione del Monumento Internazionale al Pescatore chiedendo, tra l'altro, pure l'Alto Patrocinio del Presidente della Repubblica Italiana, che è stato benevolmente concesso. A tutti i Paesi Marinari è stata resa nota l'iniziativa ed è stato rivolto l'invito per l'invio di un frammento di scoglio. Tali frammenti di scogli - ciascun frammento recherà una targhetta di bronzo con su scritto il nome di provenienza - dovranno costituire la base del monumento, su cui s'innalzerà la gigantesca statua bronzea del Pescatore.

Da una SETTIMANA all'altra

MOLFETTA

ATTIVITÀ DELLA G. F. Il giorno 8 u. s. le Associazioni interne dell'Apicella e del Preventorio hanno festeggiato la giornata del tesseramento. La mattina le piccole sordomute riunite nella Cappella ricevevano la tessera dalla Presidente della G. F. Prof. Maria Turtur, indi l'Assistente Can. Don Michele Carabellese rivolgeva parole d'incitamento e d'augurio.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, novanta piccole tra Aspiranti, Beniamine e Piccolissime dell'Associazione interna del Preventorio, ricevevano la tessera. La signa Dott. Iolanda Logrieco rivolgeva delle opportune parole, spiegando l'impegno apostolico che ogni singola iscritta dovrà assumere prendendo la tessera, impegno alto e umamente tanto difficile. La bella e commovente cerimonia si chiudeva con inni della G. F. e con la Benedizione Eucaristica impartita dal Rev. Don Genaro Farinola.

Ritiro Spirituale. Le tesserate sono avvertite che il 19 p. v. si terrà il ritiro mensile con questo programma: Parrocchia San Genaro, al mattino ore 7.30 santa Messa e Meditazione, al pomeriggio ore 17 santo Rosario, Istruzione e Benedizione Eucaristica.

TERLIZZI

PARROCCHIA SS. MEDICI. Per ricordare il decimo anniversario di consacrazione a Parrocchia, il Rev.mo Don Luigi Urbano durante la novena dell'Immacolata ha tenuto una Tre sere dedicate alle mamme su argomenti di attualità.

Il giorno 8 concludeva con una Messa solenne nella quale molti si accostavano alla S. Mensa. Nella stessa ricorrenza si celebrava la Festa dell'impegno con distribuzione di tessere ai vari rami di A. C.

NELLA PARROCCHIA CATTEDRALE si è tenuta una Tre sere per le Donne di A. C. in preparazione alla Festa dell'impegno. Ne è stata oratrice la signora La Tegola Maria, seguita da un pubblico attento e assiduo.

AI. C. Presso il Centro Diocesano della Gioventù Maschile di Azione Cattolica è stato costituito il Comitato Zonale del Centro Turistico, il quale ha iniziato la sua attività.

In occasione del Santo Natale, ha indetto il Corcorso Cittadino « Il più artistico Presepe », aperto a tutte le famiglie ed Associazioni, per il quale è prevista l'assegnazione di ricchi premi.

INAUGURAZIONE ANNO SCOLASTICO. La Scuola Media e quella di Avvicinamento Professionale hanno inaugurato l'anno scolastico. Al mattino S. E. Mons. Vescovo ha celebrato la santa Messa nella chiesa di S. Ignazio. Nel salone del Seminario il Preside Prof. Nicola Savino teneva il discorso inaugurale.

PARROCCHIA "CUORE IMMACOLATO DI MARIA,"

La parola del Parroco

Nell'approssimarsi del S. Natale, è doveroso convergere la nostra attenzione su alcune considerazioni che dalla solenne circostanza, come da sorgente di acqua viva, inondano i nostri animi.

Il Natale è soprattutto annuncio di pace: con Dio e con gli uomini.

La pace con Dio si distrugge col peccato, quella con gli uomini con l'odio, le offese, le v'ndette.

Gesù nasce per ristabilire l'armonia generale, per fuggire con la sua Redenzione le tenebre dell'errore e della colpa, e diffondere sulla povera umanità la radiosa luce dell'amore e del perdono.

Per molti il Natale è soltanto riposo e dissipazione: si fermano al vestibolo della festa, mentre pochi, pochissimi, ne sanno scoprire le segrete gioie che essa nasconde.

Già gli Angeli del Natale di Gesù Cristo annunziano la pace solo agli uomini di buona volontà; significa che è necessario corrispondere alle ispirazioni del cielo, specie quando c'invitano a seguire i mezzi per ottenerla. Con Dio la ristabiliremo con una buona confessione; con gli uomini scambiando l'abbraccio del perdono.

Posso il Natale del Signore trovare la volenterosa corrispondenza dei parrocchiani che più hanno bisogno di purificazione e che da anni nascondono nel segreto della loro coscienza il rancore verso i fratelli.

Omaggio filiale

L'8 dicembre, festa dell'Immacolata, in tutte le parrocchie d'Italia è stato inaugurato il nuovo anno sociale dell'Azione Cattolica. Anche nella nostra parrocchia per la prima volta la circostanza ha unito intorno all'altare della Madonna gli iscritti. In quella occasione il Parroco benediceva le tessere.

Gli aderenti sono in numero di 119 di cui 15 dell'Unione Uomini, 60 Unione Donne, 44 Gioventù Marchile.

Il Parroco esorta tutti a consi-

derare con serietà la missione a cui il Signore e la Chiesa li hanno chiamati e a corrispondere a questa vocazione con vero spirito cristiano, come lo esigono i tempi che attraversiamo.

Relazione di S. Nicola

L'iniziativa di S. Nicola ha trovato anche quest'anno un buon gruppo di Collaboratrici che con abnegazione e con fiducia si sono avventurate alla raccolta di generi in natura per dolci.

Pertanto come già si prevedeva, le oblazioni non sono state abbondanti, specie per le mandorle; onde s'è creduto opportuno omettere la confezione dei dolci.

Il materiale raccolto è il seguente: Mandorle kg. 24, olio kg. 33, zucchero kg. 40, farina kg. 27, vin cotto litri 1, uova 10, in liquidi L. 20.000.

Tali generi vengono venduti per devolvere a favore dell'Oratorio il ricavato. Si calcola in un valore di circa L. 60.000.

Si sono prestate alla raccolta le gent.me Signore:

Ins. Giulia Crocetta, Poli Speranza, Gaudio Antonia, Piccininni Anna, Spadavecchia Melina, Ciannamea Giovanna, Cormio Vincenza, Dell'Olio Angela, De Pinto Leonarda, De Gioia Benedetta, Farinola Vittoria, Petruzzella Rosa, Sorelle Scardi, Pasqua Introna, Moro Domenica, Azzarita Susanna.

A tutti gli Offerenti e a tutte le Collaboratrici giunga gradito il ringraziamento del Parroco che di cuore benedice le loro famiglie.

Calendario liturgico nel mese di dicembre

Giorno 16, ore 17: inizio novena del Santo Natale con solenne benedizione eucaristica.

Giorno 24, ore 23.45: Funzioncina della nascita di Gesù Bambino con celebrazione della santa Messa. Al Vangelo un chierichetto terrà la consueta predica di Natale.

Nella mattina del 25 l'orario delle sante Messe è quello festivo.

Per comodità delle famiglie dei Benefattori e dei Giovani dell'Oratorio nella sera del 24 alle ore 10 l'Oratorio terrà un trattenimento teatrale. Verrà rappresentata una azione sacra intitolata *Natale di perdono* seguita da una comica *La polverina di Pirimpì*.

I biglietti di ingresso possono essere ritirati presso il Parroco dal giorno 22.

Raccolte effluente

Giornata dell'Emigrante, 27 novembre u. s. L. 1650.

Giornata pro Seminario, 8 dicembre L. 2000.

Il Parroco e il Vice Parroco augurano ai membri di A. C., a tutte le Famiglie della Parrocchia e ai Benefattori dell'Oratorio Buone Feste Natalizie e per il prossimo Nuovo Anno le più desiderate grazie e benedizioni del Signore.

Programmazione cinematografica

Domenica 18 PICCOLO ALPINO

25 dicembre

Napoli d'altri tempi

1. gennaio

Volga in fiamme

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

42

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

DICEMBRE

24

Anno XXXI

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

1955

NATALE di Redenzione

Di tutte le aggettivazioni che nel tempo, dalla teologia e dalla letteratura, sono state date al Natale, mi pare resti sempre come la più vera quella di: Natale di Redenzione.

Come il primo *fiat* per il quale il mondo si concretò e nacque fu di *Creazione*, il *fiat* secondo per il quale il mondo doveva ritornare al suo Signore fu di *Redenzione*. In un giorno della storia fu il Natale per questo: perché l'umanità fosse redenta; il Natale era stato, dalle origini dell'umanità, la più documentata aspirazione dei popoli e insieme la più certa promessa di Dio.

E il Natale è ancora oggi atteso in funzione redentiva. Il mondo - come un tempo - appare profondamente conturbato nelle sue ansie voluttuose e confuse di liberazione.

Logorata nella ricerca, sfiduciata dagli inutili tentativi, l'umanità è spinta a misconoscere la sua stessa capacità redentiva, a negare che qualcosa di recuperabile rimanga al fondo della sua immensa miseria spirituale.

Negando ogni possibile redenzione, indispettito ed assurdo come il bimbo che contorce il meccano perché non sa ricomporlo, l'uomo di oggi vuol chiudere il cielo su di sé, affermando che nessuna stella potrà mai spuntare per lui in quel cielo, accartocciandosi, soddisfatto e disperato, nella sua esistenza puramente terrena. L'esistenzialismo è lì a denunciare appunto i termini paurosi di questa tragedia.

Ed i vari e contrastanti sistemi filosofici e politici hanno cercato di appagare l'attesa della umanità disgiungendo le prospettive temporali da quelle eterne, le terrestri dai spirituali ed han fatto balenare agli occhi imbambolati di molti la chimera d'una redenzione puramente umana.

Mentre gli uomini - soprattutto i più umili - attendono ancora d'essere redenti, a Natale la Chiesa riannuncia che il Salvatore è venuto e ripete le parole profetiche: « tutti i confini della terra videro la salvezza del nostro Dio ». Con il suo avvento è appagato il desiderio di rompere l'angoscia e il

limite dell'esistenza terrena: « perché si agitano le genti e i popoli ordiscono vani disegni »? Il Redentore ha congiunto in sé l'umano e il divino. La fragilità e i limiti della terra vengono assunti e redenti dall'onnipotenza di Dio; il bimbo che nasce, vagisce ma impera, ha bisogno di tutti ma è padrone del mondo.

Ora anche la sete di giustizia sarà saziata sulla terra, i poveri hanno il lieto annuncio di quanto vorrebbero si adempisse quaggiù: il più ricco, il padrone, s'è fatto come il più misero di loro, per questo « verrà tolta l'iniquità della terra e regnerà sul mondo il suo Salvatore ». L'ordine ritornerà con Lui, con questo inerme Re che non costringe nessuno, solo se a Lui saranno riconosciuti i diritti sovrani, poiché « del Signore è la terra e quanto essa contiene, il mondo e tutti i suoi abitanti ».

La redenzione può compiersi solo se i valori indicati dalla Incarnazione rimangono e sussistono quaggiù; solo che la terra s'abbracci col cielo e gli uomini tra di loro - per un unico Padre - diventino fratelli. Per altre strade non c'è redenzione. Veramente, dopo che il Salvatore è venuto, « non vi è altro nome dato agli uomini in cui possiamo trovare salvezza ».

per il Santo Natale

LUCE E VITA

augura a S. Ecc. Mons. Vescovo, a tutte le Autorità, al Clero e al popolo ogni bene. Auspica per tutti serenità, pace, lavoro durante

l'anno nuovo 1956.

Radiomessaggio Natalizio

del PAPA

Sabato 24, vigilia del Santo Natale, il Sommo Pontefice riceverà il Collegio Cardinalizio che gli presenterà gli auguri natalizi.

In risposta all'indirizzo del Cardinale Decano Pio XII indirierà il Messaggio Natalizio al mondo.

La Rai sarà collegata con la Radio Vaticana alle ore 11.

Anche la Santa Messa che il Papa celebrerà alle ore 24 della Sacra Notte sarà radiodiffusa in tutto il mondo.

Alla Messa con la famiglia

E' la nuova rubrica con la quale settimanalmente verranno suggeriti spunti di meditazione, tratti dalla liturgia domenicale.

E' di Athos Carrara.

Anno Nuovo

L'anno vecchio sta per finire in una letizia rumorosa, il nuovo comincia in letizia silenziosa, in chiesa. Il 1956 comincia di domenica, ma anche quando non è domenica, l'anno comincia in chiesa, con l'obbligo della Messa.

E' una Messa obbligatoria per tutti, perchè un anno ha importanza nella vita, anche in quella dei ragazzi, e la chiesa vuol che si cominci nel migliore dei modi, a mani giunte, mentre il sacerdote le apre per rifornirsi e rifornirci di grazia. Ma è una Messa specialmente adatta a chi ha sulle spalle il peso della famiglia. La Messa parla della Circoncisione di Gesù: si vedono gocce di sangue, ci passa davanti agli occhi un velo di tristezza. C'è una mamma presente che sa bene che cosa significhi quell'atto di offerta del Figlio a Dio, quel primo versamento di sangue.

La Messa ci fa ricorrere alla Madonna più volte, durante il ricordo di questa dolorosa e gloriosa cerimonia. E così la tristezza si dilegua: s' esce di chiesa con passo nuovo.

Un anno ci sta davanti: la moglie si sorregge al nostro braccio, i figlioli ci precedono sulla strada di casa. Son tutti ancorati a noi, si sentono sicuri perchè sentono che quando il capo della famiglia è vigile non hanno nulla da temere.

E noi povere canne nel vento, ci sentiremmo tremar le gambe, se non avessimo assistito a questa Messa, che parla di sangue, perchè la vita d'una famiglia chiede prima d'ogni altro il nutrimento del nostro sangue, goccia a goccia giorno per giorno. Ma è sangue di Gesù, quello della Messa, è sangue di Dio, versato per noi, per la nostra famiglia: a noi non resta che unirvi il nostro sacrifici-

cio, consegnandolo nelle mani di Maria.

Avanti, dunque, con sereno vigore. L'anno ci sta davanti e Dio è la nostra forza: sarà un anno di fatica, ma anche un anno di vittoria. Felici coloro che avranno da faticare, perchè più godranno il dono della vita.

San Paolo, nell'Episcopa della Messa, ci consegna il biglietto d'ingresso all'anno per i posti migliori. C'è scritto: « Temperanza,

IL CENTRO DI EDUCAZIONE MISSIONARIA

Uno dice « missionario » e subito la mente va a foreste tropicali, a villaggi africani, a lontanane sperdute oltre i confini dell'immaginazione, ove più urgente è la necessità di diffondere il Messaggio cristiano. Si pensa, insomma, alle varie forme di apostolato nel mondo, fuori dell'ambito nazionale. Ed in un certo senso si spiega, perchè l'idea del missionario si è sempre accompagnata a quella della lontananza.

Nondimeno, esiste un'altra sorta di azione missionaria, meno conosciuta perchè meno appariscente, che si svolge qui, in Italia, in mezzo a noi, ed in profondità. L'amore, si sa, nasce dalla conoscenza, come l'albero dal seme. E perchè il mondo possa essere unito in un afflato internazionale di fraternità che superi le barriere geografiche ed ideologiche, occorre che esso si conosca nelle tradizioni, negli usi, nei costumi dei popoli che lo abitano. E' questa la sola « distensione » (per usare un termine alla moda) che può assicurare la pace ed il progresso di tutte le genti.

Ad essa provvede, ormai da tredici anni, il Centro di Educazione Missionaria retto a Parma dai Missionari Saveriani. L'iniziativa che è confortata dal consenso del Ministero della P. I., si propone di educare, attraverso l'opera della

giustizia pietà ». Un padre e una madre di famiglia vi trovano l'insegnamento per mantenere in ordine la famiglia, e perfino chi governa un popolo vi trova l'indicazione dell'arte di governo.

Il risultato sarà d'ottenere, almeno in casa nostra, « un popolo di sua proprietà, zelatore di opere buone ». Noi attenderemo: in Gesù Salvatore, « quella beata speranza ».

Athos Carrara

ULTIMO GIORNO DELL'ANNO

Tutti sono invitati in Cattedrale alla sera per il Te. Desum di ringraziamento. Interviene S. E. Mons. Ceszco. Predica il Rev. Prof. Don Mario Miglietta.

scuola, le generazioni ad uno spirito nuovo di comprensione verso tutti gli uomini, senza alcuna distinzione di razza o di religione. Il Centro promuove la conoscenza e la simpatia verso tutte le genti, attraverso l'apprendimento di esatte cognizioni sulla loro vita, usi, costumi, che spesso sono o malconosciuti o presentati sotto una luce sfavorevole, e favorisce conseguentemente la stima per quelle manifestazioni di civiltà, di arte, di letteratura e di religione che, come testimonianze dello spirito umano, son proprie ad ogni popolo.

Pertanto, tutto quello che questi « missionari in patria » fanno per la scuola non costituisce, in un piano educativo che accetta come suo codice fondamentale il Vangelo, un aspetto complementare e nemmeno si ferma al ruolo di « espediente » per portare nelle varie classi un pò di mondo esotico, ma si pone invece alla base dell'intero processo educativo e ne investe il suo graduale svolgerli. Non è, dunque, un culturalismo geografico e descrittivo quello che il Centro di educazione missionaria si propone, no.

Non si cerca tanto di far entrare nella scuola e, tramite questa, nella duttile mente del fanciullo, la figura del Missionario, come esempio di un meraviglioso ed affascinante ma particolare aspetto del Cristianesimo, quanto di dare ai bambini una « coscienza cattolica ». A tale scopo, il Centro tende attraverso le principali materie di insegnamento a diffondere l'educazione alla fraternità.

Di alcuni Quadri

esistenti nelle chiese di Molfetta

(continuazione del numero prec.)

Chiesa Madonna dei Martiri.

Quadro della *Madonna dei Martiri*, dipinto ad olio su cedro (m. 1x0.66) di fattura bizantina, di grande valore storico; si rappresenta la Vergine che stringe amorosamente e delicatamente il Bambino Gesù, mentre due Angeli, in alto, sono in atto di venerazione. S'assomiglia al quadro di S. Maria Maggiore di Roma. Fu portato dai Longobardi Santi il 1188 dai Crociati, costretti ad abbandonare la Palestina il 2 ottobre 1188 dopo la sconfitta di Hattin.

Il *Rosario*, anno 1574, dipinto su cedro di scuola fiorentina, di ottima fattura, autore ignoto. La composizione centrale ci richiama alla mente la Madonna del San Francesco del Correggio per l'impostazione generale. Il viso della Vergine, illuminato, è pieno di mistica grazia e ricorda i dipinti di Leonardo. Con la sinistra la Vergine porge il rosario a Santa Caterina, mentre il Divin Figliuolo, vezzosamente seduto in grembo con la destra porge il Rosario a S. Domenico. Il quadro culmina con la figura dello spirito Santo, circonclusa in un nembro d'oro.

Chiesa del Sacro Cuore. La

Madonna della Divina Grazia: quadro su tavola di cedro, di fattura bizantina; probabilmente risale all'XI secolo, secondo altri al XV secolo; è da avvicinarsi allo spirito che anima le opere di Giunta Pisano e del Cimabue; rappresenta una Madonna con in grembo il Bambino Gesù, che tiene stretto nella mano sinistra il libro della sapienza. Il disegno è robusto; le qualità decorative del drammatismo bizantino sono trattate con originalità. Si ignora l'autore. La cornice, in perfetto stile, è opera dello scultore G. Cozzoli.

Il sentimento di elevazione spirituale prenda tutti i cittadini e ciascuno per quello che può, vigili affinché le opere d'arte che testimoniano il genio e la fede degli avi non

vadano disperse e distrutte. Esse costituiscono un sacro e glorioso retaggio per la Città che le possiede e un titolo di altissima nobiltà.

Aldo Fontana

RIBADITA L'INCONCILIABILITÀ

TRA MARXISMO E CATTOLICESIMO

L'ultimo quaderno de *La Civiltà Cattolica* reca tra l'altro, un interessante articolo del Padre Messineo su *La coesistenza nella verità*.

La vita pacifica dei popoli - vi si legge - non può essere effetto né del timore né dell'errore, ma di una coesistenza nella verità, non soprannaturale ma naturale, ossia suggerita dalla retta ragione.

E l'aspetto tragico della situazione presente - continua l'articolo - consiste nel fatto che uno dei blocchi respinge ogni verità naturale, donde l'impossibilità d'incontro col blocco occidentale.

« E tuttavia - afferma P. Messineo - non mancano coloro che stentano a persuadersi di questa amara realtà, persino tra i cattolici ». Sono quelle correnti che hanno accettato la concezione storicista o relativista accoppiandola con un incongruo provvidenzialismo fatalista.

« Ma il vizio principale di un

tale sistema, che accoppia il relativismo storico con l'intervento provvidenziale di Dio, consiste nell'introdurre una contraddizione nello stesso disegno divino, proiettando la relatività nel pensiero, nella volontà e nell'essere supremo ».

« Essere, natura e leggi sono opera di Dio - conclude l'articolo - secondo un suo disegno eterno e, pertanto, sottomettere al processo evolutivo della storia i principi morali e giuridici, equivale ad abbassare sul piano del relativo il loro autore ».

Dalla Curia Vescovile di Molfetta

1. *Entro il 31 c. m. dai Rev.mi Parroci, Rettori di Chiese e Cappellani di Istituti Religiosi devono essere presentati i Registri delle Messe Binate.*

2. *I Rev.mi Parroci sono pregati di inviare in Curia i duplicati dei Registri di Battesimo, Cresima, Morti e Matrimoni.*

Il primo numero del 1956

sarà pubblicato in data

7 gennaio.

Da una SETTIMANA all'altra

MOLFETTA

ENTRO ITALIANO FEMMINILE. Il 22 novembre u. s. si è riunito nella sede presso l'Asilo S. Caterina il Consiglio Comunale del Cif per procedere all'elezione del nuovo Consiglio di Presidenza. L'elezione ha dato i seguenti risultati: Presidente N. D. Angela Mastropasqua, Vice Presidente Sig.na Rosa Marzocca, Segretaria Sig.ra De Marinis Maddalena, Tesoriera Elisa Viesti, Consigliere: Sig.na Ida Roselli, Carabellese Isabella, Coppolecchia Marta.

Relazione del lavoro svolto dal Cif durante i dieci anni di vita. Dal novembre 1945 ad oggi il Cif, sotto la presidenza della Sig.na Angela Mastropasqua, ha svolto le seguenti attività.

Giornata del Fiore pro orfani di Cassino.

Dispensa U. N. R. R. A. per 200 o 300 bimbi poveri.

Raccolte per gli alluvionati del Polesine, della Calabria e per altre iniziative benefiche.

Ricovero di bimbi in Orfanotrofi, Colonie, Casa del sole; ricovero di vecchi nell'Asilo di Mendicizia.

Visite varie agli ammalati in ospedale e ai carcerati con offerte.

Aiuto alla G. F. con offerta in danaro e collaborazione con le Donne Cattoliche per la settimana della Donna.

Corsi d'igiene, di taglio, di cultura industriale, di cultura popolare per nubili e giovani madri.

Istituzione di una cooperativa di lavoro.

Dal 1947 al 1955: Colonia Marina, Doposcuola con refezione, Corsi Popolari per combattere l'analfabetismo.

Istituzione dell'Asilo infantile Santa Caterina con l'assistenza a 250 bimbi poveri.

ATTIVITÀ DELLA G. F. Il giorno 11 u. s. si è tenuta l'assemblea annuale di tutte le socie e dirigenti della G. F. Rappresentava la Presidenza Centrale la nuova Incaricata Regionale Sig.na Macagnino, la quale ha esaminato panoramicamente il programma che la G. F. dovrà attuare nel nuovo anno sociale puntando sul lavoro parrocchiale e sullo studio del piano organico e del catechismo.

La Sig.na Incaricata rivolgeva poi alle sole dirigenti diocesane l'incitamento a lavorare con fede grande, amore e sacrificio.

TERLIZZI

DALLA CURIA VESCOVILE. Per il triennio 1955-58 S. Ecc. Mon. Vescovo ha nominato Presidenti delle Giunte Parrocchiali i signori: Cav. Tommaso De Palma per la Cattedrale; Guastamacchia Nicola per la parrocchia Santa Maria; Dott. Giovanni De Leo della parrocchia S. Gioacchino; Univ. Michele Bonaduce per la parrocchia dei Santi Medici; Giannelli Gioacchino per la parrocchia Immacolata, Ins. Pasquale Guastamacchia per la parrocchia Crocifisso.

ATTIVITÀ DELL'U. D. A. C. Nella gara di Cultura Religiosa Diocesana tra le Associazioni Parrocchiali dell'Unione Donne di Azione Cattolica hanno conseguito il primo premio l'Associazione della Cattedrale, il secondo quella della parrocchia del Crocifisso.

Per i Fanciulli Cattolici il premio Roma è stato aggiudicato al piccolo Vito Lopez del Gruppo della Parrocchia dei SS. Medici.

VISITA PASTORALE. Come già annunciato, S. E. Mons. Vescovo ha iniziato la S. Visita Pastorale alle parrocchie della nostra Diocesi. Per la Cattedrale fu tenuta il giorno 12 u. s. Domenica 18 la visita si è fatta alla parrocchia di Santa Maria. Approfitando di questa occasione S. E. Mons. Vescovo ha benedetto la nuova artistica balaustra di marmo che conferisce bellezza e decoro alla chiesa.

PARROCCHIA CROCIFISSO. Nella stessa giornata di domenica S. E. Mons. Vescovo si è recato alla parrocchia del S. Crocifisso dove sono stati inaugurati i nuovi locali per le attività parrocchiali dell'Azione Cattolica.

E' stato pure inaugurata l'Associazione Maschile di A. C. intitolata a S. S. Pio XII ed è stata infine benedetta la bandiera della Gioventù Femminile di A. C.

BUONA USANZA

Diplomi - fiori su le tombe.

Da L. 100: Teresa Pisani, Luigia Amato, Sofia Annesi, Ippolita De Gennaro, Serafina Binetti, Maria La Rocca, Francesca Pisani.

Da L. 50: Concetta Gadaleta.

Auguri: S. E. Rev.ma Mons. Achille Salvucci per il XX di Sua Consecrazione Episcopale, benignavasi offrire 5000.

Suffragi: In memoria di Angela De Iudicibus, il marito Corrado 1000, i figli: Sergio con la moglie Cristina 1500, Ignazio col la moglie Memi 1000, la figlia col marito Ferrara 1000, la nipote Liliana De Iudicibus 500, il nipotino Mimi Ferrara 200, Lucia Di Girolamo 500, Fam. Di Girolamo 300.

Per Tattoli Rosa, la famiglia 1000. Per il N. U. don Corrado Monda, i figli Gennaro 2000, dott. Vincenza 2000, i nipoti: Cesare, Augusto, Clotilde 1500, Famiglia Finocchiaro e Cormio 1500, Romito Nicola e Runcio Filomena 1000, Panzini Ninetta 1000, Isa e Laura Giancaspro 500, Antonetta Croce 300, De Bari Pasquale 500

Culle: Coniugi: Adamo ed Ave Logrieco, per la loro Serafina 1000, Nicola e Antonetta Stanzone per il loro Franco 1000, la nonna Matilde Panunzio 500.

On. Prof. Michele Del Vescovo e consorte per i loro gemelli Matteo e Leonardo 2000, Francesco e Michela Capurso per la loro Maria 500, i nonni, Pasquale e Luigia Capurso 500.

Nozze: Angela De Trizio per suo figlio Marino 500, Gennaro e Mimina De Palma, per le loro nozze 500, Nicola e Lina Andriani per le loro nozze 500.

Suffragi: Per Lucrezia Poli: la famiglia 5000, prof. dott. Giuseppe Nisio 5000, prof. avv. Saverio Nisio 5000, Sig.ra Teresa Patarino 2000, Angelo e Maria Patarino 1000, Aldo Arbore e fam. 500, Dirigenti A. C. Cattedrale 1000, presidenza Azione Caritativa 1500.

Omissione nel n. 38: **Suffragi:** Per Chiara Squeo-Minutillo, Corrado Azariti L. 1000.